

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI

Corso di Laurea Magistrale in

ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE

**SIGNORAGGIO BANCARIO E SOVRANITÀ
MONETARIA**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Andrea Fumagalli

Correlatore:

Chiar.mo Prof. Renzo P. Corritore

Tesi di Laurea di:

Fabio Maggiore

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

Sommario

1	<u>ANALISI DELLA MONETA</u>	10
1.1	DEFINIZIONE E ORIGINE DELLA MONETA	10
1.1.1	<i>BANCO-NOTE</i>	14
1.2	FUNZIONI DELLA MONETA	16
1.3	LE DIVERSE FORME DELLA MONETA	18
1.3.1	<i>1' MAGGIO 1866: IL CORSO FORZOSO</i>	22
1.4	IL VALORE SIMBOLICO DELLA MONETA	24
1.5	IL VALORE INDOTTO DELLA MONETA	26
1.6	SOVRANITÀ MONETARIA: LA LOTTA TRA STATO E BANCA	28
2	<u>IL SIGNORAGGIO BANCARIO</u>	37
2.1	ORIGINI DEL SIGNORAGGIO	37
2.2	IL SIGNORAGGIO PRIMARIO, SECONDARIO E TERZIARIO	41
2.3	LA RISERVA FRAZIONARIA	45
2.4	IL COSTO NULO DEL DENARO E IL DENARO SCOMPARSO	49
2.5	SIGNORAGGIO FUGATO: ANOMALIE DI BILANCIO	53
2.6	CONSEGUENZE DEL SIGNORAGGIO PRIVATO	56
2.7	IL COLONIALISMO MONETARIO	59
2.8	IL SIGNORAGGIO ESTERNO: LA DOLLARIZZAZIONE DEL MONDO	60
2.9	ALLIED MILITARY CURRENCY: LIBERAZIONE O OCCUPAZIONE ANGLO-AMERICANA?	66
2.10	SIGNORAGGIO FRANCESE IN AFRICA	74
2.11	COS'È QUESTA CRISI?	77
2.12	UN CREDITO CHE DIVENNE DEBITO	79
2.13	IL CREDITORE DEL DEBITO: LA NON CONOSCENZA DEL REALE	81
2.14	LA SCHIAVITÙ MONETARIA	83

2.15	LA LEGGE CHE NON C'È	86
3	<u>IL POTERE DELLE BANCHE</u>	89
3.1	CENNI STORICI: I PRIMI BANCHIERI	89
3.2	LE PRIME BANCHE E IL SISTEMA LAW	93
3.3	FUNZIONI DELLE BANCHE ORDINARIE E BANCHE CENTRALI	100
3.4	LA BANCA D'ITALIA	103
3.5	CONFLITTO D'INTERESSI INTERNO	105
3.6	TRATTATO DI MAASTRICHT: EURO, BANCA CENTRALE EUROPEA E PERDITA DELLA SOVRANITÀ	111
3.7	CONFRONTO TRA BANCOR E EURO	115
3.8	EURO IN BILICO: UN COLPO DI STATO PREVISTO	117
3.9	LE FUNZIONI DELLA BCE E LE POLITICHE MONETARIE	121
3.10	GLI ACCORDI DI BASILEA: TRA BIS E SOCIETÀ DI RATING	125
3.11	I TASSI TRUCCATI: EURIBOR E LIBOR	129
3.12	SOCIETÀ DI CLEARING: IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA	131
4	<u>L'USCITA DI SICUREZZA</u>	137
4.1	LE GIÀ TENTATE UNIFICAZIONI MONETARIE	137
4.2	IL TABÙ: L'USCITA DALL'EURO	142
4.3	COSA SIGNIFICA SOVRANITÀ MONETARIA	148
4.4	RIFORMULARE L'IDEA DELLA MONETA	151
4.5	DIO E LA MONETA	153
4.6	L'USURAI O BANCHIERE E IL PRESTITO A INTERESSE	157
4.7	MONETE COMPLEMENTARI, ALTERNATIVE ED IL NOSTRO VALORE	160
5	<u>CONCLUSIONI</u>	167
6	<u>BIBLIOGRAFIA</u>	169

INTRODUZIONE

Il mio elaborato è frutto di un'analisi che si concentra sul tema monetario e su tutte le dinamiche ad esso collegate. Ho iniziato i miei studi di ricerca in modo autonomo circa tre anni fa, non comprendendo realmente quello che rappresentasse la moneta, poiché, gli stessi economisti, tendono a non darle la giusta attenzione e, spesso, gli stessi studi da loro svolti, tendono a rivolgere lo sguardo verso aspetti teorici trascurando quelle dinamiche profonde che la riguardano sopra ogni cosa. Le dinamiche storiche, politiche e sociali che spiegherebbero ad esempio l'evolversi della moneta nel tempo, delle banche e di tutte le istituzioni ed agenti coinvolti, appaiono rilevanti al fine della comprensione della stessa. Nel primo capitolo ho voluto perciò analizzare la moneta in modo descrittivo, quasi fugace, inizialmente, per riprenderla in un secondo momento nel corso del mio elaborato. Ho analizzato le definizioni che essa assume riportando tra le stesse una definizione del Professor Carluccio Bianchi: "è moneta ciò che è in grado di svolgere le funzioni della moneta", dove appare difficile ed aperta la stessa definizione assunta. Effettivamente, definire la moneta nel suo divenire nel tempo e nel suo mutare continuamente forma non appare cosa facile. Così le stesse funzioni teoriche studiate (mezzo di scambio, unità di conto, e riserva di valore) sembrano, oggi, messe in discussione per via di una moneta accettata e scambiata e che viene definita tale, ma moneta non è. Infatti, circa il 94% della moneta oggi circolante non è una vera moneta, se non solo perché noi l'accettiamo e la scambiamo ma, di

fatto, risulta essere un segno di debito delle banche ordinarie che è stato diffuso secondo il meccanismo della riserva frazionaria, che noi abbiamo accettato e confuso come fosse moneta legale. Questo grave problema che vede un interessamento secolare per la moneta, è generato dal fatto che essa è simbolo di potere e, chi la governa, beneficia del controllo del sistema di mercato, dei fattori produttivi e gode dei frutti e dei redditi che la moneta è capace di generare. Il signoraggio è, per l'appunto, il reddito che si ricava dalla moneta e la sua creazione, nel gioco del differenziale tra valore nominale e valore reale, più i guadagni generati dalle operazioni creditizie (di prestito ad interesse) ed operazioni finanziarie (acquisizioni ed appropriazioni di rendite). In passato, il signoraggio aveva percentuali irrisorie ed aveva ragioni di esistere in quanto forma di imposta da pagare a chi prestava il servizio di creazione monetaria, che doveva servire per pagare i costi di produzione (*brassaggio*) più un guadagno relativo al servizio prestato. Di fatto, nel corso degli anni, sia la moneta, sia lo stesso reddito monetario ebbero delle evoluzioni importanti dove, per una caratteristica entropica della prima, il secondo si vide incrementare notevolmente al punto da giungere, con l'utilizzo della cartamoneta, a valori quasi vicini al 100%. Il guadagno generato da una semplice creazione di moneta diviene oggi importante, così che risulta vitale il controllo su di essa. La perdita della sovranità monetaria, del controllo sulla moneta da parte di una Autorità Pubblica, che la gestisca con finalità pubblicistiche, è la causa prima di tutta la crisi economica che stiamo vivendo oggi, ma, volgendo l'occhio al passato storico, pare essere la stessa spiegazione

di tante crisi economiche vissute da circa quattro secoli e più. Oggi la crisi non è semplicemente economica, politica o sociale, ma travolge tutta la sfera umana, essendo una crisi che riguarda l'uomo e la moneta. Le ripercussioni della perdita monetaria, sono di vario genere: è una crisi politica, perché perdendo la sovranità monetaria e divenendo la moneta di proprietà di una Banca indipendente dagli Stati (dal 1992 con il Trattato di Maastricht), questi vengono svuotati dai poteri propri di uno Stato (esecutivo, legislativo, giudiziario) poiché la moneta influenza tutti e tre i poteri. E', altresì, una crisi di carattere sociale poiché la moneta, essendo strumento alienante tra lavoratore e valore del lavoro prodotto, se non è di proprietà dei cittadini-lavoratori o di uno Stato che li rappresenti, allora significa che la proprietà della moneta, così come la proprietà del lavoro, non appartiene ai proprietari legittimi. Significa che lavoriamo per altri in una nuova forma di schiavitù monetaria. A dimostrazione di ciò occorrerebbe vedere che nel 2010 abbiamo pagato 300 miliardi di euro solamente per il debito pubblico, un debito formato perlopiù da interessi illegittimi, incrementati notevolmente quando la Banca d'Italia smise di tutelare i titoli di Stato nazionali a causa di un meccanismo contorto e perverso che vede uno Stato indebitarsi per una moneta per la quale dovrebbe essere esso stesso proprietario legittimo. Le conseguenze del signoraggio privato, fuggato dai conti e dai bilanci delle banche e, una moneta non controllata nella sua espansione e nel suo utilizzo, hanno portato ad un degrado sociale che vive tra corruzione, lobby finanziarie e mafia bancaria. Il terzo capitolo, affronta tutti gli abusi che le banche e gli istituti finanziari hanno compiuto a danno dei cittadini e della

comunità per via di una cessione di sovranità non solo monetaria, ma anche istituzionale, dove, tramite operazioni demagogiche ad hoc, hanno convinto che il Pubblico era inefficiente ed il privato era la migliore scelta da fare. Signoraggio privato, moneta privata, banchieri privati sono il più grande sbaglio che l'umanità potesse mai fare, al punto che Einaudi parla dell'alto aggio come del "*flagello di Dio*". La realtà la viviamo e la vediamo. Tassi Euribor e Libor truccati da bravi falsari, società di rating private portate al processo, società di clearing private indagate per riciclo di danaro pubblico di banche private e conti alle Cayman scoperti della Banca d'Italia. Un potere bancario e finanziario che sovrasta non solo l'economia reale, che sappiamo bene dai nostri padri economisti (Shumpeter, Smith, Keynes etc.) essere dannoso per il sistema, giacché la finanza dovrebbe finanziare (come parola suggerisce) e non dominare l'economia, ma sovrasta anche la stessa società e la sfera politica, portandoci verso una distopica realtà governata da pochi ricchi in pieno regime plutocratico. Il capitolo conclusivo, dopo aver dimostrato gli effetti negativi di una moneta privata e fuori controllo, tende a dare una soluzione al problema mettendo in discussione la moneta comune, la sua eventuale uscita e ciò che è la moneta secondo un aspetto etico e religioso, per giungere a quelle diverse forme di difesa che gli uomini hanno utilizzato tramite l'introduzione di monete complementari ed alternative, per fronteggiare con l'amor solidale il vile banchiere usuraio.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione della mia tesi: il professore Andrea Fumagalli e il professore Renzo Corritore. Ringrazio inoltre Marco Saba, Salvatore Tamburro, Cosimo Massaro, Nicoletta Marina Forcheri, Damiano Fuschi e mille altri economisti, studiosi e ricercatori che giornalmente tra libri, blog e social network hanno lavorato congiuntamente, affinché certe verità emergessero. Ringrazio tutte quelle persone che mi hanno dato la forza di ricercare e scrivere l'elaborato sperando di essere stato all'altezza delle loro aspettative. Ringrazio in particolare tutta la mia famiglia: mia madre Franca e mio padre Franco, che mi hanno sostenuto emotivamente ed economicamente durante il mio percorso formativo e per i valori con i quali mi hanno cresciuto, così mio fratello Salvo e mia cognata Alessia che mi sono stati vicini con un pensiero particolare per mia nonna Maria e mio nipote Francesco.

Dedico la mia tesi al professore Nando Ioppolo che recentemente ci ha lasciati, ma rimangono ancora oggi vivi i suoi insegnamenti.

Tutte le persone citate in questa pagina hanno svolto un ruolo fondamentale nella stesura della tesi, ma desidero precisare che ogni errore o imprecisione è imputabile soltanto a me.

1 ANALISI DELLA MONETA

“I disordini non avranno mai fine, non avremo mai una sana amministrazione della “Res Publica” se non acquisteremo una nozione precisa e netta della natura e della funzione del denaro”. (E. Pound)

1.1 Definizione e origine della moneta

La moneta è quel mezzo che consente all'uomo di scambiare beni o servizi superando così le limitazioni e gli inconvenienti propri del baratto (trasporto, misurazione e conservazione del bene). La parola moneta origina dal dischetto di metallo coniato per le necessità degli scambi avente lega, titolo, peso e valore stabiliti; per estensione tutto ciò che, nei vari periodi e paesi, funge da intermediario degli scambi e da comune misura dei valori¹. L'origine della moneta risale a tempi molto antichi. Tradizione vuole attribuire la nascita delle prime monete a Creso, re di Lidia nel VII secolo a.C. così come ci giunge da Erodoto. Nel secolo successivo si diffuse la pratica di coniare monete nell'Impero Persiano e nelle città greche. Dai Greci l'uso della moneta giunse poi nel Mediterraneo Occidentale mentre, nel 300 a.C., con

¹ Tratto da: <http://www.treccani.it/enciclopedia/moneta/>

Alessandro Magno, si diffondeva in India. Le monete d'oro, d'argento e di rame nacquero dal fatto che le economie del Mediterraneo antico e dell'India accettavano i metalli preziosi (quali appunto oro, argento etc.), come strumenti di pagamento. Per la massima parte di questi lunghi anni fu l'argento a prevalere ma, per periodi brevi, per esempio a Miceneo o a Costantinopoli, dopo la divisione dell'impero romano prevalse l'oro, poiché fu giudicato un fatto infamante che Giuda avesse tradito Gesù per trenta monete d'argento.² Verso il 750 d.C. Pipino mise la coniazione delle monete sotto il controllo dello Stato ed eliminò i diritti di zecca degli imprenditori privati che producevano monete, i cosiddetti monetari. Questo fu fatto per mantenere il controllo del commercio e sancire il Suo potere sovrano sopra la popolazione, essendo la moneta la fonte del potere. In questo passato storico, quando la moneta era d'oro (o convertibile in oro), la rarità era incontrollabile poiché condizionata dalla legge fisica della disponibilità del metallo. Il mercato e gli scambi furono limitati da questa capacità monetaria che variava nel corso dei secoli. Negli ultimi decenni del 400, ad esempio, vi fu un aumento dell'offerta dei metalli preziosi grazie ai portoghesi che, spingendosi lungo le coste occidentali dell'Africa, riuscirono a giungere in zone aurifere della Guinea e della Costa d'oro contribuendo ad aumentare il flusso d'oro in Europa. Ancora migliore fu l'aumento dell'argento grazie alle ricche miniere della regione sassone-boema e del Tirolo. In quel periodo si

² G.K.GAILBRAITH, *I Soldi*, "Conoscere le logiche del denaro per capire le grandi crisi", Bur Rizzoli, pag.12

ricordano in Italia i “testoni” battuti per primi a Venezia e a Milano, magnifiche monete grosse e pesanti di ottimo argento.³ Nella storia monetale fu poi importante l’introduzione di una nuova tecnologia mineraria e metallurgica con il procedimento di *amalgama* che pose le basi, insieme alla scoperta di nuovi giacimenti nel Perù e nel Messico, per il colossale sviluppo della produzione d'argento dell'America Latina⁴. Con tale procedimento di amalgama minerale, l'argento veniva mescolato con mercurio e, dopo una esposizione al sale di due mesi, veniva depositato come amalgama di argento. Poi, riscaldandolo nuovamente, si separava il mercurio dall'argento, ormai puro, così da ottenere il metallo prezioso da battere come moneta. L'Inghilterra, nel trentennio del XVI secolo, periodo di massima estrazione europea dell'argento, aveva deviato dalla sua tradizionale politica dominata dell'oro, orientandosi sulla coniazione dell'argento sfruttandolo intorno al 1540 per aumentare notevolmente la produzione di monete e la massa circolante. Questo aumento della produzione, si svolse con l'aiuto di una drammatica svalutazione (il cosiddetto Great Debasement), in base alla quale il contenuto d'argento delle monete fu ridotto in tre successivi stadi, dal 76% al 33%, per finanziare le guerre contro la Scozia e la Francia. In ogni guerra a farne le spese oltre gli uomini furono anche le monete, come ricorda bene Keynes. Ma se con le guerre a perdere furono le monete, con lo svilimento di

³ C.CIPOLLA, *Le avventure della lira*, Il Mulino, pag.65

⁴ M.NORTH, *La storia del denaro*, Edizioni Piemme, pag.97

queste, a perdere furono anche la maggior parte delle classe sociali come si legge nel "Discourse of the Common Weal of this Realm of England" pubblicato nel 1549 da Nicola di Oresme in cui, gli interlocutori del suo immaginario dialogo, un cavaliere e un dottore, discutevano su questo problema ed il cavaliere chiedeva: "*Quale classe sociale perde di più in questa situazione?*" ed il dottore rispondeva: "*tutti i nobili, i gentiluomini e tutti coloro vivono di rendite scarse o di stipendi*". La moneta, durante la sua storia, non fu unicamente legata al metallo. *Il salario* degli operai, ad esempio, prende il nome da un pagamento che in passato veniva effettuato con il sale, una spezia relativamente preziosa ed essenziale in cucina per la conservazione dei cibi, grazie al quale molti contadini barattavano i prodotti dei propri campi con le merci che acquistavano al mercato senza necessità di alcun intermediario.⁵ Per periodi brevi entrò in gioco anche il ferro e molto più tardi addirittura il tabacco che ebbe un momento di fortuna limitato ma rilevante;⁶ poi vi furono monete più esotiche o ingombranti, come bestiame, conchiglie, whisky e pietre.⁷ Nel Massachussets nel 1641 addirittura i *wampum* (o conchiglie) furono suggeriti dagli indiani come surrogati del

⁵ D.DE SIMONE, *Un'altra moneta*, pag.17 tratto da: https://www.leva.cc/economia/altra_moneta.pdf

⁶ Il tabacco venne usato come moneta in Virginia nel 1819, dove sopravvisse per due secoli, e per un mese e mezzo nel Maryland. Il legame tra moneta e tabacco fu così forte che la moneta cartacea del New Jersey, Stato dove non si coltivava tabacco, portava incisa una foglia di tabacco con questo monito: "Per chi falsifica c'è la morte!" (J.K.GAILBRAITH,cit.pp.57-60)

⁷ J.K.GAILBRAITH, *Soldi*, cit. ,pag.12

denaro e diventarono valuta legale, scambiate ad un tasso di sei conchiglie per un penny. Vi furono due tipi di conchiglie, nere e bianche, le cui prime valevano il doppio delle altre. La loro accettabilità dipese dalla disponibilità degli indiani a convertirli in pelli. Furono loro i banchieri centrali del sistema *wampum* e le pelli furono la valuta di riserva nella quale poterono convertire le conchiglie. Dopo l'estendersi degli insediamenti e il rifugiarsi dei castori in foreste e torrenti sempre più lontani, perse le pelli, si perse il potere d'acquisto della moneta e i *wampum* cessarono di circolare se non come moneta spicciola.⁸

1.1.1 LE BANCO-NOTE

Altra forma di moneta, oltre quella metallica, fu la banconota o "*nota di banco*" ritornando alle sue origini. Nel tardo medioevo si diffuse la pratica di depositare l'oro e l'argento in custodia presso gli orefici per difendere i propri averi in posti più sicuri e protetti. Questi orefici rilasciavano di ritorno delle fedie di deposito, attestanti che Tizio aveva depositato presso di lui una certa quantità di oro. *La fede di deposito* era un titolo di proprietà del bene depositato al portatore che conferiva la proprietà al suo possessore, chiunque esso fosse. Dopo poco, con il crescere dei depositi e l'accumularsi di risorse, gli orefici si accorsero che, solo un decimo circa del totale dell'oro depositato

⁸ IDEM, cit. pag. 57

presso di essi, veniva ritirato. Da lì incominciarono dunque un'attività creditizia molto lucrativa che fu quella di prestare per valori che superavano gli stessi depositi, prestati allo scoperto, cioè non coperti da alcun valore corrispettivo. L'orefice incomincia a prestare dunque *"note di banco"*, ossia banconote cartacee (cartamoneta), su cui era enunciato un valore con l'impegno di convertire la banconota in oro per quel valore dichiarato. Era quindi un titolo di credito diverso dalla fede di deposito che invece appariva come un titolo di proprietà della certa quantità d'oro che restava di proprietà del depositante. L'orefice possedeva una copertura di solo un decimo del totale del valore delle banconote emesse e, se anche solo un terzo dei depositanti si fosse presentato ad esigere il suo oro, l'orefice sarebbe fallito facendo *"bancarotta"*.⁹ Questo meccanismo, che tratteremo più avanti, è oggi definito riserva frazionaria. L'emissione della cartamoneta non apparteneva soltanto agli orefici, ma era anche un diritto del Sovrano e degli Stati che, con i loro *"biglietti di Stato"*, per l'appunto, promettevano di convertire in oro i loro biglietti emessi. Con il tempo e negli anni, però, come vedremo nei capitoli successivi, il diritto di emissione della cartamoneta passerà dagli

⁹ la parola ha origini passate, quando i cambiavalute (oggi banchieri) operavano per le strade con dei banchi dove saggiavano le monete, le pesavano e svolgevano le loro operazioni di cambio e prestiti. Quando venivano colti nel sacco a rubare, la reazione cittadina era la distruzione del loro banco, fino ad arrivare alla pena capitale. Ancora oggi in Cina esiste la pena di morte per i falsari.

Stati alle Banche Centrali per le ragioni che scopriremo più avanti.¹⁰

1.2 *Le funzioni della moneta*

“E' moneta ciò che in grado di svolgere le funzioni della moneta”¹¹.

Le funzioni della moneta sono:

- 1) *mezzo di scambio*
- 2) *mezzo di conservazione del valore*
- 3) *unità di conto*

La funzione del denaro, come *mezzo di scambio*, nasce dal risultato della discrepanza spaziale e temporale tra l'acquisto e la vendita di beni. A seguito della crescente divisione del lavoro non si cambiò più bene contro bene, merce contro merce, ma il bene venne trasformato in denaro. In Marx, è spiegato tale passaggio nell'evoluzione dell'economia di puro scambio o di baratto con il rapporto M-D-M (merce-denaro-merce) ad un'economia capitalistica con il nuovo rapporto D-M-D, dove $D' > D$, divenendo così fine

¹⁰Tratto da:

<https://www.youtube.com/watch?v=TCxJR6lPOeO&hd=1>,
G.PUCCIARELLI, *Moneta debito nota di banco e banconota*

¹¹ C.BIANCHI (1982)

ultimo il capitale.¹² A causa della differenza temporale tra il momento dell'acquisto e quello della vendita, risultò necessaria la conservazione del potere d'acquisto ricavato dalla vendita e, grazie alla non deperibilità, il denaro adempì anche alla funzione di *riserva di valore*.

Questa seconda funzione funge da arma a doppio taglio poiché:

1) nel lungo periodo genera accumulazioni di capitale tali da creare inique distribuzioni del reddito tra le classi sociali;

2) si rischia, in un sistema capitalistico, un'eccessiva tesaurizzazione del denaro, togliendo così i mezzi adeguati alle capacità produttive.

L'invenzione del denaro, infatti, determina una nuova polarità sociale tra accumulazione e scarsità, tra ricchi e spossessati. Il denaro inventa la scarsità: *"In principio gli uomini in gran parte si contentavano di ciò che la natura senza aiuto offriva ai loro bisogni, e sebbene in seguito in qualche parte del mondo, dove l'incremento della popolazione e delle scorte, con l'uso della moneta aveva reso la terra scarsa, e perciò di maggior valore"*. Dall'altro lato, il denaro è stato il presupposto e la giustificazione dell'accumulazione: *"Come gradi diversi d'industria conferivano agli uomini possessi in proporzioni diverse, così questa invenzione della moneta diede loro la possibilità di accrescerli ed estenderli"*¹³. Con la scarsità e l'accumulazione nacquero il ricco ed il povero, in un dualismo

¹² N. DE VECCHI, A. FUMAGALLI, *Lezioni di teoria della moneta*, pag.4, materiale didattico tratto da: http://economia.unipv.it/pagp/pagine_personali/afuma/didattica/

¹³ Rif. J.LOCKE, *Two Treatises of Government*, pag.275

freddo ed asettico, simile al credito-debito o rapporto di dare-avere.¹⁴ In una visione moderna del denaro, per superare tali ostacoli alla crescita produttiva, si stanno pensando delle camere di compensazione, dove le aziende scambiano monete a tempo destinate ad una determinata ragione di scambio.

La terza funzione della moneta, infine, è quella di esprimere i valori delle merci in unità monetarie fisse per poterli quindi confrontare in luoghi e momenti diversi, fungendo da *unità di conto*.¹⁵ Ciò significa che assolve alla funzione di monetizzazione del bene e misura del valore di esso, come fosse un metro col quale misurare il bene, grazie al quale si è potuto incrementare il benessere sociale per via della velocità degli scambi che solo la moneta poteva permettere di fare.

1.3 *Le diverse forme della moneta*

Ciò che risulta importante nell'analisi della moneta è comprendere la sua evoluzione nel tempo e le forme che essa ha assunto nell'evoluzione da *moneta-merce* (quando portava con se un valore intrinseco riflesso in un metallo prezioso ad esempio oro o argento), a *moneta-segno*, priva di valore

¹⁴ G.C.CAFFENTZIS, *Parole abusate, monete tosate e governo civile. La filosofia del denaro di John Locke*, Bibliotheca Biographica, pag.65

¹⁵ M.NORTH, *La storia del denaro*, Prefazione

intrinseco ma rappresentativa di un valore reale. Nel sistema economico di mercato abbiamo diverse forme di moneta così distinte da Marco della Luna in "Cimiteuro":

a) *moneta-merce*: moneta di metallo prezioso, con il valore intrinseco della quantità d'oro o di argento. La moneta-merce con un valore imposto dal sovrano emittente e superiore al valore-merce (cosicché si genera un guadagno da signoraggio che Galbraith definisce senza mezze misure "truffa monetaria", dove ad un valore della moneta poniamo di 10, il sovrano nominalmente dà un valore di 5, trattenendosi la restante parte);

b) *moneta convertibile in oro e argento*: è la banconota con cui la banca che la emette si impegna a ritirare la banconota a richiesta del suo portatore, cambiando la banconota in una quantità d'oro o d'argento prefissata. Per tali ragioni si dice "esigibile a vista" (la *nota di banco* vista in precedenza);

c) *moneta fiat*: moneta senza un valore intrinseco di carta, di metallo o anche elettronica, è senza valore di titolo di credito, quindi non indebita l'emittente e non dovrebbe dunque essere iscritta al bilancio, diversamente da (b) che è un' obbligazione dell'emittente. E' una moneta essenzialmente fiduciaria, accettata dai singoli operatori di mercato sulla pura base della fiducia. Ha tre caratteristiche:

-è un monopolio dell'autorità riconosciuta: come lo Stato che agisce in solido con la sua Banca Centrale. Lo Stato si troverà al vertice nel sistema

bancario e della piramide monetaria;

-*non è convertibile*: le caratteristiche di moneta monopolio pubblico, ad esempio di Stato, e non convertibile pongono fine alla scarsità della spesa pubblica;

-*è fluttuante*: lo Stato non si impegna più a garantire una promessa di pagamento fissa in moneta estera. Il valore della moneta sui mercati internazionali quindi potrà variare a seconda delle necessità dello Stato e svaluterà se vorrà alleggerire i propri debiti;¹⁶

d) *Moneta putativa* (o scritturale, o bancaria, o creditizia): consiste in promesse di pagamento, debito emesso da banche e denominate in valuta legale. Così sono i depositi esigibili a vista, gli assegni circolari, le lettere di credito, le promissory notes bancarie. Questo denaro costituisce circa il 92% di ciò che oggi si usa come moneta, viene creato dalle banche con l'atto di emettere e porre in circolazione o a disposizione le suddette promesse di contante, valuta legale. Rappresentano puri surrogati del denaro, accettati dalla gente, ma di fatto è una non-moneta, cioè segni di debito delle banche;

e) *Moneta legale a corso forzoso*: è quella moneta fiat che non dà diritto di ottenere qualcosa, ma che lo Stato dichiara e impone nella sua area di sovranità come mezzo idoneo per il pagamento-estinzione di ogni debito pubblico o privato che sia. Lo Stato, per legge, la impone come mezzo idoneo

¹⁶ N.GALLONI in *Moneta e società*, Glossario; Nino Galloni in questo saggio spiega in modo analogo a Marco della Luna le diverse forme di moneta.

a pagare ogni suo credito (per tasse, multe, canoni, tariffe etc.) e impone ad ogni creditore di accettarla in pagamento dei propri crediti, creando un'offerta e domanda di moneta;

f) *Moneta bancaria legalizzata a corso forzoso*: di recente gli Stati stanno cambiando i segni di debito delle banche commerciali private e li stanno legalizzando come forme di fede di credito, cioè, così facendo, stanno estinguendo il debito delle stesse imprese bancarie nei confronti teorici di una "banca madre" che avrebbe dovuto riversare gli utili da signoraggio allo stato;

Ciò che risulta importante, è che qualsiasi forma la moneta assuma non importa se sia fatta di oro o di argento, di piombo o di carta, ma che mantenga sempre un legame con la ricchezza reale, cioè che funga da specchio o riflesso di un controvalore ottenibile nel sistema economico con beni e servizi reali. James Hidges scrive:

"l'argento, considerato come denaro, non ha, propriamente parlando, alcun valore intrinseco perché qualsiasi valore l'umanità attribuisca al denaro è, generalmente parlando, estrinseco, al denaro stesso [...] e trae la sua vera origine dai beni che può comprare".¹⁷

In effetti, se pensiamo ad un uomo in un'isola, da solo con una banconota o con un'oncia d'oro tra le mani, questo non avrà che farsene non

¹⁷ G.C.CAFFENTZIS, cit., pag.23

potendo né acquistare né scambiare. Da qui il passaggio evolutivo della moneta a divenire “segno” e non più merce, che può non risultare un problema se da questo vantaggio generato, i Signori non abusassero della illimitatezza del segno stesso.

1.3.1 1' MAGGIO 1866: IL CORSO FORZOSO

Il passaggio dalla moneta metallica a quella scritturale bancaria avvenne nella storia ed in Italia dopo una riforma particolare che consentì alla Banca di emettere biglietti senza dover corrispondere ad essi un qualche valore in oro in cambio della consegna. Il 1' Maggio 1866 il Governo Italiano emanò il decreto n.2873, in base al quale si assicurava alla Tesoreria un mutuo di 250 milioni da parte della Banca Nazionale, il corso forzoso dei biglietti della Banca Nazionale ed il corso legale dei titoli fiduciari delle altre Banche di emissione e dei banche meridionali. Il corso forzoso fu visto, da alcuni, necessario per la situazione economica, finanziaria e politica di quel tempo (continue guerre e necessità di denaro), da altri non necessario, visto come un'azione ad uso e beneficio esclusivo dell'allora Banca Nazionale. Il regime a corso forzoso prevedeva, dunque, la non convertibilità della carta moneta con i metalli oro ed argento, interni alla Banca Nazionale. Quali furono le implicazioni della riforma?

Un aggio per la Banca Nazionale che:

- 1) manteneva all'interno del suo caveau oro ed argento non di sua

proprietà, ma che aveva in custodia, di proprietà dello Stato e dei cittadini.

2) diffusione della carta moneta e moneta scritturale che andava a togliere la moneta metallica dal sistema, danno ancor più grosso considerato che si ponevano le basi alla cessione della sovranità monetaria dallo Stato alla banca. Nel 1861, infatti, il 75% dei mezzi di pagamento esistenti era ancora rappresentato da moneta metallica (zecca dello Stato). Nel 1871 la moneta metallica rappresentativa della sovranità statale, con valore intrinseco in mano al possessore (moneta-credito), rappresentava solo il 21%, la moneta cartacea saliva al 51% e la moneta scritturale al 28% della massa monetaria circolante. Da allora, si vide un'espansione della moneta scritturale a danno della moneta metallica; infatti, nel 1911, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, le percentuali erano per il 63% moneta scritturale, per il 28% moneta cartacea e solo per il 9% moneta metallica.

Questa fu una riforma importante perché si attribuì alle banche un potere di emissione che pose le basi per la perdita al diritto sovrano sulla moneta, in concomitanza storica all'unificazione monetaria del 1862. Il settore bancario fino ad allora, contava poco e niente ed il grosso stock monetario del Paese consisteva di specie metalliche. Comunque, pur nel suo piccolo, il sistema bancario cooperava già a complicare le cose.¹⁸

¹⁸ C.CIPOLLA, *Le avventure della lira*, pag.86

1.4 *Il valore simbolico della moneta*

La moneta è un'Istituzione, espressione di un'Autorità Sovrana. Già dai tempi di Giulio Cesare, ogni imperatore o sovrano, poneva la propria effigie nella moneta per mostrare la sua autorevolezza. Essa, rappresentava il potere che veniva espresso nelle sue diverse forme (acquisto, controllo, reputazionale) ed era il vettore che legava l'Autorità al mercato, essendo lo strumento di controllo di tutti gli agenti interni al sistema-mercato (finanziatori, produttori, lavoratori, consumatori). Il valore economico, spesso, ha distratto l'occhio dell'utilizzatore della moneta al punto di non accorgerci dei cambiamenti dei simboli che essa riportava e del suo reale significato. L'uomo ha sempre vissuto la moneta per l'utilità economica che questa aveva, spesso dimenticando il ruolo e l'importanza che essa rivestiva all'interno della società. Rei di ciò, una falsa considerazione delle teorie quantitative che vedevano la moneta come un *velo* nell'economia in grado di non influenzare il sistema economico ed esterna ai fattori produttivi. La moneta, di fatto, si dimostra tutto eccetto che un velo. E' fondamentale per l'uomo economico quanto per l'uomo fuori dal mercato: *"è ingenuo chi ritiene che la sua presenza sia del tutto irrilevante per l'economia reale, se così fosse la si potrebbe abolire e tornare al baratto"*.¹⁹ La moneta, infatti, come ricorda Karl Marx, nel Manifesto Comunista, gioca la principale parte nel determinare il

¹⁹ M.COSTA, *La moneta siciliana*, tratto da: <http://www.noisicilianiliberi.org>

corso della storia. La stessa storia di un Popolo passa dalla propria moneta e questo Carlo Cipolla - nei suoi testi "Le Avventure della Lira" ed "Il fiorino e il quattrino"- lo tenne presente. Se appartenesse al sovrano, la moneta per ovvie ragioni dovrebbe appartenere ai cittadini o comunque allo Stato che li rappresenta ed a nessun altro; eppure oggi non è così. Da una questione mossa da un eurodeputato, Marco Scurria, sulla natura giuridica della proprietà dell'euro, dove chiese chi fosse il proprietario della moneta, la risposta di Oil Reihn, il 12 Marzo 2012, fu la seguente: *"L'articolo 128 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea costituisce la base giuridica per la disciplina dell'emissione di banconote e monete in euro da parte dell'Eurosistema. La proprietà delle banconote e delle monete in euro dopo l'emissione da parte dell'Eurosistema è disciplinata dalla legislazione nazionale vigente al momento del trasferimento delle banconote e monete al nuovo proprietario, ossia al momento dell'addebito del conto corrente bancario o dello scambio delle banconote o monete."* Questa fu la conferma, dunque, che la proprietà giuridica dell'euro appartiene alla Banca Centrale Europea ed alle Banche Nazionali facenti parte l'Eurosistema. A tal proposito, parleremo della legittimità del tutto, cogliendo le dinamiche inerenti alla sovranità monetaria ed al valore della moneta per capire quello che oggi mette a rischio l'armonica vita degli uomini sulla terra.

1.5 *Il valore indotto della moneta*

La moneta, già dai tempi di Aristotele, fu discussa e concepita come misura del valore. Così, tutti i monetaristi concepirono per anni la sua ragione pratica. Ciononostante, la moneta non si limitò ad essere misura del valore ma fu, al contempo, valore della misura. Fu questa la teoria del Professor Giacinto Auriti, candidato Nobel per avere parlato del valore indotto della moneta. Ogni unità di misura ha, infatti, necessariamente, la qualità corrispondente a ciò che deve misurare. Come il metro ha la qualità della lunghezza perché misura la lunghezza, la moneta ha la qualità del valore perché misura il valore.²⁰ Sicché, la moneta non è solamente la misura del valore ma anche il valore della misura che è il potere d'acquisto.²¹ Le critiche mosse da Auriti ai monetaristi, furono quelle di avere essenzialmente attribuito una concezione materialistica al valore, legando, ad esempio, alla moneta un valore aureo e non capendo però che anche, lo stesso oro, avesse un valore *convenzionale* attribuito cioè dall'uomo. Parlando di convenzione si discute di una fattispecie giuridica ed, in quanto tale, non può che essere demandata al diritto. Occorre poi, nella dimostrazione della teoria del valore indotto della moneta, distinguere il valore creditizio dal valore monetario. Il credito, diversamente dalla moneta che continua a circolare dopo ogni transazione (giacché è un bene ad utilità ripetuta), si estingue col pagamento.

²⁰ G.AURITI, *Teoria del valore indotto*, libretto personale;

²¹ G.AURITI, *Il Paese dell'utopia*, Appunti personali, pag.12;

Nel credito, prima si vuole il precetto normativo e poi lo si manifesta, mentre nella moneta, prima si crea la manifestazione formale (cioè i simboli monetari) poi le si attribuisce un valore all'atto dell'emissione. **Chi crea valore non è chi la emette ma chi la accetta.**²² Questa considerazione è importante per comprendere, più avanti, quanto sia legittima la proprietà della moneta in mano delle banche. Il credito è soggetto al rischio di inadempimento mentre, la moneta, pur essendo un bene immateriale, è un bene reale oggetto di diritto di proprietà. Poiché il valore del titolo di credito è causato, secondo Auriti, dalla promessa del debitore sottoscrivendo il simbolo monetario alla parvenza di una falsa cambiale, il Governatore della Banca Centrale induce la collettività nel falso convincimento che sia lui stesso a creare il valore della moneta. In questo modo, la Banca Centrale, come vedremo, non solo espropria ed indebita la collettività nazionale del suo denaro ma usurpa, tramite la sua sovranità monetaria, la stessa sovranità politica. Però la moneta come bene reale, può essere oggetto di debito (e di credito) ma non "debito" essa stessa, così come affermò Auriti: *"Dimostrata la teoria secondo cui la moneta ha valore indotto causato dalla convenzione sociale, approfittando della circostanza che l'emissione della cambiale è prerogativa del debitore, le Banche Centrali apparendo come debitori di false cambiali, si sono arrogate il potere di esercitare il signoraggio per appropriarsi di risorse monetarie, ossia del valore indotto creato dalle collettività nazionali con il risultato di*

²² G.AURITI, *Il valore indotto della moneta*, libretto personale, pag.9; (La diffusione del materiale del Professore Auriti è scaricabile e accessibile dal sito <http://www.giacintoauriti.eu/>)

espropriare ed indebitare le collettività nazionali del loro denaro, senza contropartita". Le idee di Auriti si dimostrano, oggi, confermate dalle dichiarazioni della Banca d'Inghilterra che ha ammesso nel bollettino n.1 del 2014 le ragioni del Professore.

1.6 Sovranità monetaria: la lotta tra Stato e Banca

Per sovranità monetaria si intende quel diritto di ciascuno Stato sovrano di utilizzare gli strumenti di politica monetaria ai fini di stabilizzazione interna dell'economia (mantenimento dell'occupazione, riequilibrio della bilancia dei pagamenti, lotta all'inflazione).²³ Nei secoli, gli Stati non ebbero mai la completa sovranità monetaria, ma fu sempre condivisa con i tanti monetari-banchieri che dalla moneta ottenevano gli ingenti profitti e poteri che essa generava. Quella moneta definita da San Francesco d'Assisi, già nel lontano 1200, "*lo sterco del diavolo*" è il male che da secoli affligge l'umanità? Napoleone affermò: "*Quando uno Stato dipende per il denaro dai banchieri, sono questi stessi e non i capi dello Stato che dirigono le cose, siccome la mano che dà sta sopra a quella che prende*". Ancora altre frasi celebri sull'importanza della sovranità monetaria, furono quelle provenienti da Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti d'America nel 1862: "*Il*

²³ tratto da: <http://www.treccani.it/enciclopedia/sovrانيتamonetaria>

privilegio di creare ed emettere moneta non è solo la suprema prerogativa dello Stato, ma anche la sua massima risorsa creativa. Mediante l'adozione di questi principi, al contribuente verranno risparmiati immensi importi di interessi". Lincoln, durante la Guerra Civile Americana (1861-1865), per sostenere le spese belliche, dovette richiedere denaro in prestito e le banche lo prestarono allo Stato con un interesse molto elevato, tra il 24% e il 36%. A quel punto Lincoln fece approvare dal Congresso una legge che autorizzava il Ministero del Tesoro ad emettere biglietti di Stato come valuta legale. I dollari di Stato, furono soprannominati Greenbacks perché erano stampati con inchiostro verde sul loro dorso, come mostra l'immagine:



FIGURA 1

Nel 1972, il Governo USA stimò che il risparmio per le casse dello Stato, dovuto ai Greenbacks, in termini di interessi non versati alle banche, fu di 400 miliardi di dollari. Otto von Bismarck, Cancelliere del Reich, disse nel 1896 di Lincoln: *"Ottenne dal Congresso il potere di prendere a prestito dal Popolo vendendogli titoli degli States [...] e lo Stato e la nazione sfuggirono alle macchinazioni dei finanzieri stranieri. Essi capirono al volo che gli Stati Uniti*

sarebbero sfuggiti alla loro presa. La morte di Lincoln era con ciò decisa.” Dopo la sua morte, le Greenbacks furono ritirate dalla circolazione e venne istituita dal Congresso la National Banking Act, con il quale atto le banche nazionali sarebbero passate alla proprietà privata e il denaro da esse emesso sarebbe stato gravato di interesse. Dopo Lincoln toccò al XX Presidente di Stato James A. Garfield, anch'esso assassinato, colpevole di avere denunciato il dominio dei banchieri privati sullo Stato: *“Chi controlla il volume di denaro nel nostro Paese è Padrone assoluto di tutta l'industria e il commercio...e quando ti rendi conto che l'intero sistema è facilmente controllato, in un modo o nell'altro, da pochi uomini potenti in alto, non può esserti spiegato come abbiano avuto origine i periodi di inflazione e depressione”*. Thomas Jefferson, III Presidente degli Stati Uniti d'America nel 1816 scrisse a John Madison (IV presidente, 1841-1845): *“Se il popolo americano permetterà mai alle banche private di gestire l'emissione della sua moneta, allora, alternando inflazione e deflazione, le banche e le società finanziarie che cresceranno intorno a esse spoglieranno il popolo di ogni proprietà, sinché i suoi figli si sveglieranno senza un tetto nel continente che i loro padri conquistarono [...] Credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per la nostra libertà che eserciti in armi[...] il potere di emissione dovrebbe essere tolto alle banche e restituito allo Stato, a cui esso propriamente appartiene.”* Andrew Jackson il VII Presidente nel 1828 disse: *“Se il Congresso ha il diritto, in base alla Costituzione, di emettere il denaro cartaceo, questo diritto gli è stato dato affinché lo usi in proprio, non per delegarlo a individui o società private.”* Sempre lo stesso attaccò sempre nel 1828 i banchieri: *“Siete una tana di vipere. Io intendo debellarvi e, per il Padreterno, vi*

debellerò”, accusando la guida della Banca Centrale: *“esercitata da alcuni sulla condotta politica di molti, acquisendo innanzitutto il potere sul lavoro e sui guadagni della grande massa della popolazione”*. Un altro grande Presidente americano, John Fitzgerald Kennedy, il 4 Giugno del 1963 firmò l'ordine esecutivo 11110 ridando così alla Stato il potere di emettere denaro privo di interessi, con su scritto: *“United States Notes”*, diversamente dalle banconote che emise la Federal Reserve Bank Corporation che riportavano la scritta *“Federal Reserve Notes”* come si vede dall’immagine seguente:



FIGURA 2

Pochi mesi dopo anche Kennedy venne ucciso, riuscendo a emettere 4.292.893.825 dollari in banconote che furono dopo la sua morte ritirate dalla circolazione annullando, così, l'ordine esecutivo. Dall'altro lato l'interessamento di uno dei banchieri più potenti al mondo Mayer Anselm Rothschild, fondatore della House of Rothschild dichiarò: *“Permettetemi di emettere e gestire la moneta di una nazione, e me ne infischio di chi ne fa le leggi”*, evidenziandone *la forza corruttrice della moneta*. Anche in Italia abbiamo

una vicenda analoga con il caso Aldo Moro. Egli tentò, come Lincoln e Kennedy, di finanziare la macchina pubblica stampando da sé il denaro. Così fu fatto, come scrive Marco Saba: “I governi Moro finanziarono le spese statali, per circa 500 miliardi di lire degli anni ‘60 e ‘70, attraverso l’emissione di cartamoneta da 500 lire “**biglietto di stato a corso legale**” (emissioni Aretusa e Mercurio). La prima emissione fu normata con i DPR 20-06-1966 e 20-10-1967 del presidente Giuseppe Saragat per le 500 lire cartacee biglietto di Stato serie Aretusa (Legge 31-05-1966 vedi figura 3). La seconda emissione fu regolata con il DPR 14-02-1974 del Presidente Giovanni Leone per le 500 lire cartacee biglietto di stato serie Mercurio, DM 2 aprile 1979”²⁴ :



FIGURA 3



FIGURA 4

²⁴ tratto da:<http://miccolismauro.wordpress.com>

Ciò che è visibile in questa cartamoneta è la scritta “Repubblica Italiana” e non “Banca d’Italia” come nelle altre lire e che, le stesse, erano firmate dal tesoriere del Ministero del Tesoro e non dal Governatore della Banca d’Italia. Inoltre, essendo emessa direttamente dallo Stato, riportava la scritta “**Biglietto di Stato a corso legale**” (notare la differenza con le altre lire vedi fig.3 e fig.4):



FIGURA 5

Ciò che appare visibile è quindi il cambiamento suddetto (Banca d’Italia e firma del governatore della Banca d’Italia, di allora Antonio Fazio) e che si sostituisce alla scritta “**Biglietto di Stato a corso legale**” la dicitura “**Pagabile a vista al portatore**” che esprime, dunque, (come la vecchia nota di banco) la possibilità teorica e non pratica di avere in cambio l’oro depositato (il corso forzoso che seguì negli anni portò a dare valore alla carta-moneta). Questa scritta, dichiarava che la banconota del possessore era un diritto dello stesso,

è che, dunque, era rilevante questo cambiamento per il processo di acquisizione illegittima delle banche sulla proprietà della moneta. Ad oggi, lo Stato, ha l'unico potere di emissione (pur sempre controllato dalla Banca Centrale) per ciò che riguarda la zecca di Stato che, all'interno della massa monetaria, ha un valore residuale del 2% mentre, la quasi totalità della moneta utilizzata all'interno del mercato, risulta di proprietà delle banche e controllata dalle stesse. Con l'introduzione dell'euro, dal significato etimologico greco "vento di sud-est", abbiamo la perdita anche della forma "pagabile a vista al portatore" (vedi figura 6):



FIGURA 6

Pare chiaro, dunque, il fatto che si sia sancita l'assoluta proprietà della moneta in mano a dei banchieri e che questa, divenuta in forma di moneta-debito, privi il portatore dei suoi diritti legittimi e sovrani. La proprietà oggi è della Bce e, come afferma Mario Draghi, "di chi la gestisce", seppure il loro gestirla e prestarla, non avrebbe dovuto determinare assolutamente un

diritto di proprietà. Hanno, in soldoni, tradito la fiducia che il Pubblico gli aveva concesso privatizzando il servizio della moneta al punto di divenirne i proprietari. Un altro cambiamento che non è di poco rilievo nella banco-nota, è quello di aver reso difficile la *rintracciabilità* delle stesse, l'ammontare emesso e chi è l'effettivo emittore, a causa del passaggio dal valore alfanumerico (vediamo dalla fig.5 la serie SG 007569 H) riportato nelle vecchie lire all'introduzione di una matrice matematica, dove l'iniziale individua il paese di appartenenza (S per l'Italia, X per la Germania, U per la Francia etc.) e la somma dei numeri fa sempre lo stesso risultato, ad esempio per l'Italia (S) $0+6+5+5+2+4+2+6+0+6+7=43$:



FIGURA 7

Così facendo, si perde la reale rintracciabilità, aggravata dal fatto che anche lo stesso anno di emissione è falsato:



FIGURA 8

Mario Draghi divenne Presidente della Banca Centrale Europea il 1 Novembre 2011 mentre l'anno 2002 evidenzia solo l'anno in cui gli euro

entrarono di fatto a circolare nei diversi paesi. La lettera in alto a sinistra “c cerchiata” è il simbolo di copyright che ne rappresenta la titolarità con i diritti d’autore per difenderla dagli avidi falsari criminali. Capiamo bene che, per l’importanza che ha la moneta, una tale gestione poco trasparente può risultare davvero pericolosa come vedremo nei capitoli successivi.

2 IL SIGNORAGGIO BANCARIO

“E’ un bene che gli abitanti della nazione non capiscano abbastanza il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo comprendessero, credo che scoppierebbe una rivoluzione prima di domattina” (H. Ford)

2.1 Le origini del signoraggio

Il signoraggio è un termine che deriva dal francese "seigneur" che in italiano significa "signore". Trova le sue lontane origini quando si inizia a coniare la moneta, saggiare e prestare un servizio di controllo del denaro e del suo valore. Nelle lontane epoche medioevali, i signori feudali avevano il diritto di battere moneta e godevano dei profitti da signoraggio che si diffondevano in concomitanza al crescere delle attività economiche. Erano dei guadagni generati dal diritto di zecca spettante al sovrano, che consentivano a quest'ultimo di trattenere, come forma d'imposta, una piccola percentuale di metallo prezioso (oro, argento etc.) per il servizio di trasformazione in moneta-simbolo che il sovrano offriva facendo da garante al valore della stessa.

Tale privilegio, o diritto, nacque quando si iniziò a coniare e a battere

moneta riportando un valore facciale (o nominale) diverso dal valore reale. Teoricamente il valore nominale di una moneta sarebbe dovuto essere all'incirca vicino a quello del suo contenuto in metallo o limitarsi a superarlo di quel tanto che serviva a coprire le spese di produzione delle monete stesse (detto "**brassaggio**"). Del diritto di zecca, faceva parte anche il diritto di godimento finanziario (detto "**signoraggio**"). L'entità del guadagno (o aggio), era legata al volume della coniazione, quindi i signori emittenti cercavano di coniare il maggior quantitativo di moneta possibile.²⁵ Ad oggi, il signoraggio, nonostante sia rimasto legato al termine arcaico, equivale alla somma dei redditi che sono generati dalla banca centrale e dallo Stato, ottenuti grazie al potere ed al diritto di creare moneta in condizione di monopolio.

In Europa, fino all'Ottocento, chiunque poteva portare un pezzo d'oro alla zecca pubblica e farselo coniare: poteva cioè trasformarlo in moneta. Il conio, l'immagine e le scritte impresse sul metallo rappresentavano il sigillo di garanzia dello Stato (o "signore") sul peso e sul titolo di quel pezzo d'oro. Così facendo, la moneta veniva accettata per lo scambio e non doveva essere grazie al valore riportato, saggiata e pesata da chi la riceveva. Per questo servizio lo Stato tratteneva una piccola parte dell'oro portato alla zecca. La percentuale del differenziale tra valore nominale e valore reale era ridotta a minime percentuali ma, nel corso dei secoli e con l'andar del tempo, si andò incrementando, modificando, così, l'iniziale natura d'imposta. Carlo Cipolla, a tal proposito, mostra nel suo libro "Il fiorino e il

²⁵ M.NORTH, cit, pag.12

quattrino" (periodo 1300-400), l'incremento del signoraggio legato al Grosso, Denaro piccolo e Quattrino. Fu probabilmente il diritto di signoraggio, insieme alle esigenze di una monetizzazione del commercio in forte crescita, a portare l'evoluzione monetaria da moneta merce a moneta segno. Oltre il diritto di signoraggio e l'espansione economica, tale passaggio fu determinato dal fatto che la moneta fosse soggetta ad entropia, ad una perdita cioè del valore intrinseco. Tale **svilimento della moneta** nella storia poteva avvenire per vari fattori:

1) *Aumento della Popolazione*: con aumento della domanda se la Popolazione è di n individui ed il numero degli scambi non aumenta proporzionalmente ad essa. Il numero degli scambi aumenta secondo un moltiplicatore $n(n-1/2)$;

2) *Aumento della spesa pubblica*: quando il prodotto interno lordo cresce ma viene bruciato distruggendo ricchezza creata;

3) *Pressione di determinati gruppi sociali*: che riescono ad influire nell'ordinamento dell'economia;

4) Se le importazioni sono più delle esportazioni c'è una emorragia di moneta che fuoriesce all'esterno (*squilibrio della bilancia dei pagamenti*);

5) *Volume e composizione della moneta*;

6) *Valore di mercato tra l'oro e l'argento*: che poteva assumere valori negativi.

Questi problemi si risolsero con l'introduzione di sucedanei come la carta ma ciò portò anche ad un aumento del godimento del signoraggio che,

finì per cambiare la natura d'imposta iniziale della rendita (o aggio). Il denaro, quando era portatore di un valore intrinseco e veniva considerato una merce, aveva un signoraggio "relativamente" contenuto. Quando, dunque, venne introdotta la cartamoneta, il valore venne ad incrementarsi "notevolmente".

Per fare un esempio pratico, possiamo considerare che la banconota venduta da una banca centrale allo Stato, che ha un valore di 100 euro, ha un valore nominale o facciale di 100, ma un valore reale legato al costo assunto dalla stessa per produrlo che è di circa pochi centesimi. Il differenziale, teoricamente, è una rendita da signoraggio, acquisita in un primo momento dalla Banca Centrale e riversata, in un secondo tempo, allo Stato. Come vedremo, però, ci sono diverse forme di signoraggio o reddito monetario (per dare un termine meno feudale e moderno) che mostrano che la moneta legale (dello Stato) risulti, di fatto, una minima parte rispetto a tutta la massa monetaria che, essendo privata, è capace di sfuggire dai controlli e dalla legge. Avviene, in soldoni, una privatizzazione del reddito monetario, pericolosa, come vedremo, per gli equilibri sociali e la stabilità dell'intero sistema economico.

2.2 *il Signoraggio primario, secondario e terziario*

Abbiamo diverse forme di signoraggio che si generano in base alle diverse forme monetali. Avendo compreso nel primo capitolo le diverse forme che la moneta può assumere analizziamo, adesso, le dinamiche che si sviluppano in tal senso.

Il signoraggio primario, è realizzato dal soggetto che emette la moneta ossia la valuta legale (contante e moneta sonante) e, si ottiene con la differenza suddetta tra il costo di produzione del denaro (oggi pressoché nullo) ed il valore nominale di cui il soggetto che emette si appropria. Quello che risulta però quantitativamente più rilevante sono i redditi generati dal signoraggio secondario o creditizio che vengono esercitati dagli istituti di credito. Questi istituti creano potere d'acquisto tramite denaro virtuale, dal nulla, sotto forma di promesse bancarie (assegni circolari, bonifici, lettere di credito etc.) di un pagamento futuro in denaro reale. Il loro potere, fuori dal controllo di un'autorità pubblica e regolatrice, ha portato nel corso degli anni a sostituire la moneta legale con questi segni di debito che oggi rivestono circa il 94% della moneta in circolazione. Per spiegare il signoraggio creditizio bisognerebbe iniziare confutando la teoria quantitativa partendo dall'equazione di Fisher:

$$Mv = Pq$$

Dove:

M è la moneta, v è la velocità di circolazione della moneta, p è l'indice generale dei prezzi e q corrisponde alla quantità da acquistare.

Con questa equazione, si intende spiegare che la moneta deve comprare le cose per quanto costano. Il problema risiede (spiega il Professor Nando Ioppolo) sulla falsa teoria quantitativa neoclassica. Il rapporto tra la moneta e il bene reale non è di 1:1 bensì di 1000:1. La lezione del Professore, tenuta il 12 Dicembre 2010 durante un Convegno a Milano, spiega chiaramente la forma evoluta del signoraggio creditizio e del signoraggio cartolare. Se consideriamo che la moneta cartacea emessa nel 2006 dalla Banca Centrale è di appena 40 miliardi di euro, per un'Eurozona che vede 400 milioni di persone, possiamo capire che, la moneta cartacea emessa, risulta scarsa rispetto ad una popolazione di tale numero di abitanti, calcolando, inoltre, che il Pil di allora equivaleva a circa 15.000 miliardi. E' pur vero che la moneta circolante è un bene ad utilità ripetuta ma risulta comunque scarsa nella sua circolazione. Il signoraggio quantitativamente importante risiede nel signoraggio creditizio che viene trascurato dalle Accademie e dalla gente. Preoccupa, infatti, la non conoscenza reale degli euro elettronici che si stimano circa 6 volte tanto le monete cartacee per un totale forse di 240 miliardi di euro (o anche più). Il signoraggio pare essere una forma di prelievo feudale che i signori acquisiscono tramite un arricchimento indebito: *“un elite sinarchista di derivazione feudale che si appropria del signoraggio e tramite questo ed il controllo sulla moneta, assoggetta le popolazioni alle sue volontà.”* **Il signoraggio cartolare**, o terziario, invece, è quella fonte di reddito monetario

che è legato ai derivati speculativi ed è anch'esso grave e preoccupante. Nasce dal cattivo utilizzo del derivato e da una "cattiva economia" in cui la finanza domina pericolosamente l'intero sistema reale. Esso dovrebbe, teoricamente, nascere come forma assicurativa e non come speculazione: *"assicurare una macchina per esempio per 100 volte, non è più una forma di assicurazione ma una scommessa, e per questo i derivati speculativi sono vietati"*, inoltre, prima della scadenza, gli stessi derivati possono essere venduti divenendo un mezzo di pagamento. Allora cos'è la moneta? *"E' moneta tutto quello che viene accettato come pagamento, un titolo Ford ad esempio, tutti i titoli anche quelli spazzatura"*; ma se la moneta dovrebbe essere un controvalore della ricchezza reale, come può confondersi anche con ciò che non riflette una reale ricchezza? *"Tutto ciò che è quotato e legato al mercato azionario, nell'ipotesi che l'indice salga, cosa succede se la ricchezza reale rimane ferma e non aumenta altrettanto?"* Avviene quella che Ioppolo chiama una **Inflazione speculativa dei cespiti**. Significa che, chi ha un cespite mobiliare (cioè un titolo) che ha un valore nominale precedente alla speculazione di 100, adesso ha un valore nominale di 110: *"In una situazione simile ci sono due opzioni, tenerlo e tesaurizzarlo oppure venderlo e monetizzarlo. Ciò che è accaduto è una inflazione dunque legata alla speculazione; chi ha cespiti ha una capacità di comprare senza pagare superiore a prima del 10%; ha dunque più moneta"*. Questa variazione monetaria conferma, ulteriormente, che l'equazione $Mv=pQ$ è falsa. Inoltre, in una situazione d'inflazione speculativa, l'immissione della moneta, risulta essere classista e tutto questo spiega le ragioni per cui

l'economia reale risenti di anemia monetaria; dall'altro lato, ritroviamo contenuta nei piani alti un'iperinflazione finanziaria (la liquidità non manca, anzi ce n'è in abbondanza ma è bloccata nei circuiti finanziari). Ioppolo definisce, allora, il signoraggio come: *“ogni strumento attraverso il quale riuscite ad appropriarvi di un flusso di ricchezza altrui senza avere contribuito a produrla, un principio feudale molto semplice.”* Ciò che preoccupa è il non controllo e la non regolamentazione del derivato (altra forma monetale) che si è sviluppato oltre misura: *“Il Pil mondo equivale a 50.000 miliardi di dollari (al 2010). A quanto ammontano i derivati speculativi?”* Il valore di questi derivati è stimato ma non si conosce concretamente il reale ammontare perché, le scommesse tra le banche (ricordiamo che la loro funzione dovrebbe essere di carattere pubblicistico), sono private e segrete: *“Nel 2009 la stima oscillava dai 650.000 miliardi di dollari ad 1 milione di miliardi, vuole dire da 13 a 20 volte il Pil Mondo”*. Il signoraggio cartolare viene definito da Ioppolo come: *“la capacità di governare lavoro altrui, di comprare beni, servizi e lavoro, senza in realtà pagare, farsi cioè consegnare ricchezza fisica senza avere contribuito alla sua produzione.”* **Il signoraggio cartolare, in rapporto al signoraggio creditizio che ti consente di comprare cinque volte il pianeta terra, è decine e decine di volte il signoraggio creditizio.** E' evidente, dunque, che la moneta è sfuggita dalle mani dell'uomo, non assolvendo più così né ad una funzione di puro scambio né ad una concreta unità di misura delle cose dove, il valore finanziario, ha creato una piramide rovesciata con alla base una ricchezza lorda mondiale minima rispetto a tutta la massa monetaria esistente.

Analizziamo il meccanismo che ha portato a questa involuzione della moneta.²⁶

2.3 *La Riserva frazionaria*

La riserva frazionaria è la percentuale dei depositi bancari che, per legge, la banca è tenuta a detenere sotto forma di contanti o di attività facilmente liquidabili. Il principio della riserva frazionaria, anticipato nel primo capitolo, ha origini molto antiche. Nasce dal presupposto che i depositi non fossero, una volta depositati, ritirati dal depositante. Solo una percentuale (circa 1/10) di loro, infatti, richiedeva indietro il bene ceduto. Per tali ragioni il banchiere, solo in un secondo momento, incomincia ad emettere banconote scoperte lucrando sugli interessi dai prestiti. La banca di credito opera così anche oggi, con l'unico vincolo e limite imposto della riserva ma, con una capacità di elargire credito per un importo multiplo fino a cinquanta volte del valore del denaro che essa ha effettivamente nei suoi caveau.

Oggi, il **coefficiente di riserva** su alcune passività bancarie, come titoli e depositi è del 2% per quei depositi e titoli con scadenza o rimborsabili fino

²⁶ tratto da: <https://www.youtube.com/watch?v=HhOLws5svio>
lezione di Nando Ioppolo

a due anni, mentre hanno un coefficiente di riserva del 0% per quelli che sono i depositi e titoli con scadenza o rimborsabili oltre i due anni. Inoltre, ciò che risulta rilevante, è il fatto che la riserva stessa che la banca deve mantenere al suo interno è mobilitabile, venendo calcolata nell'arco di un mese nel controllo della riserva media giornaliera. Questo consente alla banca di movimentare, ad inizio giornata, l'intera riserva con il vincolo però di ritorno nel conto riserva/regolamento a fine giornata. Per capire il funzionamento seguiamo la spiegazione di Gianfranco Venturi mostrandone il suo esempio pratico:

Ipotizzando una banca con 1000 euro di depositi con scadenza 12 mesi, calcolato il vincolo del 2%, essa ha l'obbligo di tenere 20 come riserva e può prestare 980. Tali 980 euro possono poi diventare depositi della stessa o di un'altra banca e, ipotizzando che rimangono anch'essi depositi con scadenza 12 mesi, 19,6 euro dovranno rimanere in riserva (2%) e un massimo di 960,4 euro potranno essere prestati e così via.

Questo meccanismo consente di creare denaro dal nulla in quanto i depositi continuano ad esistere come denaro anche se, in alcuni casi, vincolati nell'utilizzo immediato. Dai 1000 euro di depositi iniziali nel sistema bancario, tramite le operazioni di depositi-prestiti-depositi, si crea un valore di circa 50.000 euro. In realtà, questa visione peraltro è vera in un sistema statico, ma, se calcoliamo il sistema dinamico reale, diventano valori ancora più grandi. La stima del moltiplicatore dei depositi bancari è di 1000 volte a

100.000 volte. Il meccanismo della riserva frazionaria è ripreso anche dentro il Parlamento Europeo dall'europarlamentare Godfrey Bloom: *"Il nostro problema è un sistema bancario sbagliato. Un sistema bancario con riserva frazionaria, nel quale i banchieri possono prestare soldi che non possiedono. Se guardiamo al passato, negli Stati Uniti del 1850, questo era un crimine capitale. Potevi venir impiccato per questo. Quello che abbiamo avuto noi è un'attività criminale da parte dei banchieri, senza che un solo banchiere sia mai finito in prigione. Questo è incredibile! Miliardi di sterline vengono sottratti ai contribuenti, dai correntisti, dai detentori di titoli, ma non c'è un solo banchiere in prigione. Questa è una sventura. Dovremmo usare le leggi della nazione e non tanto i regolamenti. E poi stampare soldi! Le banche centrali sono altrettanto colpevoli, sia chiaro. Vorrei vedere qualche banchiere centrale finire in prigione. Diamo pure colpa alle banche commerciali, ma è nelle banche centrali che inizia il cancro. Politici, burocrati e banchieri dovrebbero finire imputati in un tribunale finanziario internazionale, all'Aja, nello stesso modo dei criminali di guerra".*²⁷ La creazione della moneta è creazione di potere d'acquisto. In quanto tale, dovrebbe essere funzionale ad una misurazione della ricchezza dentro un sistema economico senza eccedere la ricchezza reale prodotta dal sistema stesso. Ovviamente, il tutto dovrebbe essere fatto nell'interesse pubblicistico rispettando le funzioni proprie per cui la moneta nasce e viene concepita. A questo grave problema della riserva frazionaria, criticato anche

²⁷ tratto da: <https://www.youtube.com/watch?v=WWkKqB9okOg> , l'eurodeputato J. Bloom parla all'interno del parlamento europeo della riserva frazionaria.

dall'economista Rothbard, si lega la questione della inflazione: *“L'emissione di pseudo-ricevute di deposito, così come la falsificazione delle monete, è un esempio di inflazione, fenomeno che vedremo più in dettaglio in seguito. L'inflazione può essere definita come ogni incremento dell'offerta di moneta del sistema economico che non consiste nell'aumento dello stock di metallo monetario. Le banche a riserva frazionaria sono quindi istituzioni intrinsecamente inflazionistiche”*.²⁸ L'inflazione (un incremento in sostituti monetari non coperto da un reale sottostante) non è mai socialmente utile, ma beneficia un gruppo di persone a spese di tutti gli altri: *“essendo una forma di confisca della proprietà, non dovrebbe essere permessa in un mercato libero”*.²⁹ Sia l'inflazione sia la deflazione, spesso si mostrano come fenomeni economici monetari legati a degli squilibri indotti da chi, controllando la moneta, può, tramite la riduzione del potere d'acquisto altrui (sia aumentando i prezzi nel caso dell'inflazione, sia rendendo rarefatta la moneta nel mercato nel caso della deflazione), incrementare i propri profitti ed il proprio potere.

²⁸ M.N.ROTHBARD, *Lo Stato falsario*, pag.15 tratto da:
<http://download.luogocomune.net/download/Libri/LoStatoFalsario-M.N.Rothbard.pdf>

²⁹ M.ROTHBARD, cit., pag. 17

2.4 *Il costo nullo del denaro e il denaro scomparso*

Oggi, la creazione di denaro avviene perlopiù in modo elettronico tramite degli impulsi al computer (viene meno lo stesso uso della carta). Il costo del denaro è, in pratica, nullo, calcolando che i costi fissi dei macchinari iniziali saranno recuperati facilmente in pochissimo tempo e quelli di manutenzione sono ridicoli rispetto alla mole di moneta che viene creata. Potremmo, dunque, parlare di un reddito monetario (o signoraggio) totalizzato, dove nascono non pochi problemi riguardo l'accezione della moneta e le sue reali funzioni, a maggior ragione se questo signoraggio viene goduto da dei privati. Per l'operazione sopra spiegata della riserva frazionaria, le banche di credito, creano denaro dal nulla e ciò è confermato anche dal Professor Luciano Gallino: *“Sebbene vada contro una credenza comune e persino a quanto insegna ancor oggi all'università qualche economista, le banche non concedono affatto in prestito denaro a famiglie e imprese, prendendolo dalla massa di depositi a vista e di risparmi a termine che hanno in bilancio. In massima parte lo creano di volta in volta nella misura che esse stesse decidono, senza togliere un euro dal conto del cliente. Le banche e altre istituzioni finanziarie creano denaro dal nulla concedendo crediti: ovvero prestiti, in misura decine di volte superiore ai depositi che hanno in registro e al capitale che realmente possiedono”*.³⁰

L'unico vincolo è quello di versare alla Banca Centrale a titolo di riserva

³⁰ L.GALLINO, *Il colpo di Stato di Banche e governi*, Einaudi pag. 99-100

precauzionale una certa frazione di somma, data in prestito secondo il meccanismo del fractional reserve banking, in vigore da oltre un secolo sia in America che in Europa dopo l'istituzione della Federal Reserve Act. Anche l'economista Marco Saba, in "Bankestein", scrive del perverso funzionamento: *"il prestato non preesiste al prestare la banca lo crea prestando"*. La creazione del denaro dal nulla, o ex nihilo, per dirla a parole di Maurice Allais (premio Nobel per l'economia nel 1989), è argomento di interesse di molti grandi economisti del 900 quali Joseph A. Shumpeter, John Maynard Keynes, Hyman P. Minsky e rivede un problema centrale alla base di quello che sarà poi l'evolversi di tutta la disciplina economica, poiché: *"la moneta che la banca presta è moneta che essa stessa crea"*.³¹ L'ammettere tale meccanismo di creazione monetaria e, cederne la gestione e la creazione ad istituti finanziari privati (il privato agisce per il proprio interesse di profitto), ha dell'assurdo. E', infatti, sempre a causa del signoraggio creditizio (privato), che si è giunti nel corso degli ultimi decenni a vedere ridursi nelle banche il rapporto fra capitale proprio e credito bancario. Dell'Amore afferma che questo accade perché: *"mentre i volumi dei depositi e soprattutto dei conti correnti subivano crescenti maggiorazioni in virtù dello sviluppo dell'attività economica, le banche non avevano convenienza ad aumentare parallelamente il capitale proprio, onde lasciare inalterate le relazioni quantitative che esso in precedenza presentava con quello del*

³¹ rif. J. HICKS (1969) pag. 96

credito".³² Era più remunerativo utilizzare la moneta altrui e la "non moneta" per massimizzare il signoraggio bancario. Rothbard incalza: "La banca crea nuova moneta dal nulla e non deve, come tutti, guadagnarla producendo e vendendo servizi. La banca è già ed in ogni momento in una condizione di insolvenza, ma la sua condizione si rivela solo quando i risparmiatori si insospettiscono e corrono agli sportelli". Nessun'altra attività economica si confronta con fenomeni simili; nessun'altra attività economica può essere portata alla bancarotta dalla sera alla mattina semplicemente perché i suoi clienti decidono di tornare in possesso dei propri beni; nessun'altra attività economica crea nuova moneta fittizia che evaporerà quando sarà correttamente valutata.³³ Ancora a dare forza alla tesi abbiamo William Paterson, fondatore della Bank of England che affermò: "La banca trae profitto da tutti i denari che essa crea dal nulla". L'idea che la banca presti denaro dai depositi che ottiene è, dunque, una falsa teoria accademica dimostrata di recente anche dalla stessa *Bank of England*, la quale afferma che i soldi non sono rappresentazione su carta di beni reali ma cambiali universalmente riconosciute che (riprendendo Giacinto Auriti), non avendo dietro un corrispettivo valore reale, risultano essere altresì delle *false cambiali*. Dal bollettino della Banca d'Inghilterra viene, così, spiegato il meccanismo: "In the modern economy, most money takes the form of bank deposits. But how those bank deposits are created is often misunderstood: the principal way is through commercial banks making loans. Whenever a bank makes a loan, it

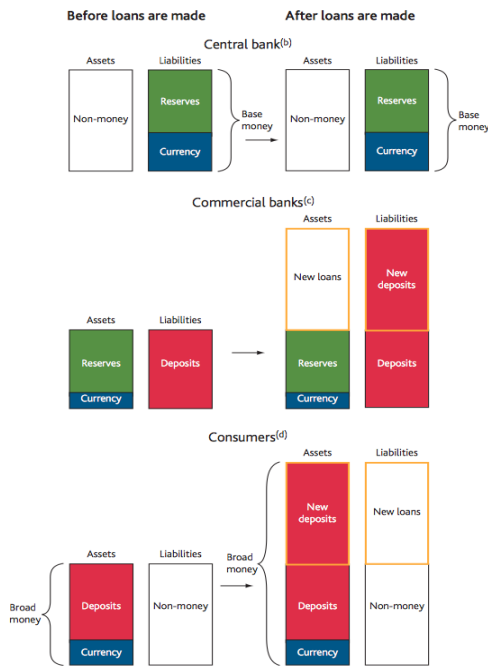
³² M.COSTA, *Sulla natura contabile delle "passività monetarie" nei bilanci bancari*, RIREA, pag.40

³³ M.N.ROTHBARD, cit. pag.16

simultaneously creates a matching deposit in the borrower's bank account, thereby creating new money".

Il Sistema è così rappresentato:³⁴

Figure 1 Money creation by the aggregate banking sector making additional loans^(a)



Dalla figura si evince come le banche commerciali (private) creino la non-moneta in conformità a depositi di teoriche ricchezze reali e denaro vero per il processo di riserva frazionaria come prima spiegato. Questo meccanismo porta a quel processo di tesaurizzazione del denaro vero, in altre parole della

moneta legale (banconote e monete coniate) che scompare così dalla circolazione (un po' come veniva nascosto e tesaurizzato l'oro, oggi è la moneta legale ad essere tesaurizzata). Si spiega con questo meccanismo come sia stato possibile, dunque, il controllo della moneta legale in mano a delle banche private, sottolineando che *secundum legem* questa sia di proprietà e diritto dello Stato, unico sovrano. Il consumatore, a causa di questa anemia monetaria, viene privato della moneta che gli consente di acquistare i beni essenziali (acqua, pane e beni di primaria importanza) e i beni secondari di

³⁴ tratto dal sito della Bank of England

diversa natura con valori di poche lire a causa proprio della carenza di contante circolante, generando, così, la riduzione dei consumi ed interrompendo, in questo modo, tutto il processo produttivo, travolgendo non solo la domanda ma anche l'offerta dei beni (almeno che non si ritrovi a fare un assegno circolare per l'acquisto di una bottiglia d'acqua). Muore, in poche parole, il mercato o comunque quello che non appartiene agli stessi che lo concentrano e lo modellano, uccidendo la concorrenza nel controllo oramai totale dei prodotti finanziari e dell'intera economia reale.

2.5 Signoraggio fuggato: Anomalie di bilancio

Per le banche il reddito da signoraggio può essere definito come il flusso di interessi generato dalle attività detenute in contropartita delle banconote (o, più generalmente, dalla base monetaria) in circolazione. Per l'Eurosistema, questo reddito è incluso nella definizione di "reddito monetario" che secondo l'articolo 32.1 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e della Banca Centrale europea (BCE), rappresenta il reddito ottenuto dalle banche centrali nazionali nell'esercizio delle funzioni di politica monetaria del SEBC".³⁵ Quello che, però, la legge non osserva, è la poca trasparenza dei bilanci delle stesse e l'effettivo guadagno che si genera

³⁵ tratto dal sito della Banca d'Italia; voce banconote-signoraggio;

dal signoraggio. Il problema non si pone per quelle che sono le banconote, le quali sono evidenziate separatamente nei bilanci degli istituti di emissione, quanto per i depositi di cui non è indicata nemmeno in attivo la contropartita dell'attività detenute, a fronte delle stesse, per una corretta determinazione del reddito da signoraggio da attribuire eventualmente allo Stato.³⁶ In termini di maggiore chiarezza espositiva, dopo il saldo di patrimonio netto, con le sue varie componenti, il Professor Costa evidenzia che dovrebbero apparire le distinzioni tra moneta emessa in forma cartacea e moneta emessa in forma scritturale, come fosse un patrimonio netto aggiuntivo che idealmente va a sommarsi ai mezzi propri. Non per nulla, come abbiamo detto, questa moneta (o sarebbe meglio definirla non-moneta poiché sono segni di debito delle banche) è sfuggita dal controllo e non se ne conosce il reale ammontare perché, continua Costa: *“anche nei bilanci bancari ordinari per la giusta correttezza di bilancio si dovrebbe separare dai depositi bancari in conto corrente a vista (anche lasciando la voce fra i debiti), i debiti veri e propri da quelli che invece sono da considerare una fonte permanente di finanziamento, esterni al debito quanto al patrimonio netto. Si potrebbe poi in corpo della stessa voce separare le quote dei depositi coperti da riserva che mantengono dunque la natura di debito, da quei depositi che invece altro non sono che creazione monetaria”*. Sarebbe giusto, dunque, attuare una riforma sul piano contabile che possa rendere i bilanci delle banche più trasparenti in modo da dichiarare la reale consistenza patrimoniale, per la giusta determinazione dell'ammontare del signoraggio.

³⁶ M.COSTA, cit. pag.74

E' inconcepibile l'idea che si ritenga passività monetaria qualcosa che genera valori positivi e che, questa, venga allocata nella colonna dei debiti quando di debiti non si tratta. Quello che sfugge alla contabilità è il signoraggio sostanzialmente più quantitativo, ovvero quello secondario, poiché le banche private hanno assunto, esse stesse, il privilegio di potere emettere moneta. Potrebbero, come il Professor Costa afferma, distinguere le poste attive a fronte delle quali sono "emesse" gli stock dei depositi bancari (vedi i mutui attivi) e si potrebbero evidenziare separatamente nel conto economico o in altro prospetto ad hoc. Appare molto precisa, la Banca Centrale, ad evidenziare nel proprio attivo in modo separato le attività che corrispondono all'immissione di banconote nel sistema, per la giusta definizione del reddito da devolvere allo Stato (fino all'ultimo centesimo dichiarato), eppure, tale precisione viene a mancare per ciò che riguarda la moneta bancaria. Lo stesso discorso vale purtroppo per tutte quelle banche ordinarie private che, tramite la moneta emessa e l'acquisizione illegittima del signoraggio secondario, tolgono benessere alla collettività, gabbata da questo meccanismo fraudolento dove la moneta non diventa più un semplice mezzo di scambio bensì un fine ultimo di arricchimento per pochi privati: *"Lo stesso ordinamento pare molto scrupoloso nel determinare i proventi da moneta cartacea, che risultano sempre meno rilevanti, ma per quei proventi che riguardano la moneta bancaria (sempre nell'aggregato M1), questi debbano sfuggire a qualsiasi censimento, prima ancora che l'attribuzione allo Stato di una parte maggiore degli stessi di quanto non sia previsto con l'ordinaria aliquota di imposta sul reddito delle società bancarie (non*

è un profitto gestionale ma un provento di natura pubblicistica che dovrebbe essere destinato e diretto allo Stato)".³⁷ Se le banche che dovrebbero essere teoriche funzionari di Stato operano, invece, come imprese, chiudano tutte per fallimento perché la loro leva finanziaria è largamente superiore a quella consentita per il mantenimento in salute di un'attività aziendale, oppure ridiano i loro utili allo Stato senza vivere di parassitismo e usura sopra le spalle dei cittadini.

2.6 *Conseguenze del signoraggio privato*

Se il signoraggio o reddito monetario non viene utilizzato per fini pubblicistici ma viene goduto in forma privata e, la moneta viene strumentalizzata nell'interesse del profitto di pochi, si rischia l'implosione di un mercato ed il collasso di tutto il sistema economico. Se tale diritto non ritorna ad essere goduto dal sovrano, ovvero dai cittadini (in uno Stato sociale), non sarà solo l'homo economicus a morire ma l'uomo in tutto il suo essere. Le distorsioni sociali, le sperequazioni economiche con il concentramento di potere in mano ai pochi, porta l'uomo a ricadere sempre nei soliti errori-orrori umani e ai soliti venti di guerra che oggi viviamo in

³⁷ Il professore di Ragioneria generale di Palermo, Massimo Costa mostra le tante falde riguardanti i bilanci bancari con una analisi di ragioneria precisa. Prima di lui, Giacinto Auriti con una analisi più giuridica dimostrava anch'egli che i bilanci delle banche, senza alcun timore di dichiararlo sono veri e propri falsi in bilancio.

gran parte del mondo. Adam Smith, nelle "Teorie dei sentimenti morali", afferma: *"non potrà mai esistere un bene comune se esiste un potere assoluto"*. La potestà di creare denaro, di creare valore dal nulla, cos'è se non un potere assoluto? Il denaro diventa quello strumento di potere e di controllo tramite il quale gestire, sulla leva dell'inflazione o deflazione, periodi di recessione ed espansione dell'economie. La moneta che oggi circola, abbiam detto essere perlopiù segni di debito o promesse di pagamento di denaro contante che realmente le banche non possiedono, ma che addebitano, per il valore nominale ed interessi, al cliente in modo fallace. Il tasso d'interesse sul prestito genera una spirale di debito infinito dove l'indebitamento delle società verso il sistema bancario non potrà mai essere ripagato (in tutto l'orbe terracqueo non esiste uno Stato creditore). Il potere delle Banche Centrali di gestione della politica monetaria (demandata peraltro oggi alle banche ordinarie private) consente a loro volta di gestire la stessa politica economica, solo in apparenza, in mano degli Stati. I governi vengono quindi spogliati del loro ruolo e le scelte popolari bypassate ai piani alti della finanza (come fossero scelte provenienti dal Monte Olimpo). Con il Dio denaro lo scrittore Cosimo Massaro nel suo saggio *"Eurodisastro"*, ricorda che si può tutto:

-Si comprano i mass-media, quindi l'informazione, per plasmare il consenso della massa;

-si comprano i politici per evitare che rivelino verità scomode sull'attuale sistema monetario e per sostenere loro l'attuale potere

usurocratico;

-si comprano i sindacati utili solo a dare quel senso di libertà a tutti quei lavoratori che credono nel loro operato;

-si influenzano le classi intellettuali;

Si acquisiscono, inoltre, risorse reali tali da poter ottenere monopoli nei mercati.; “Mercati” che si impongono privando l’uomo del suo libero arbitrio. Emergono, ad esempio, aziende come la Monsanto accusata per avere introdotto sostanze molto nocive per la salute e che uccidono il “naturale” per l’avanzare del progresso tecnologico nel regredire umano che nessuno riesce a fermare poiché il bene pubblico è messo, anch’esso, in discussione. Si possono influenzare poi i mercati finanziari, generare effetti “parco buoi”, speculando e concentrando la ricchezza in pochissime mani ed influenzando i loro andamenti: *“negli ultimi 25 anni, l’1% della Popolazione ha visto raddoppiare i propri redditi, mentre il restante 99% li ha visti dimezzare e la metà di questo 99% ridurre di 2/3”*.³⁸ Oltre alla cattiva distribuzione delle ricchezze, alla quale consegue una perdita secca di benessere per l’intera collettività, si genera anche la corruzione, effetto di una moneta privata, dove, l’utilizzo del denaro viene bruciato nel finanziamento di armi piuttosto che per la sanità, l’istruzione e tutto quello che ogni uomo in terra desidererebbe nell’interesse del pubblico e del bene comune. Non voglio discutere, in tale elaborato, dei giochi di potere che andrebbero a riguardare

³⁸ Nando Ioppolo; tratto da:
<https://www.youtube.com/watch?v=TYI2YVFI7Ls&hd=1>

altri contenuti, seppure rimangano determinanti per quello che è l'evolversi della stessa Economia; se discutessi, però, del Club Bilderberg, club entro cui si riuniscono i maggiori esponenti dell'alta finanza e che nomina i tecnici che vanno poco dopo a governare il teatro politico (Mario Monti era, ad esempio, un membro del Club Bilderberg), denunciati da vari giornalisti (come l'impavido Francesco Amodeo e tanti altri ancora) e da alti magistrati di Stato (come Ferdinando Imposimato e Paolo Ferraro) penso che di queste argomentazioni pochi ne sarebbero a conoscenza perché giornali e televisioni private difficilmente ne parleranno e renderanno pubbliche.

2.7 *Il colonialismo monetario*

Avere la potestà di emettere moneta è una forma di potere assoluto. Si ottiene un controllo politico, economico e sociale su di una o più comunità. Alla perdita del potere monetario consegue una perdita della sovranità in tutte le sue forme (politica, alimentare, energetica etc.). Francesco Cianciarelli in "Moneta" riporta: *"Molti imperi, molte civiltà, scomparvero proprio perché non furono in grado di monetizzare l'espansione dei territori e dei mercati conseguiti"*. La demonetizzazione dei Popoli del Mediterraneo (articola Marco Della Luna) fu, infatti, la causa del crollo dell'Impero Romano. La fissazione del dollaro come valuta di mercato, da usare come metro di confronto, la

dollarizzazione mondiale e la successiva cessione della convertibilità in oro con la dichiarazione di Nixon il 15 Agosto del 1971 , la fine del Gold Exchange Standard, al contrario, possono essere lette come un'affermazione statunitense nel mercato mondiale. Un valore monetario creato e diffuso ottuplo rispetto alle riserve americane e circolante nel sistema di mercato aperto, fu accettato mantenendo la sua credibilità e fiducia da parte di tutti i paesi, nonostante vi fossero non poche perplessità. Ad oggi, l'affermazione coloniale monetaria sta portando vari conflitti nel mondo dove di mira sembrano essere proprio quei paesi che mantengono ancora una loro sovranità monetaria ed "indipendenza" di governo. L'interessamento Usa e dell'Europa per l'Ucraina e per la Russia non sembra essere esente dall'interessamento per le loro valute. La grivna ucraina ed il rublo russo, infatti, stanno subendo dei colpi non di poco conto nel mercato valutario e quanto accade oggi è davvero preoccupante.

2.8 IL Signoraggio esterno: La dollarizzazione del mondo

Gli Stati Uniti d'America hanno abusato, oltre ogni limite, del diritto di signoraggio che gli era stato garantito dal sistema di Bretton Woods e dal ruolo centrale che la Federal Reserve avrebbe rivestito nel sistema monetario

internazionale. In particolare, negli ultimi tre lustri, gli aggregati monetari denominati in dollari sono esplosi, causando un'inflazione incontrollata.

A livello internazionale l'ampiezza del **signoraggio esterno** del paese dipende dalla sua posizione di monopolio nella produzione di moneta internazionale; se il paese beneficia di un monopolio totale, i suoi profitti saranno notevoli. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli Usa assicurano la ripresa e l'ordinata evoluzione degli scambi internazionali. Già con gli accordi di Bretton Woods dall'articolo IV del Fondo Monetario Internazionale si stabiliva che le parità valutarie dovevano essere espresse in termini d'oro come comune denominatore o in termini del dollaro degli Stati Uniti al peso e titolo esistente.³⁹ A tal proposito vedremo, a breve, che il controllo egemone valutario era già espresso nella Costituzione stessa statunitense nel 1787. Negli Accordi di Bretton non vi fu nulla di strano, eccetto per il periodo corrente tra il 1946 e il 1967 dove la bilancia dei pagamenti presentò:

1) Il quasi sistematico surplus della bilancia commerciale e della bilancia delle partite correnti;

2) Il rilevante e consistente sviluppo delle esportazioni di capitale (in prevalenza investimenti diretti ed aiuti);

Attraverso il surplus della bilancia merci e servizi, gli Stati Uniti garantirono al resto del mondo un'adeguata offerta di beni e servizi; attraverso il deficit, nel conto movimento capitali, essi offrirono i mezzi

³⁹ O.MARZOVILLA, *Il caso del dollaro, La teoria economica del "diritto di signoraggio"*, Edizioni Fratelli Laterza pag.33

necessari per finanziare le importazioni e costruire un adeguato livello di riserve valutarie.⁴⁰ Questo fu vero fino al 1968 quando, la bilancia delle partite correnti, cominciò a presentare un saldo quasi sistematicamente passivo a fronte di un saldo quasi altrettanto sistematicamente attivo nel conto movimento capitale, includendo le attività Usa di pertinenza delle autorità ufficiali estere. Venuta meno la funzione di intermediazione finanziaria svolta dagli Usa, il signoraggio non era più immediatamente identificabile con i profitti ad essa connessi, alla differenza cioè tra gli interessi percepiti sulle attività a lunga e quelli corrisposti sulle passività di breve verso l'estero, ma diveniva sempre più configurabile come un vantaggio in termini di reddito, ossia della capacità del paese di accrescere il proprio benessere appropriandosi di risorse reali del mondo con la semplice emissione di dollari.⁴¹ Palmerio nel libro *“L'offerta di moneta, il dollaro e le ragioni di scambio internazionale tra materie prime e prodotto di manufatti”* vide nella capacità di determinare attraverso il controllo dell'offerta di dollari anche il tasso d'inflazione mondiale ed in ultima analisi le ragioni di scambio tra materie prime e prodotti manufatti. Gli Stati Uniti hanno operato agendo come una *“grande banca”* che, con la sola emissione di carta, poteva appropriarsi, all'esterno (*signoraggio esterno*), delle rendite reali prodotte dai paesi stranieri. Sono stati, infatti, sempre gli Stati Uniti a rompere gli accordi il 15 Agosto del 1971 (qui la fine del gold standard) non convertendo più la

⁴⁰ O.MARZOVILLA, cit.pag.41

⁴¹ O.MARZOVILLA,cit. pag.43

loro valuta in oro. Nel 1973 le banche centrali dei principali paesi industrializzati rinunciavano a mantenere la quotazione delle rispettive monete entro la banda di oscillazione di +/- 2,25% rispetto al dollaro, seppure come evidenzia Triffin, già da prima, ben novantaquattro paesi avevano modificato le proprie parità. Ovviamente, l'eccessiva libertà dopo il 1971, doveva essere comunque ordinata, perché non era possibile abbandonare i tassi di cambio a quelle che erano le forze del mercato. I paesi che non hanno un tasso di cambio in linea, per mantenere concorrenzialità operano delle svalutazioni "secche", agendo sul differenziale con l'estero dei cambi di cambio al fine di favorire i deflussi di fondi a breve ed in secondo momento, quando il tasso di cambio si è deprezzato a sufficienza, le autorità intervengono massicciamente nel mercato per difendere le nuove parità ed impedire i processi perversi.⁴² Gli Stati Uniti d'America, grazie alla loro "moneta di riserva", hanno goduto di innumerevoli vantaggi tra i quali quello di svalutare senza presentare ripercussioni inflazionistiche rilevanti, grazie al basso grado di apertura verso l'estero del proprio mercato statunitense (rapporto import+export/reddito nazionale del 15% contro il 50% per le economie europee). Anzi, Parboni afferma che la svalutazione stessa del dollaro, tendeva (e tende) a produrre effetti inflazionistici maggiori nel resto del mondo che negli Stati Uniti, anche perché, le quotazioni delle materie prime (il commercio delle quali è quasi esclusivamente fatturato in dollari), si adeguano con un ritardo breve di deprezzamento medio del

⁴² R.PARBONI, *Dollar Standard*, pag.7

dollaro. Così, i paesi che vivono d'importazioni di materie prime con valori rilevanti al prodotto nazionale (vedi l'Italia) subiscono un effetto inflazionistico dal deprezzamento del dollaro maggiore rispetto agli Stati Uniti stessi. La sola detronizzazione del dollaro avrebbe potuto creare un sistema paritario così come sostiene anche Marcello De Cecco nel "Sistema monetario internazionale", quella che idealizzava anche Keynes dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. L'idea di Keynes era la provvista di liquidità attraverso una moneta fiduciaria internazionale che non attribuisse il signoraggio ad un solo paese ma indistintamente a tutti in proporzione alla loro partecipazione al commercio mondiale. Dal 1971, in soldoni, grazie ai privilegi ottenuti, gli Stati Uniti inondarono il mondo di dollari. Presumibilmente, le politiche espansive della *longa manus americana*, dovevano per forza di cose, ridurre gli euro in circolazione. L'egemonia statunitense passava proprio dalla moneta di "riserva", dal controllo delle valute straniere sancito dalla Costituzione del 1787 e dal dominio che undici anni dopo veniva posto nel sigillo: "*Novus ordo Seclorum*".



FIGURA 9



FIGURA 10

Alla base della piramide vi è scritta la data in romano (1776) anno del sigillo e della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America.

2.9 *Allied Military Currency: liberazione o occupazione anglo-americana?*

Una delle frasi principali di George Orwell è la seguente: *“Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato”*. A leggere la sua opera *“1984”* e guardare la società odierna, pare quasi che la direzione intrapresa sia la stessa. Di quel passato, prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale poco realmente conosciamo, eppure, anche in quel passato, la moneta aveva le sue ragioni. Durante il conflitto e per qualche anno a seguire, infatti, vi fu un caso particolare riguardante la moneta. Gli Stati Uniti e l’Inghilterra, l’asse di potere finanziario che controllava il potere occidentale e mondiale, giunsero in Europa a *“liberarla”* dalla dittatura nazista e fascista portando la loro *“democrazia”* (la stessa imposta oggi nei paesi del golfo Persico dagli Stati Uniti) ed in parte d’Europa. Da quanto ci giunge dal Professore di Economia di Cornell, Frank Allan Southard, la loro liberazione coincise con un’occupazione di alcuni territori dove imposero una loro valuta, la **“Allied Military Currency”**, che circolò come fosse una sorta di tassa per i popoli *“liberati”* (*“Allied forces in both liberated and occupied countries very properly claimed exemption from taxation”*).⁴³ I popoli dovettero accettarla senza avere di ritorno alcuna promessa di pagamento, un valore dietro corrispettivo, alcuna responsabilità o autorità garante di quel valore, convertibile *“solo con il piombo”* (*“...nor contains any form of promise to pay or*

⁴³ F.SOUTHARD, *The Finance of European Liberation*, 1946, pag.6

*any indication of responsibility other than to name the issuing authority”).⁴⁴ In Italia, nel 1943, introdussero milioni di Amlire dalla Sicilia che provenivano dalla Tripolitania (Africa) controllate dalle forze britanniche. (“*The British forces took into Sicily in July 1943, a goof many million Italian lire wich had been acquired in Italian Africa*)⁴⁵[...] *In the instance of the Tripolitian lira the British were administering an area in wich Italian lire circulated*”).⁴⁶ Nelle operazioni TORCH e HUSKY in Nord Africa e in Sicilia, l’esercito inglese usò la British Military Authority currency denominata in pounds, shilling, e pence. Questa valuta fu utilizzata pure in Grecia e nel Mediterraneo. Nelle immagini sotto alcuni tagli:*



FIGURA 11

⁴⁴ F.SOUTHARD, cit. pag.16

⁴⁵ Idem, cit. pag.13

⁴⁶ Idem, cit. pag.15



FIGURA 12

Si calcola che il danno in questo periodo (dagli anni 1943 al 1952) per l'Italia fu di circa 300 miliardi, non considerando poi i beni che gli americani e britannici acquisirono con questo falso denaro, opera di "falsari armati". In totale furono stampati 917,7 milioni di Amlire, cioè lire americane per l'appunto, per un peso di 758 tonnellate, che furono spedite in Italia in 23.698 casse. Il primo invio, 7 tonnellate di cartamoneta, ebbe luogo il 19 luglio 1943 su due aerei da carico; l'ultimo invio fu effettuato il 17 aprile 1945.⁴⁷ Questa falsa moneta non circolò soltanto in Italia; le "monete militari" invasero anche la Germania con i mark notes prodotti negli Stati Uniti e l'Austria con gli Allied Military Shilling prodotti in Inghilterra. Sotto, i due tagli delle due valute militari:

⁴⁷ *Aldo Moro e gli americani*, Alberto de Medici, Giugno 2012 tratto da: <http://www.ingannati.it/2012/06/10/aldo-moro-e-gli-americani/>



FIGURA 13



FIGURA 14

Questi danari falsi servirono (come nel caso italiano) a pagare le truppe, ma non solo; furono anche strumento per l'acquisizione di ricchezze e fonte di indebitamento per i paesi colonizzati dalla non-moneta straniera. Oltre queste "Allied military currency", gli *United States forces* utilizzarono anche i dollari, sui quali posero un sigillo giallo di riconoscimento perché, qualora

fossero caduti in mano nemica, li avrebbero rintracciati e resi fuori corso (*The United States forces in these operations used as a spearhead currency United State silver certificates on wich the seal had been printed in yellow. The purpose was to permit a ready differentiation between the currency expendend by the United States forces and any United States dollar currency wich might already have been circulating or hoarded within the area or which might be introduced by the enemy*).

Vedi la figura 15:



FIGURA 15

Come moneta supplementare tesero a definire le loro monete militari con la stessa unità monetaria della valuta corrente dell'area occupata, così che potessero essere interscambiabili con la moneta legale, iniziando proprio con le amlire in Sicilia e Italia:



FIGURA 16

In Francia, ancora prima dell'occupazione, tre mesi prima si discuteva dell'introduzione delle monete supplementari francesi con l'accordo Usa, Inghilterra e Governo tecnico francese raggiunto il 15 Agosto 1944, dove, si dichiararono i *"supplemental franc"* obbligazione del Tesoro francese. Diversamente dalle altre monete militari, la Francia non accettò l'assoggettamento ad una moneta militare, ma ne tenne il controllo, portando i tedeschi e la città francese di Vichy come la zona meridionale libera dall'occupazione e che dava appoggio ai nazisti, a lamentarsi del vantaggio francese che italiani e tedeschi non godevano.⁴⁸ Come possiamo vedere dalla faccia della moneta non appariva la scritta *"military currency"* e nel suo dorso, si mostrava il senso patriottico e nazionale francese con la scritta *"liberté legalité fraternité"* a difesa da un'egemonia anglo-statunitense:

⁴⁸ La Francia era divisa in due. La parte settentrionale era invasa dai tedeschi, quella meridionale libera e alleata con gli inglesi. Fu strano in quella storia non molto passata che grande parte della Francia "libera" meridionale appoggiasse i tedeschi e la loro "occupazione" settentrionale.



FIGURA 17



FIGURA 18

Quale fu la conclusione di questa vicenda? In Italia nel 1952, con legge dello Stato, le lire saranno distrutte ma coperte come controvalore da titoli del debito pubblico. In poche parole, invece di essere rimborsate dallo Stato americano, saranno addebitate all'Italia che oltre ad uscire sconfitta dalla guerra, si ritroverà a dover fronteggiare dei debiti e cosa peggiore ad avere perso parte della sovranità monetaria. Infatti, nel periodo fascista di Mussolini, grandi opere furono costruite anche grazie al potere dello Stato di stampare "biglietti di Stato" senza che questi fossero gravati di interesse da

ripagare a dei banchieri privati. Come si può vedere nelle vecchie dieci lire passate del periodo fascista (fig.19), si poteva leggere così come nelle lire di Aldo Moro, “**Biglietto di Stato a corso legale**”:



FIGURA 19

Erano anni in cui l'Italia godeva di libertà e controllo sulla propria moneta, dove lo Stato stampava senza interessi apposti alla carta, si creavano grandi opere e si facevano importanti riforme pensionistiche a tutela di un popolo (tutto quello che oggi stiamo perdendo). Per la Francia, come detto prima, le cose andarono meglio, grazie sia ai rapporti di alleanza con l'Inghilterra sia alla difesa e al senso patriottico del popolo francese.

2.10 Il signoraggio francese in Africa

Se pensiamo che il sistema monetario sia ancora legato ad una forma feudale e che il colonialismo possa passare dalla moneta, capiamo quanto sia a noi poco conosciuta la reale importanza che la sovranità monetaria abbia, non solo per il semplice funzionamento di mercato, ma anche e soprattutto per la difesa dei nostri stessi diritti. In Africa, tramite un'attenta analisi della ricercatrice Nicoletta Marina Forcheri si può vedere la forma coloniale francese assunta entro il territorio africano, tramite l'imposizione della propria moneta. La zona "franco", riunisce quattordici Paesi d'Africa sahariana, le Comore e la Francia. La cooperazione monetaria tra la Francia e i paesi africani della "zona franco" è retta da quattro principi fondamentali:

- garanzia della convertibilità illimitata offerta dal Tesoro francese
- fissità delle parità
- libera trasferibilità
- centralizzazione delle riserve di cambio

In cambio della garanzia del Tesoro francese (pagatore di ultima istanza) le tre banche centrali africane sono tenute a depositare una parte delle loro riserve di cambio su un conto detto di operazione aperta come si può leggere in uno dei libri del Tesoro.⁴⁹ Gli Istituti di emissione della "zona franco", controllati dalla Banque de France e dal Tesoro francese che ne

⁴⁹ Tratto da:<http://mercatoliberotestimonianze.blogspot.it>; le fonti sono prese dal blog di Nicoletta Marina Forcheri, ricercatrice e studiosa di economia;

decidono la politica monetaria di tutta la zona, l'emissione monetaria, nonché il tasso di cambio con l'euro, sono:

-Banca di Francia che opera tramite l'euro in Francia e Monaco;

-Istituto di Emissione del Dipartimento d'oltremare (IEDOM) che corrisponde alla Banca di Francia che opera tramite l'euro in Guadaloupe, Guyane, Martinique, Reunion, Saint- Pierre et Miquelon, Mayotte;

-Istituto di emissione d'oltremare (IEOM) che tramite il franco opera in Nuovelle-Caledoine, Polinesia francese, Wallis et Futuna;

-Banca Centrale degli Stati dell'Africa dell'Ovest (BCEAO) che tramite il franco operano in Benin, Bukina Faso, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, Nigeria, Senegal, Togo;

-Banca degli Stati dell'Africa dell'Ovest (BCEAO) che opera tramite il franco nel Camerun, Africa Centrale, Congo, Gabon, Guinea Equatoriale, Tchad;

-Banca Centrale delle Comore (BCC) che opera tramite il franco nella Repubblica federale islamica delle Comore;

Un potere monetario e di signoraggio che riempie le casse francesi e che priva tutti i Paesi Africani (sopra elencati) del poter raccogliere i frutti del lavoro, di essere liberi di produrre, vincolati da questa forma di colonialismo che passa dall'imposizione della moneta straniera, vera e propria tassa coloniale. Non per nulla Jacques Chirac dichiarò: *“Senza l'Africa, la Francia scivolerebbe a livello di una potenza del terzo mondo”*. In memoria di un grande

Presidente di Stato del Burkina Faso, Thomas Sankara, che lottò per il suo Popolo e per la liberazione dal debito e dal dominio dei creditori (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Finanziari internazionali), ritornano vive, oggi, le sue parole: *“Se non paghiamo il debito i nostri finanziatori non moriranno, siamo sicuri, invece se paghiamo, noi moriremo. Il debito è conseguenza degli scontri. Quando ci parlano di crisi economica dimenticano di dirci che la crisi non è venuta all'improvviso. La crisi è sempre esistita e si aggraverà ogni volta che le masse popolari diventeranno più coscienti dei loro diritti di fronte allo sfruttatore. Oggi c'è crisi perché le masse rifiutano che le ricchezze siano concentrate nelle mani di qualche individuo. C'è crisi perché qualche individuo deposita nelle banche estere delle somme colossali che basterebbero a sviluppare l'Africa. Succhiano il sangue e vivono nel sudore dei nostri Popoli. Tra il ricco e il povero non c'è la stessa morale”*[...]“*se non mi aiutate non sarò più al prossimo convegno”* (ucciso poco tempo dopo il 15 ottobre 1987).⁵⁰ Queste parole di Thomas Sankara sono forti e significative. Egli lega il debito alla crisi economica. Dagli anni 80 ad oggi, infatti, il debito è divenuto una leva che consente al “potente” di acquisire ricchezze e, grazie alla falsa idea di una crisi (indotta), incrementare il suo potere ed il controllo sulla popolazione. Un debito che vedremo in conclusione essere illegittimo generato dal meccanismo perverso che vede lo Stato indebitarsi con soggetti

⁵⁰ Discorso sul debito del 29 Luglio 1987 di Thomas Sankara, nel quale si rivolge a tutti i capi di stato interni al Convegno Onu, parlando di un debito illegittimo, e assassini tecnici. Sankara nel corso della discussione afferma anche la possibilità del rischio di essere ucciso, ma nonostante tutto lotterà con coraggio per il suo popolo contro quell'oppressione della finanza internazionale che a oggi affligge l'intero sistema mondiale;

privati esterni al paese che speculano con alti tassi d'interesse per il denaro.

2.11 *Cos'è questa crisi?*

Non esiste una crisi per una classe sociale. Può esistere sì una crisi settoriale che porta ad una perdita di benessere, solo per una fetta della società, ma sarà pur sempre giustificata dalle trasformazioni di un sistema che trova ragioni in trasferimenti e cambiamenti sociali, senza però avvenire distruzione di ricchezza: *“Nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma”* (e si trasferisce). Sia Karl Marx nella sua opera *“Segui il denaro”* che un altro grande uomo (non un economista), un magistrato antimafia, Giovanni Falcone, furono chiari. Quest'ultimo affermò: *“Seguite i flussi di denaro per capire la fitta rete dell'organizzazione criminale e arrivare così alla sua fonte”*. Ad oggi, se guardiamo quello che accade, potremmo utilizzare tranquillamente il termine *“mafia bancaria”* (mafia è un termine che intende un'organizzazione criminale). Oggi sta avvenendo un trasferimento di ricchezza importante, dagli Stati alle Banche Centrali, dalle imprese e famiglie alle banche commerciali. Un trasferimento di ricchezza pericoloso, dove la sperequazione reddituale è talmente elevata che una siffatta distribuzione non può che portare a perdite secche di benessere per tutta la

collettività. Riguardo la crisi, il cantante Rodolfo de Angelis cantava nel 1933 nella canzone dal titolo "Ma cos'è questa crisi?" (canzone che riuscì a superare la censura) : *"Rinunziate all'opinione della parte del leone e chissà che la crisi finirà"*.⁵¹ Economisti, politici, professori di economia, pensatori e scrittori concordano ormai sull'origine della crisi economica e sul fatto che dietro a tutto questo vi sia la mano di pochi, un'élite di famiglie e d'istituti finanziari. L'induzione della crisi è discussa da teorici economisti al punto che, il neo-monetarista Milton Friedman, ne fa una teoria, *"The Shock Theory"*, tramite la quale sostiene che creando disordini e inducendo la crisi si possa giungere a delle riforme strutturali assoggettando intere popolazioni e giungendo, tramite l'obbedienza e l'accettazione di una condizione, al cambiamento pre-determinato; l'induzione del disordine per giungere ad un nuovo ordine mondiale che oggi è discusso come possibile cura ad una malattia da loro stessi creata. Mario Monti ha così parlato dell'Europa e la crisi: *"Io ho una distorsione che riguarda l'Europa, ed è una distorsione positiva che riguarda l'Europa, anche l'Europa non deve sorprenderci che anche l'Europa abbia bisogno di crisi, gravi crisi per fare passi avanti, i passi avanti dell'Europa sono per definizione cessioni di parti delle sovranità nazionali a un livello comunitario. E' chiaro che il potere politico ma anche il senso di appartenenza dei cittadini ad una collettività nazionale possono essere pronti a queste cessioni solo quando il costo politico e psicologico del non farle diventa superiore al costo del farle perché c'è una crisi in atto visibile conclamata. Abbiamo bisogno delle crisi come il G20, come altri*

⁵¹ tratto da: <https://www.youtube.com/watch?v=6nuU8cml9Wk>

convegni internazionali per fare passi avanti. Ma quando una crisi sparisce rimane un sedimento, perché si sono messe in opera istituzioni, leggi etc. per cui non è pienamente reversibile".⁵² Pare chiara, dunque, la sua volontà nell'aver indotto una crisi, la stessa che ha visto chiudere milioni d'impres e ha visto impoverire altrettante famiglie portando al suicidio tanti poveri disoccupati. Mario Monti dichiarò alla CNN: "*...stiamo distruggendo la domanda interna attraverso il consolidamento fiscale*", esprimendo una volontà "politica" di portare la distruzione della nostra ricchezza nazionale, del nostro prodotto interno, nelle aspettative- sostenne - di lungo periodo discusso così da John Maynard Keynes: "*Questo lungo termine è una guida fallace per gli affari correnti: nel lungo periodo siamo tutti morti*".⁵³

2.12 Un credito che divenne debito

La moneta, dalla sua nascita ad ora, per effetto del signoraggio ha avuto dei cambiamenti non solo di forma, ma anche della sua natura giuridica e di sostanza. La banca, all'origine fungeva solo da guardarobiera dei depositi, ricevendo l'oro da parte dei depositanti, il gold dealer rilasciava dei certificati con su scritto I.O.U. (i own you=io ti devo), che altro non erano che ricevute dell'oro versato. I mercanti utilizzavano questi certificati per i

⁵² Discorso dell'ex premier svoltosi all'interno della Università di Roma; tratto da:<https://www.youtube.com/watch?v=STEvynA2Ew>

⁵³ Rif. J.M. KEYNES, *A tract on Monetary Reform*

loro scambi senza poi andare a richiedere il loro oro o altro bene di valore depositato (lana, pelli, gioielli etc.). Chi emetteva le ricevute avrebbe dovuto al portatore quella determinata quantità di bene versato. Accadde però, solo in un secondo tempo, per il meccanismo di riserva frazionaria, che dal momento in cui i banchieri incominciarono a concedere prestiti ad interesse avvenne un passaggio graduale della proprietà della stessa. Ancora nella lira circolante, nel 1999, si poteva leggere la scritta "*pagabile a vista al portatore*" ad espressione di quel senso storico che portava un tempo la banconota. La moneta, oggi, è divenuta una forma di debito e chi la stampa e produce, diviene il proprietario illegittimo della stessa. Come vedremo più avanti analizzando il sistema bancario e le evoluzioni storiche e politiche, capiremo che questo meccanismo di moneta-debito non può funzionare se le banche che dovrebbero assolvere ad un ruolo pubblicistico divengono private contro ragione sociale, sfruttando la moneta per sottomettere gli Stati ed i Popoli al loro volere. Ad oggi, l'Italia paga degli interessi sul debito di circa 100 miliardi di euro l'anno, interessi composti che gravano sulla società per il meccanismo di finanziamento esterno di banchieri e speculatori. Approfondiremo, più avanti, l'esproprio del diritto sovrano sulla moneta e l'ascesa graduale del potere bancario a scapito degli Stati, così come gli utili da signoraggio fuggati nell'interesse e godimento di vili privati. E' questo rapporto variato ed utilizzo improprio della moneta, insieme alla nostra ignoranza collettiva, coltivata tramite televisioni, giornali ed ogni strumento di comunicazione di massa finanziato e controllato dalle stesse persone, che

portano a non comprendere quanto oggi accade attorno a noi.

2.13 *Il creditore del debito: la non conoscenza del reale*

Il debito è un dovere fare o dare ad un soggetto che vanta nei tuoi confronti un credito corrispettivo. Sono tante le discussioni riguardanti il debito pubblico, dai talk show ai giornali o tra la gente per strada. Eppure, le persone dimenticano, in un'asimmetria informativa grave, che ad ogni debito corrisponde un credito. Chi è il creditore del debito pubblico? Ciò che appare assurda è proprio la non conoscenza della risposta. Solo circa il 5% (stima approssimativa) è capace di rispondere a tale quesito. Henry Ford afferma: *"E' un bene che le persone non capiscano il sistema monetario e bancario perché sennò farebbero una rivoluzione tempo domani mattina."* Ancora un'altra frase significativa di uno dei banchieri più importanti del mondo A. Rotshild fu: *"le persone non capiranno il funzionamento monetario e chi lo capirà verrà corrotto o messo a tacere"*. Tutto ruota intorno alla moneta, consumiamo, produciamo, investiamo con essa, eppure nessuno conosce realmente il valore che la moneta ha?! Non si parla di un valore semplicemente economico ma simbolico, il valore ultimo che l'uomo cieco ha trascurato nel corso di questi ultimi anni. Ad esempio, pochi hanno notato il cambiamento nella lira italiana nel passaggio dalla scritta "Repubblica Italiana" con firma del

Presidente della Repubblica, a “Banca di Italia” con firma del Presidente della Banca d’Italia (discusso nel capitolo 1 pp. 30-32). Eppure, con questo cambiamento s’iniziavano a gettare delle basi per quella che sarà la cessione totale della sovranità monetaria. Pare non essere rilevante giacché ciò che importa è che la moneta ci consenta di acquistare. Purtroppo, la nostra ignoranza sul valore che la moneta assumeva all’interno della nostra vita quotidiana, ha portato alla perdita della sovranità monetaria col conseguente trasferimento di potere dallo Stato alla banca. Quest’ultima, non ha né l’autorità sovrana, né l’essenza istituzionale che la ragion sociale potrebbe darle. Tutto questo è stato possibile solo grazie ad un reddito monetario non controllato, ad una moneta sfuggita dalle nostre mani e dalle sue funzioni teoriche, esprimendo, così, tutta la sua forza corrottrice nel mondo sociale ed economico. Quel passato che vedeva i monetari ed i signori feudali sotto controllo del sovrano, oggi, acquisendo potere con l’accumularsi degli utili da signoraggio e arricchendosi con le attività di prestito ad interesse, hanno scavallato il potere sovrano sulla moneta degli Stati. Nel terzo capitolo andremo a studiare “da vicino” le banche d’affari, analizzandone le origini, l’evoluzioni e quei trattati che hanno acconsentito il loro accrescimento di potere con le implicazioni subite con la cessione di sovranità dagli Stati Membri alla Banca Centrale Europea.

2.14 La Schiavitù monetaria

Nel sistema mercatile il rapporto dello scambio, spiega Karl Marx, era così strutturato: merce-denaro-merce (M-D-M) dove il fine ultimo dello scambio era l'ottenimento di altre merci ed il denaro assolveva la funzione reale di mezzo dello scambio. Con la trasformazione del rapporto denaro-merce-denaro (D-M-D') lo strumento che doveva asservire come mezzo di scambio diveniva, dunque, fine ultimo dello scambio, dove lo scopo era ottenere sempre più denaro ($D > D'$). Questo è il movimento circolare capitalistico del denaro, così definito da Sohn Rethel: *"nella compera a scopo di vendita invece il principio e fine sono la medesima cosa: denaro, valore di scambio, e già per ciò il movimento è senza fine, quindi il movimento del capitale è senza misura."* Il denaro "D" diversamente dalla merce "M", indica liquidità, flessibilità, libertà di scelta. "M" indica il capitale investito in una particolare combinazione di input-output in vista di un profitto. Significa quindi concretizzazione, rigidità e riduzione delle opzioni aperte. "D'" indica liquidità, flessibilità e libertà di scelta allargate.⁵⁴ Da qui, il desiderio e la trasformazione della concezione monetaria. Il problema rilevante è, però, comprendere quello che la moneta rappresenta, ad esempio il valore del lavoro. La moneta è uno *"strumento alienante"* capace di separare l'uomo dal valore del suo lavoro. Se, infatti, in un sistema mercantilistico il lavoro veniva sottratto tramite la costrizione fisica e l'appartenenza dello schiavo al

⁵⁴ G.ARRIGHI, *Il lungo ventesimo secolo*, Il Saggiatore, pag.22

padrone, in un sistema capitalistico la schiavitù si realizza con l'assoggettamento della forza lavoro ed il controllo del capitale monetario. Questo avviene tuttora senza che l'uomo ne sia completamente a conoscenza perché la sua nuova condizione lo vede schiavo, non tanto fisicamente quanto mentalmente, mantenendolo costretto dentro un recinto non fisico. L'uomo, come sopra detto, non comprende:

1)*La natura e le origini del debito.* Già in passato il debito era una leva di schiavitù, la servitù debitoria ne era un esempio. Era un contratto che prevedeva l'obbligo di svolgere dei servizi per un periodo che andava dai 4 ai 7 anni, in cambio, il servo aveva pagato il viaggio per giungere nella terra delle speranze. Il rapporto di servitù in realtà diventava una forma di schiavitù per la vita;

2)*Il rapporto col credito e annesso creditore.* Solo una piccola percentuale della Popolazione è in grado di darsi risposta. Il resto non si è mai posta la domanda per il recinto mentale che il quinto potere ha costruito.

3)*Il perché dell'esproprio della sua vita e del suo lavoro* tramite tasse ed imposte che non hanno alcun ritorno e ragione sociale.

Commerciare la moneta al pari di una merce ponendo ad essa un interesse commerciale, innalzando la questione ora da quale modello sia più appropriato tra free banking o currency banking, è di per sé sbagliato. Ci sarà qualcuno che farà in modo di privare un altro della moneta, riducendola per trarre maggiori profitti e vantaggi nella logica del rapporto scarso=maggiore valore. Ma la moneta non è una merce qualsiasi ed il valore

ad essa non lo dovrebbe dare il “mercato”, o quantomeno, l’offerta dovrebbe muoversi in ragione della domanda e non viceversa, dove la domanda dovrebbe essere in condizione paritaria tra i domandatori, aventi lo stesso bisogno “di respiro”. La moneta dovrebbe essere esente da ogni logica di speculazione, come lo stesso Keynes affermava. Se qualcuno avesse al mondo il potere e diritto sul commercio dell’aria e questo qualcuno fosse esente dalle logiche di controllo trasparente e democratico di una società, sarebbe elevato a Dio sulla Terra. Poiché **la moneta è l’ossigeno dell’economia** e diviene, in un sistema economico basato sulla terziarizzazione, vitale per l’uomo, senza la quale non avrebbe i mezzi per vivere (il settore primario consentiva minori dipendenze dal denaro), il tutto è, senza dubbio, contro ogni logica sociale. Ad oggi, a tutto questo è conseguita una mercificazione dell’uomo ed una spersonalizzazione dell’io, in una crisi che come afferma “Erich Fromm” vede prevalere l’averè sull’essere. Da *sudditi* abbiamo ottenuto la libertà con la condizione di *cittadini*, che oggi, però, perdiamo in una nuova forma di schiavitù moderna che ci vede *consumatori*. La centralizzazione della moneta nell’esistenza umana, il fabbisogno indotto dal volere del capitalista-finanziere, se da un lato ha portato un alto progresso tecnologico d’altra parte si è visto un grave regresso umano, quello che dovrebbe essere il vero e solo interesse di ogni uomo.

2.15 *La legge che non c'è*

In questo periodo si parla spesso di sovranità monetaria. Ciò che però occorre capire è che la sovranità, di per sé, risulti essere un concetto astratto. Affermare secondo l'articolo I della Costituzione che il "Popolo è Sovrano" vuol dire esprimere tutto e non esprimere niente ("*La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*"), infatti, noi non siamo sovrani di casa nostra perché ciò implicherebbe ammettere la possibilità che un terzo soggetto possa insediarsi al suo interno vantandone, egli stesso, la sovranità. Dobbiamo, dunque, chiarire che noi siamo i proprietari e non semplici sovrani. Ciò che è assurdo è che all'interno della Costituzione non si sia dichiarata espressamente la proprietà della moneta in nessuno degli articoli. Ci siamo professati contro le guerre, abbiamo definito l'Italia una Repubblica fondata sul lavoro, abbiamo espresso il rispetto dei diritti inviolabili e tanto altro senza dichiarare di chi fosse la proprietà della moneta? Risulta strana questa lacuna giuridica essendo fondamentale il ruolo che la moneta riveste per tutta la sfera della vita umana, capace di condizionare la politica, la società e l'economia. Bruno Tarquini nel suo libro "*La Banca la moneta e l'usura*" parla di questo tradimento avvenuto a danno della Costituzione Italiana.⁵⁵ Nell'art.47 a chiusura del Titolo III inerente ai

⁵⁵ E' probabile che il corso degli eventi durante la seconda guerra mondiale inficiarono sulla stessa emanazione delle varie Costituzioni, dove gli americani e gli inglesi non furono non esenti dal determinarla. In Francia

Rapporti economici, si afferma: *“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.”* Il solo articolo pare non essere servito al mantenimento della *“sovranià senza proprietà”* del nostro diritto sulla moneta. Inoltre, ricordando la distinzione tra credito e moneta, spiegata da Auriti nella teoria del valore indotto, si comprende come il credito diversamente dalla moneta (che equivale ad un diritto di proprietà) sia a rischio d'inadempimento. Tutto quello che non è espresso in Italia, invece, pare chiaramente sancito in Svizzera dall'art. 99 della Costituzione che regola la "Politica monetaria". L'art. 99 della Costituzione elvetica nella Sezione XII, inerente alla politica monetaria afferma:

1) Il settore monetario compete alla Confederazione; essa soltanto ha il diritto di battere moneta e di emettere banconote.

2) La Banca nazionale svizzera, in quanto banca centrale indipendente, conduce una politica monetaria nell'interesse generale del Paese; è amministrata con la collaborazione e sotto la vigilanza della Confederazione.

3) La Banca nazionale costituisce sufficienti riserve monetarie attingendo ai suoi proventi; parte di tali riserve è costituita in oro.

4) L'utile netto della Banca nazionale spetta per almeno due terzi ai Cantoni.

Nel Titolo V della Costituzione francese, del 4 ottobre 1958, nel quale si

ad esempio non monetizzata militarmente, ebbe un articolo concernente, la moneta e il suo controllo legittimato in modo esplicito.

discute del rapporto tra il Parlamento ed il Governo, nell'articolo 34 viene allo stesso modo esplicitato un controllo: *“La legge è votata dal Parlamento. La legge stabilisce le norme concernenti: [...] il regime di emissione della moneta”*. In Francia si esplicita già a priori dall'atto di emissione il controllo statale sulla moneta (sulla moneta dunque e non sul credito). Andando invece ad analizzare la Costituzione americana, del 17 settembre 1787, è interessante leggere come nella sezione VIII (punto 5) dell'articolo 1, il Congresso abbia il potere di: *“battere moneta, stabilire il valore di quest'ultima e quello delle monete straniere e fissare il sistema di pesi e misure”*; non c'è solo una dichiarazione di controllo di emissione della moneta interna al Paese, ma una visione larga ed aperta al controllo delle monete straniere come volere legittimare un potere economico elevandosi a regolatori del commercio interstatale ed internazionale. Undici anni prima, nel 1776, veniva posto il sigillo al dollaro dove è interessante vedere il simbolismo massonico della piramide illuminista con la scritta *Novus ordo seclorum*, un nuovo ordine secolare mondiale che sarebbe passato attraverso una moneta grazie alla quale l'imperialismo e *“la longa manus americana”* avrebbe fatto il suo corso.

3 IL POTERE DELLE BANCHE

“Se il popolo permetterà che siano banche private a controllare l'emissione della nostra moneta, prima con l'inflazione, poi con la deflazione, le banche e le multinazionali che sorgeranno toglieranno al popolo tutte le proprietà fino al punto che i loro bambini si sveglieranno senza casa sul continente che è stato conquistato dai loro padri. L'emissione del denaro dovrebbe essere tolto dalle mani delle banche e restituito al popolo, al quale appartiene legittimamente.” (T. Jefferson)

3.1 Cenni storici: i primi banchieri

Il medioevo è il periodo storico che vede un crescente sviluppo commerciale per l'uomo, seguito da un crescente fabbisogno di moneta per gli scambi tra i vari soggetti economici. Non per nulla, l'etimologia della parola “*signoraggio*”, trova origini feudali, proprio perché nel medioevo il potere bancario e la sua struttura prendevano forma. Ricordiamo in quel periodo tre diverse categorie di agenti di credito:

- *I Prestatori su pegno*: erano i successori degli usurai altomedioevali, che si trovavano in un livello più basso della piramide;

- *I mercanti banchieri*: si collocavano nel livello più alto fra i diversi

agenti di credito. Erano una nuova élite professionale, dominatori delle loro città, creditori di papi e monarchi con cui spesso erano imparentati;

- *I cambiatori di monete o cambiavalute*: risiedevano in una posizione intermedia; dapprima si occuparono principalmente del cambio manuale, in seguito, aggiunsero altre operazioni come l'accettazione dei depositi e la concessione di prestiti che fecero di loro dei veri e propri banchieri.⁵⁶

Il titolo di "*bancherius*" si ritrova, per la prima volta, nei registri notarili genovesi del secolo XII. Fu in origine riservato esclusivamente ai cambiatori di monete perché trattavano i loro affari stando seduti dietro un tavolo o banco. Nel medioevo si usava infatti il termine "*tavola*" o "*banco*" per indicare la banca. Per quasi cinque secoli le uniche monete coniate erano principalmente denari d'argento, ma queste, da sole, non bastavano a soddisfare le esigenze di una popolazione in crescita. Sempre in questo periodo, infatti, veniva ripresa in Italia ed in Europa la coniazione di monete d'oro. La prima città a battere monete d'oro fu Genova, nel 1252, con il genovino di 3,53 grammi. Lo stesso anno fu seguita da Firenze con il fiorino del peso di 3,54 grammi (ricordiamo la storia di queste monete con Carlo Cipolla nel suo libro "*Il fiorino e il quattrino*"). Fu in questo periodo d'immensi scambi e con la monetizzazione del commercio, che si ebbe un pluralismo di monete coesistenti nello stesso territorio. Vi erano monete d'argento ("piccole" e "grosse") e monete d'oro e per queste ragioni i

⁵⁶E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, Franco Angeli, pag.33

cambiatori acquisirono campo e potere. I cambiavalute dovevano essere in grado di saggiare il valore della moneta, di controllarne il valore tramite i tassi di cambio, rifiutando anche alcune monete e proibendone lo scambio se ritenute senza valore. Erano esperti nel riconoscere monete locali e straniere, conoscendone il corso di cambio, le leghe e distinguendo le monete autentiche da quelle false. Al vertice delle attività creditizie vi erano comunque i mercanti-banchieri. I mercanti, detti *piepowders* o *pieds poudrex* o piedi polverosi (dalla polvere che ricopriva i loro calzari), presero l'abitudine, per proteggersi lungo le strade, di viaggiare in gruppi e tale consuetudine contribuì indubbiamente a favorire la costituzione delle prime società commerciali.⁵⁷ I primi mercanti italiani, si stanziarono in Francia, Fiandre, Inghilterra, e Germania. Venivano dal Piemonte, Piacenza, Milano, Cremona, tutti accomunati con il nome di *Lombardi*. Essi legarono il loro nome a vie e piazze che li vedevano presenti con i loro banchi, come *Lombard Street* a Londra (ancora oggi visibile), o la *rue de Lombards* a Parigi, la *rue de Lombarde* ad Avignone (una delle principali piazze dove avvenivano insieme alle fiere di Champagne i maggiori scambi tra i mercanti). In tedesco la voce "*Lombardgesellschaft*" designa il prestito su pegno che fu tra le prime e più comuni operazioni da loro svolte.⁵⁸ I mercanti banchieri, per svolgere le loro attività, dovevano ottenere dai sovrani o dalle autorità cittadine particolari

⁵⁷ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, Franco Angeli, pag. 37

⁵⁸ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, Franco Angeli, pag.36

autorizzazioni e licenze per le quali pagavano un diritto annuale. Importante ricordare, dunque, che il loro lavoro e la loro concessione di emissione di credito fosse sempre e solo accettata a condizione e volontà di un sovrano che desse loro le dovute autorizzazioni. Tra questi operatori di credito convivevano anche usurai e falsari. Fino all'800 per i falsari la pena era quella capitale. Stessa pena spettava in Cina per chi non accettava il pagamento della carta, inizialmente mal vista e solo dopo accettata dalla collettività con la sua imposizione. Molti banchieri, sfruttando il loro ruolo all'interno della società, nei secoli sono stati uccisi e messi alla forca per avere frodato la collettività dei loro averi. I banchieri privati, infatti, mossi dai loro interessi, tendevano a concedere prestiti in eccesso creando moneta con lo scopo di arricchirsi e di ottenere profitto. Nonostante ciò, fino al 1866 e prima della riforma discussa nel primo capitolo, le banche non avevano grande potere, a testimonianza di questo Carlo Cipolla scrive di quel tempo: *"Il grosso dello stock monetario del Paese consisteva di specie metalliche. Comunque pur nel suo piccolo, il sistema bancario cooperava a complicare ulteriormente le cose"*. Non per nulla, si usa dire nel gergo del linguaggio "a iosa a chiosa", monete abbondanti e fasulle, che in alcuni periodi potevano circolare sfruttando la confusione monetaria, le stesse non monete che oggi ritroviamo nel nostro circuito economico in forma d'impulsi elettronici e "ricchezze" derivate. Facendo un salto al passato, nel 750 d.C. Pipino il Breve, padre di Carlo Magno, stabilì, per ovviare a questi problemi, che il potere di battere moneta spettava all'imperatore. L'autorità stabiliva il tipo di moneta e gli

imprenditori la producevano come appaltatori dell'imperatore, garantendo parte del profitto agli appaltatori (il signoraggio). Carlo Magno, dopo il padre, ripristinò il potere di battere moneta affermando che esso spettava solo al re. La successiva riforma monetaria di Carlo Magno, infatti, non fu solamente un'istituzione di moneta ma una vera e propria riorganizzazione delle monete, dove mirò a ridurre il numero delle zecche per giungere ad una centralità del potere monetario.

3.2 *Le prime banche e il sistema Law*

Le prime banche pubbliche o banchi pubblici in Italia si videro sorgere nel XV secolo. Esse vanno messe in relazione con lo sviluppo del debito pubblico delle città medioevali. Le più antiche forme di debito furono costituite da prestiti obbligatori chiesti ai cittadini facoltosi e da prestiti volontari, forniti da persone singole o associate in consorzi di creditori. Molto frequenti erano anche le vendite di annualità nelle forme di vitalizi o di annualità perpetue.⁵⁹ I titoli che rappresentavano il debito pubblico municipale assunsero varie denominazioni ma in genere in Italia si chiamarono "Luoghi di monte". Qualche tentativo di creare un banco

⁵⁹ E. DE SIMONE, *Moneta e banche attraverso i secoli*, Franco Angeli, pag 45

pubblico fu fatto nella seconda metà del 1300 ma la prima istituzione di questo tipo nacque nella terra spagnola a Barcellona. Fin dalla metà del '300, le municipalità avevano depositato i loro fondi presso le Taules de Canvi (Tavole di cambio) dei privati, fungendo da tesoriere comunale. Il fallimento di numerosi banche privati portò alla fondazione di una Taula de Canvi municipale, che iniziò a funzionare nel gennaio del 1401. I banche pubblici apparirono in Europa intorno al '400 in Catalogna, il '405 a Genova con la Banca di San Giorgio, a Firenze vennero creati altri banche pubblici per sostenere il debito pubblico trovando particolare diffusione in Europa nel '600. Ricordiamo che prima della costituzione delle banche, per diversificare il rischio, i banchieri cercarono le aggregazioni tra loro formando delle società mercantili tipiche dei mercanti-banchieri. Ricordiamo tra queste la compagnia dei Bardi, società in nome collettivo (società con responsabilità illimitata) ed il suo fallimento nel 1328. Altra compagnia importante italiana era quella dei Peruzzi, fallita nello stesso anno perché i sovrani d'Inghilterra non riconobbero loro i crediti. L'associazione tra loro era l'unico modo per ridurre i rischi, rimanendo esistente il rischio fallimento se il sovrano avesse deciso di non pagare. Nel 1656, viene fondata la Banca di Stoccolma, una banca privata che poteva operare sotto concessione del sovrano. Nel 1661, la banca di Stoccolma fu autorizzata a rilasciare, a chi depositava rame, certificati di deposito, ma dopo due anni, una crisi monetaria porterà alla conversione di titoli cartacei. La crescita del rame e l'incapacità del sovrano di assolvere ai pagamenti, portarono alla svalutazione della moneta e, nel

1664, al fallimento della Banca di Stoccolma. In Svezia la risorsa principale in quei periodi fu il rame ed il paese ne fu massimo produttore mondiale. Il sistema monetario si basò, per queste ragioni, sul rame e lo stesso sistema era utilizzato in Cina. Nel 1694, nasce la Banca di Inghilterra che come la Banca di Stoccolma era autorizzata dallo Stato e, per importi superiori ai depositi, emetteva moneta cartacea (secondo la tecnica di riserva frazionaria discussa nel secondo capitolo). Si accrebbe, così, la massa monetaria in circolazione, rendendo più flessibile il sistema poiché la moneta cartacea era meno soggetta al tesoreggiamento e più facilmente rientrabile. Tra la moneta emessa e la moneta circolante, c'è sempre uno iato legato al tesoreggiamento della stessa. Il credito assume proprio la funzione di mobilizzare la moneta riducendo questa differenza. Il fondatore della Banca di Inghilterra o Old Lady of Threadneedle Street, fu William Paterson, banchiere londinese e massone (molti simboli nelle banconote sono legati alla massoneria), che insieme ai fratelli fondò la prima Banca Centrale al mondo. Stamparono circa 1.200.000 sterline, *"le notes of bank"*, che prestarono e addebitarono alla Corona, per recuperare un debito di 700.000 sterline-oro che avevano con la stessa. Si innescò così quel circolo virtuoso di indebitamento statale col debito pubblico perpetuo e perverso che conosciamo oggi. L'occasione per la fondazione della banca derivò dal bisogno finanziario dello Stato, nella guerra che il nuovo Re Guglielmo III di Orange conduceva contro il deposedo Giacomo II Stuart ed il suo protettore Luigi XIV di Francia. A differenza delle banche di cambio, la Banca di Inghilterra non venne fondata da una città o da

uno Stato ma da un consorzio privato che si impegnò a mettere insieme un obbligazione statale.⁶⁰ Per questo Karl Marx scrisse nel 1885: *“Fin dalla nascita le grandi banche agghindate di denominazioni nazionali non sono state che società di speculatori privati che si affiancavano ai governi e, grazie ai privilegi ottenuti, erano in grado di anticipar loro denaro. Quindi l’accumularsi del debito pubblico non ha misura più infallibile del progressivo salire delle azioni di queste banche, il cui pieno sviluppo risale alla fondazione della Banca d’Inghilterra (1694). La Banca d’Inghilterra cominciò col prestare il suo denaro al governo all’otto per cento: contemporaneamente era autorizzata dal parlamento a batter moneta con lo stesso capitale, tornando a prestarlo un’altra volta al pubblico in forma di banconote. Con queste banconote essa poteva scontare cambiali, concedere anticipi su merci e acquistare metalli nobili. Non ci volle molto tempo perché questa moneta di credito fabbricata dalla Banca d’Inghilterra stessa diventasse la moneta con cui la Banca faceva prestiti allo Stato e pagava per conto dello Stato gli interessi del debito pubblico. Non bastava però che la Banca desse con una mano per avere restituito di più con l’altra, ma proprio mentre riceveva creditrice perpetua della nazione fino all’ultimo centesimo che aveva dato. A poco a poco essa divenne inevitabilmente il serbatoio dei tesori metallici del paese e il centro di gravitazione di tutto il credito commerciale. In Inghilterra, proprio mentre si smetteva di bruciare le streghe, si cominciò a impiccare i falsificatori di banconote. Gli scritti di quell’epoca, per esempio quelli del Bolingbroke, dimostrano che effetto facesse sui contemporanei l’improvviso emergere di quella genia di burocrati, finanzieri, rentiers, mediatori,*

⁶⁰ M.NORT, cit. pag.149

agenti di cambio e lupi di Borsa".⁶¹ Appare, dunque, chiara la ragione e la destinazione dei profitti della banca inglese: privata. Il funzionamento è identico a quello odierno. Per il denaro prestato, lo Stato emette bond, titoli di Stato, ovvero promesse di pagamento e restituzione del denaro maggiorato con gli interessi dai finanziatori richiesti. Lo Stato deve onorare questi bond ed il cittadino deve pagare gli interessi dovuti, non solo sulla moneta emessa, ma anche su quelle che l'emissione crea nel mercato, ovvero sull'inflazione. Pochi anni dopo la costituzione della Banca d'Inghilterra, nel 1716, John Law, economista e finanziere di origini scozzesi, stabilitosi in Francia sotto la Reggenza del duca Filippo II d'Orleans, fondò la Banque Générale con un capitale azionario di 6 milioni di lire torinesi per far fronte ai debiti generati dalle continue guerre condotte da Luigi XVI. Il sistema di Law o sistema del Mississippi, discusso in un saggio da Law, "Moneta e commercio", prevedeva il risanamento delle finanze pubbliche attraverso l'inserimento della carta-moneta per fronteggiare così la scarsità di moneta che persisteva. Questo sistema prevedeva quattro fasi:

1) 1716; Istituzione della Banque Générale, banca commerciale privata che diventerà come la Banca d'Inghilterra una banca centrale la cui funzione era l'emissione di biglietti bancari in sostituzione della moneta metallica. Biglietti bancari che furono accettati dallo Stato per il pagamento delle imposte secondo un sistema di raccolta razionalizzato da Law.

2) Centralizzazione delle compagnie coloniali commerciali francesi in

⁶¹ K.MARX, *Il Capitale*, capitolo 24, paragrafo VI

un'unica società: la Compagnia d'Occidente che diventerà in seguito la Compagnia delle Indie e nota come Compagnia del Mississippi. La compagnia doveva occuparsi di controllare le risorse minerarie e agricole della Louisiana e veniva implicata nella gestione del debito pubblico: i detentori di titoli di Stato potevano, infatti, convertirli in azioni. Ciò consentì di ristrutturare il debito pubblico, allungarne le scadenze e ridurre i tassi d'interesse. Le condizioni poi consentirono nelle aspettative ottimistiche del potenziale che risiedeva nella Louisiana, di incentivare vari investitori a cedere titoli pubblici contro queste azioni.

3) Congiunzione tra Banca e Compagnia: Law da un lato aumentò la massa monetaria e dall'altro lato, la liquidità creata, veniva incanalata nell'acquisto delle azioni della Compagnia con valori al rialzo. Dal 1718 al 1720 il valore delle azioni della Compagnia passò rapidamente da 500 lire torinesi a 10.000 lire torinesi.

4) Law utilizzò il tasso di cambio interno per incentivare i detentori di monete metalliche a sostituirle con i biglietti bancari ed il sistema si rese nella fragilità del rapporto moneta-azioni. Fintanto che ci fu una crescente massa monetaria collocata e riversata nelle azioni, il sistema fu sotto controllo. Quando il circuito moneta-azioni si fermò ed i biglietti bancari furono utilizzati per acquistare beni o monete metalliche, il sistema crollò con l'esplosione dell'inflazione. Law, a questo punto, provò ad attuare delle misure che si rivelarono fallimentari in quanto cercò di svalutare le monete metalliche facendo rivalutare i biglietti monetari.

Il sistema Law fallì. Il 21 Maggio 1720, provò tramite un decreto a ridurre il valore dei biglietti monetari e delle azioni, generando in questo modo il malcontento e la sfiducia da parte degli investitori che uscirono, così, dal sistema moneta-azioni generando il tracollo dei biglietti e delle azioni stesse. Per tutto il secolo XVIII, per via del fallimento del sistema Law, in Francia le persone ebbero diffidenza ad accettare la carta-moneta. Lo stesso meccanismo di Law fu intrapreso anche in Inghilterra dove si ebbero le stesse conclusioni fallimentari provocando la bolla speculativa della South Sea Company o South Sea Bubble. Sarà in quegli anni varato il Bubble Act che fino al 1862 (quando verrà promulgato il Joint Stock company Act) vietò la libera costituzione di società per azioni, subordinandone la nascita all'esplicita concessione della Corona e del Parlamento inglese.⁶² Risulta chiaro, adesso, il motivo delle crisi secolari. L'uomo cade sempre negli stessi errori (impoverimento, carestie, guerre, distruzione) perché il non controllo della moneta e l'alto aggio, definito da Einaudi "*il flagello di Dio*", sono la causa del disordine e del caos. La moneta, qualsiasi forma essa assuma, non può e non deve valicare quella misura del valore reale per la quale essa è preposta e pensata. Così Einaudi scrive della cartamoneta: "*Quella della carta-moneta fu una delle maggiori invenzioni tecniche che mai si siano compiute; precisamente equivalente a quella di una macchina, la quale riesca con metà sforzo (costo di un miliardo di oro) ad ottenere lo stesso risultato che prima si otteneva con*

⁶² Nel corso di "Storia della moneta e della banca" tenuto dal Professore Renzo Corritore, trattammo il sistema Law con particolare attenzione.

*sforzo doppio (costo di due miliardi d'oro). Ma si dice acqua non tempesta. Finché lo Stato o le banche di emissione che si possono considerare come un tutt'uno con lo stato, si contentano di emettere due miliardi di carta al posto di due miliardi di oro che prima erano in circolazione, dal cambio il Paese non può che ricavare altro che benefici".*⁶³ Non fu così nel sistema Law e nemmeno oggi, dove riversiamo, a causa delle negligenze politiche, accademiche e umane, nelle stesse condizioni storiche di allora. Una piramide rovesciata di ricchezza fittizia, non-ricchezza, ma semplice potere d'acquisto con alla base una limitata ricchezza reale frodata, peraltro, dal potente capitalista. Un capitalismo finanziario, pericoloso e parassitario che genera la sofferenza a tanti uomini per il godimento di pochi. Oggi, per la ragione della legge di Gresham: *"la moneta cattiva scaccia la moneta buona"* dal mercato, la cartamoneta tende a tesorizzarsi come fosse oro (la moneta legale risulta scarsa e di valore). Il 94% della massa monetaria è non-moneta e, a vedere i valori di ricchezza finanziaria fittizia raggiunti pare essere ritornati a quel lontano 1720.

3.3 Funzioni delle banche ordinarie e banche centrali

Ogni istituto ha senso perché ha delle funzioni ben precise per le quali

⁶³ L.EINAUDI, *Il Mestiere della moneta*, UTER Libreria, pag.71

nasce. Abbiamo visto che le funzioni della moneta, in realtà, non corrispondono nel mondo reale a quelle teorizzate. La moneta non assolve più alla sua funzione pubblicitaria perché il 94% della moneta in circolazione è privata. Le banche di emissione, così come le banche di “deposito” (“ordinarie” o “commerciali”) appaiono avere la stessa natura della moneta. A fronte della base monetaria acquisita, queste banche consegnano ai depositanti propri segni di debito, così come ci giunge dal Professor Loddo: *“rectius, acquistano moneta legale, merce pregiata da esse non riproducibile, pagandola con moneta di propria contestuale creazione. Questa pur non vantando (ovviamente, altrimenti lo scambio non avrebbe fondamento economico) potere liberatorio legale ha conquistato diffusione così ampia da surrogare nella quasi totalità la moneta emessa dall’organismo che ne ha la privativa: istituto di emissione, ieri, banca centrale, oggi”*.⁶⁴ La privatizzazione degli Istituti, avvenuta agli inizi degli anni 90 con *la legge Amato-Carli*, venne realizzata contro la ragione sociale. Le imprese bancarie, infatti, non sono semplici imprese e, dovendo assolvere a delle funzioni di carattere pubblicitario, dovrebbero rimanere esenti da quelle logiche proprie che muovono l’agire privato. Analizziamo comunque le loro funzioni teoriche partendo dalle banche ordinarie per giungere alle banche centrali.

Le funzioni delle banche di deposito tradizionalmente sono le seguenti:

-Monetaria: ossia di creazione di strumenti che concorrono con la

⁶⁴ S.LODDO, *Banca Centrale, Vigilanza e Efficienza del Mercato del Credito*, Giuffrè editore, pag.32

moneta legale alla formazione dei mezzi liquidi con cui il sistema economico regola le posizioni di debito-credito che incessantemente nascono al suo interno;

-Creditizia: ovvero di trasferimento di risorse dai settori in surplus a quelli in deficit;

-di intermediazione: vale a dire di tramite finanziario fra le unità del sistema economico;

-di presentazione e offerta di servizi diversi rispetto alla natura dei quali non è agevole una definizione universale.⁶⁵

Per quello che riguardava la Banca d'Italia le funzioni che essa deve assolvere sono:

-Emissione delle banconote e politica monetaria: deve cioè occuparsi internamente all'eurosistema dell'emissione di quel quantitativo di banconote assegnatole, limitata dalle decisioni prese dalla Banca Centrale Europea (Bce); da quando si è adottata la moneta comune, infatti, abbiamo perso la possibilità di potere agire sulle politiche monetarie in modo indipendente e libero. Abbiamo perso cioè la sovranità monetaria;

-Promuove il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti: attraverso la gestione diretta dei principali circuiti ed esercitando poteri d'indirizzo, regolamentazione e controllo propri della funzione di sorveglianza. Tale attività unitamente all'azione di supervisione sui mercati,

⁶⁵ A.FUSCONI-S.LODDO-B.ROSSIGNOLI, *Banca e Intermediazione*, Monduzzi Editore, pag.123

mira alla stabilità del sistema finanziario e a favorire l'efficacia della politica monetaria;

-Espleta servizi per conto dello Stato: gestire dei compiti di tesoreria, per gli incassi e pagamenti del settore pubblico, nel comparto del debito pubblico, nell'attività di contrasto alla vile usura;

-Analisi di ricerca in campo economico-finanziario e giuridico;

-Vigilanza creditizia e finanziaria: sugli intermediari per il corretto funzionamento del sistema finanziario;

-Partecipazione ai comitati internazionali: si raccorda con le altre Autorità di controllo con cui collabora in base a diverse forme di coordinamento;⁶⁶

Le funzioni teoriche e pratiche che dovrebbe assolvere la Banca d'Italia sono quelle sopraelencate. Analizzeremo, nel prossimo paragrafo, la storia della Banca d'Italia, quando nasce e quello che si nasconde al suo interno.

3.4 *La Banca d'Italia*

La Banca d'Italia è stata costituita con la Legge 10 Agosto 1893, n.499, in seguito al processo di riordinamento degli Istituti di emissione. Essa nasce dalla fusione in un unico istituto della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e delle due banche di emissione toscane: la Banca nazionale Toscana e la Banca

⁶⁶ tratto dal sito della Banca d'Italia

Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia.⁶⁷ In questo momento di riordino, il potere di emissione dei biglietti bancari spettava solamente a tre istituti: La Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Solo con il decreto del 6 maggio 1926, n.812, si assegnò alla Banca d'Italia il monopolio dell'emissione di biglietti, delineandone così quei tratti di una banca centrale. Nel 1936 con la legge bancaria si sancì il passaggio della Banca d'Italia, da istituto di emissione a banca centrale con poteri monetari e competenze sul sistema bancario.⁶⁸ Venne riconosciuta alla Banca d'Italia la qualifica di Istituto di diritto pubblico, creandone una parvenza pubblicistica per le logiche funzioni che essa doveva assolvere, nascendo, comunque, in forma di società anonima (l'odierna società per azioni).⁶⁹ Questa esplicitazione è fondamentale per capire il conflitto d'interessi che si svilupperà al suo interno, tra una forma apparente di carattere pubblica ed un'organica e di sostanza privata, che va a modificare le sue stesse funzioni per le quali nasce. Non stupiamoci dunque se l'ingegner Argo Fedrigo possa avere scoperto dei conti di banche centrali alle Cayman Islands (a dimostrazione che il sistema bancario privato ricicli danaro pubblico) e tra questi vi si trovi la Banca d'Italia:

⁶⁷ A.FUSCONI, S.LODDO, B.ROSSIGNOLI, *Banca e Intermediazione*, pag.53

⁶⁸ IDEM, cit. pag. 54

⁶⁹ DE MATTIA R., *Storia del capitale della Banca d'Italia e degli istituti predecessori della Banca d'Italia*, Roma, 1977

“700 26891 A01 N BANCA D’ITALIA
UFFICIO RISCONTRO
VIA NAZIONALE,
7009 27154 A01 N BANCA D’ITALIA
SERVIZIO RAPPORTI CON L’ESTERO, UFFICIO
RISCONTRO 2484 VIA NAZIONALE
91 I-00184 ROMA ITALIA”

La Banca d’Italia, nel 1994, tramite l’Ufficio italiano cambi (Uic) è entrata con 100 miliardi di dollari in una società controllata dall’Hedge Fund Ltcn costituita nel paradiso fiscale delle Cayman Island dai soci promotori dello stesso Ltcn.⁷⁰

3.5 Conflitto d’interessi interno

Non occorre spiegare la distinzione che c’è tra un ente o istituto pubblico e privato, così gli interessi che essi portano e che li differenziano. A tal proposito la “Favola delle Api” di Mandeville dovrebbe ricordarci le virtù del pubblico ed i vizi propri del privato. Adam Smith evidenzia poi, nelle

⁷⁰ S.TAMBURRO, *La Banca d’Italia, il Signoraggio, ed il Nuovo Ordine Mondiale*, Nexus Edizioni, pag. 68

Teorie dei Sentimenti Morali, che il senso privato è proprio del sé economico, mentre il senso pubblico fa parte del sé etico; mai scinderli, perché sarebbe la fine del sistema. Per queste ragioni, ciò che appare preoccupante è lo scoprire, dopo uno studio diretto da Fulvio Coltorti nelle Ricerche & Studi di Mediobanca svolte nel 2003, che il 95% degli azionisti al capitale della Bankitalia s.p.a. sono enti privati, mentre solo il restante 5% sia in mano ad Inps e Inail (unici enti pubblici). L'anomalia nasce dal fatto che, le stesse banche commerciali che sono vigilate dalla banca centrale (funzione di vigilanza), hanno il capitale interno ad essa e sono dunque capaci di influenzarla, in un rapporto societario di forma plutocratica in cui chi apporta maggiori capitali avrà maggiore potere decisionale. Le *società per azioni* è la forma societaria che fino al 1862 fu proibita con la Bubble Act ma poi resa nuovamente libera al punto da fare, della Banca d'Italia (e di quasi tutto il tessuto economico), una s.p.a..

I principali partecipanti al capitale della BI al 31/01/ 2014 sono:



Partecipanti al capitale

Ente partecipante	Numero quote
Intesa Sanpaolo S.p.A.	91.035
UniCredit S.p.A.	66.342
Assicurazioni Generali S.p.A.	19.000
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	18.602
INPS	15.000
Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	11.869
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	8.500
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	7.500
Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	6.300
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	6.094
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	5.656
Fondiaria - SAI S.p.A.	4.000
Allianz Società per Azioni	4.000
Banco Popolare s.c.	3.668
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	3.610
Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	2.800
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	2.626
Banca delle Marche S.p.A.	2.459
INAIL	2.000
Milano Assicurazioni	2.000
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (CARIFVG S.P.A.)	1.869
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	1.126

Oltre i partecipanti riportati, vi sono altri istituti con minor capitale, sempre di natura privata, dove solo INPS e INAIL riflettono quella funzione teorica pubblicistica interna alla Banca d'Italia, che di pubblico ha oggi poco o nulla. La stessa anomalia è evidenziata così da Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di sorveglianza di Banca Intesa Sanpaolo: "*Qualcuno ha*

ravvisato una grave anomalia nella singolarità dell'assetto istituzionale che vede il capitale della banca centrale detenuto da istituti soggetti alla sua vigilanza". Inoltre, la presa delle quote avvenne contra legem perché l'art. 3 dello Statuto del 45' disponeva: "Il capitale della Banca d'Italia è di 156.000 euro rappresentato da quote di partecipazione di 0,52 euro ciascuna . Le dette quote sono nominative e non possono essere possedute se non da:

- a) Casse di risparmio;*
- b) Istituti di credito di diritto pubblico e Banche di interesse nazionale;*
- c) Società per azioni esercenti attività bancaria risultanti dalle operazioni di cui all' art. 1 del decreto legislativo 20.11.1990, n. 356;*
- d) Istituti di previdenza;*
- e) Istituti di assicurazione.*

*Le quote di partecipazione possono essere cedute, previo consenso del Consiglio superiore, solamente da uno ad altro ente compreso nelle categorie indicate nel comma precedente. In ogni caso dovrà essere assicurata la permanenza della partecipazione maggioritaria al capitale della Banca da parte di enti pubblici o di società la cui maggioranza delle azioni con diritto di voto sia posseduta da enti pubblici".*⁷¹ Dopo la pubblicazione dei partecipanti e la resa pubblica dell'illecito compiuto, Mario Draghi fece approvare il 28 Novembre del 2006, con delibera dell'Assemblea generale straordinaria dei partecipanti al capitale, un Nuovo Statuto che andò a rimuovere quella parte

⁷¹ Questo conflitto d'interessi è stato analizzato già nel 2007 da Salvatore Tamburro, economista di Napoli tra i primi in Europa ad avere discusso una tesi sul signoraggio bancario e dei giochi di potere delle banche.

sopra evidenziata in modo da rendere legale ciò che illegale non era. La privatizzazione e l'indipendenza sono avvenute gradualmente nel corso degli anni, complici errori e corruzione di una classe politica del tempo. **Il potere della Banca d'Italia fu sancito nel 1981 quando, su decisione di Beniamino Andreatta e Carlo Azeglio Ciampi, avvenne il divorzio tra il Tesoro dello Stato Italiano e la Banca d'Italia;** si rese indipendente, dunque, la banca centrale dallo Stato, la politica monetaria dalla politica economica. Tale operazione era immotivata, così come spiega Marco Saba, e la stessa operazione fu criticata da Nino Galloni. La politica monetaria è connessa alla politica economica, dato che il volume del circolante, così come scrive John Law nel suo saggio "Moneta e commercio", condiziona l'attività commerciale e con essa anche il benessere generale: *"il commercio e il numero delle persone, che fanno la ricchezza e la potenza di una nazione, dipendono dalla quantità e dall'ordine delle monete"*. Cosa accadde dopo il divorzio? Il debito pubblico italiano, come Galloni prevede, slittò dal 57,7% del 1980 al 124,3% del 1994. Il debito pubblico italiano fu generato, come abbiamo visto, dagli interessi composti da pagare sul denaro, denaro che avrebbe dovuto servire ad una pubblica utilità. Tale crescita del debito, infatti, come scrive Tamburro, non fu dovuta ad un'impennata della spesa dello Stato (che rimase sempre al di sotto della media della UE e dell'Eurozona), ma dovuta agli alti tassi d'interesse che gli speculatori e finanziatori esteri e interni privati, posero sul costo del denaro. Nel 1993, il divario tra i tassi d'interesse fu addirittura il triplo (13%) in Italia contro il 4,4% della zona euro ed il 4,3%

dell'UE. Le giuste previsioni di Galloni sono riportate dallo scrittore e ricercatore Cosimo Massaro:

-“Con questo sistema nel giro di 6-7 anni il debito pubblico sarebbe raddoppiato e avrebbe superato il PIL”

-“Avremmo spiazzato una intera generazione di giovani e la disoccupazione giovanile in Italia sarebbe salita oltre il 50%”

Galloni non fu creduto e dovette lasciare la pubblica amministrazione per essere richiamato da Andreotti, in un secondo momento, a risanare le casse pubbliche statali. Sempre in quegli anni, a dimostrazione del grave “errore” di politica monetaria che sta compiendo tuttora la Bce (troppo attenta all'inflazione ed ai suoi profitti privati e non alla crescita dei paesi europei), *il tasso d'inflazione scese dal 19% (1981) al 6% (1991).*⁷² Correivano gli anni in cui di “*conflitto d'interessi*” non si poteva più parlare. Pareva, piuttosto, la sconfitta del “Pubblico”, che subì ulteriori colpi con il Trattato di Maastricht firmato da Romano Prodi.

⁷² C.CIPOLLA, *Le Avventure della lira*, Prefazione.

3.6 *Trattato di Maastricht: Euro, Banca Centrale Europea e perdita della sovranità*

Così Mario Monti nel 2006 si espresse sulla Banca Centrale Europea: *“La Bce ha sede a Francoforte, è la Istituzione che stampa gli euro, che disciplina la quantità di euro in circolazione, avendo come obiettivo principale quello di mantenere il valore dell’euro nel tempo, dunque di evitare che i prezzi in Europa aumentino, oppure che il valore dell’euro rispetto ai beni scenda. La Banca Centrale Europea è protetta dal Trattato di Maastricht che ha istituito l’euro e la Banca stessa, da una serie di invalicabili **garanzie di indipendenza** [...] La Banca Centrale Europea è totalmente indipendente dal potere politico, sia nazionale, sia europeo”*.
Avere il potere di politica monetaria ed il controllo sulla moneta abbiamo compreso essere rilevante giacché tale potere influenza anche la politica economica. Il Trattato di Maastricht ha dato tre poteri fondamentali alla Banca Centrale Europea:

1)Indipendenza dai Governi e dagli Stati: ciò implica che la loro gestione della moneta non può essere influenzata e determinata dalle volontà politiche di governo (espressioni teoriche di una volontà popolare). Il protocollo sul SEBC, ricalcando l’art. 107 del Trattato, stabilisce, all’art.7: *“indipendenza-conformemente all’art.107 del trattato, nell’esercizio dei poteri e nell’assolvimento dei compiti e dei doveri loro attribuiti dal trattato e dal presente statuto, né la Bce, né una Banca centrale nazionale, né un membro dei rispettivi organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni o dagli organi*

comunitari, dai Governi degli Stati membri né da qualsiasi altro organismo. Le istituzioni e gli organi comunitari, nonché i Governi degli Stati membri, si impegnano a rispettare questo principio e a non cercare di influenzare i membri degli organi decisionali della BCE o delle Banche centrali nazionali nell'assolvimento dei loro compiti"

2)Riservatezza: la Banca Centrale Europea, così come le Banche centrali operano esenti da alcun controllo di autorità esterne ad esse (nessuno può entrare al loro interno poiché blindate); solo il Governatore e chi da lui autorizzato può entrare al suo interno. Il Protocollo stabilisce anche tale diritto: *"10.4. Le riunioni hanno carattere di riservatezza. Il Consiglio direttivo può decidere di rendere pubblico il risultato delle proprie deliberazioni."*

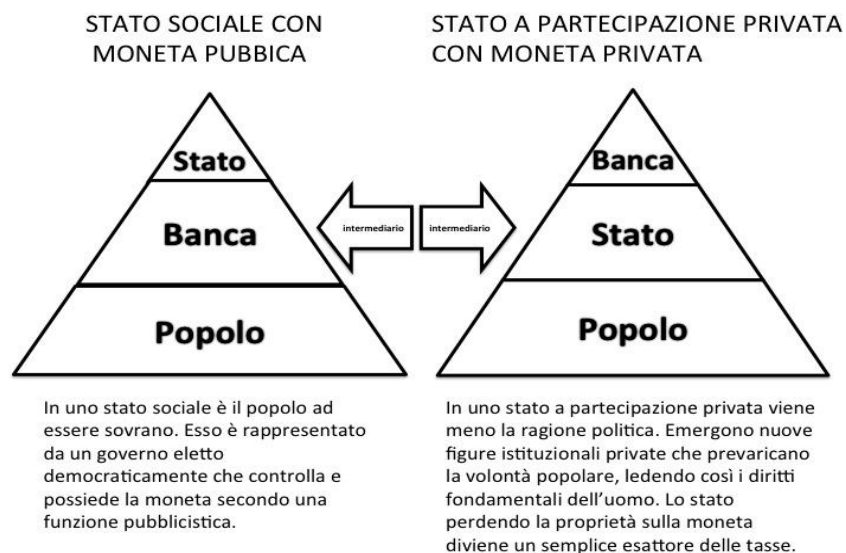
3)Irresponsabilità giuridica: vi sono altresì lacune in ambito giuridico che li vedono immuni e non giudicabili per il loro operato. L'art. 12 del Protocollo che s'intitola "Responsabilità degli organi decisionali" non prevede di fatto alcune responsabilità.

La costituzione di una Banca Centrale che agisce senza uno Stato che, teoricamente, dovrebbe essere la prima Istituzione, l'aver ideato una moneta senza Stato, senza Popolo, è stata una follia anticipata già negli anni 70 da Kaldor e nel 92 dall'economista britannico Goodley: *"Se un paese o una regione non ha alcun potere di svalutare, e se questo paese non ha alcun beneficiario di un sistema di perequazione fiscale, allora un processo di declino cumulativo e terminale sarebbe inevitabile e condurrebbe, alla fine, all'emigrazione come unica alternativa alla povertà e alla fame"*. Pare

chiara e delineata la conseguenza alla mancanza di uno Stato europeo e alla presenza di una banca libera di gestire il mercato monetario senza alcun controllo reale: perdita della democrazia. Goodley cita anche un suo connazionale, l'economista Tim Congdon: *“il potere di emettere la propria moneta, attraverso la propria banca centrale, è ciò che principalmente definisce l'indipendenza di una nazione”*. Viceversa: *“Se un Paese rinuncia o perde questo potere, acquisisce lo status di un ente locale o colonia”*.⁷³ Tanti altri economisti hanno discusso contro l'euro ed il suo fallimento, tra cui molti premi Nobel come Paul Krugman, Stiglitz ed altri ancora. Economisti, scrittori, politici, sembrano utilizzare non semplici parole di carattere economico ma si ritrovano ad utilizzare spesso termini quali: truffa, crimini contro l'umanità ed altro ancora, evidenziando, dunque, la grave condizione storica che l'umanità sta vivendo. Una condizione legata all'alto aggio (privato) che Einaudi descrive nel suo libro *“Il Mestiere della Moneta”*, come *“il flagello di Dio”*. Nonostante gli effetti disastrosi dell'euro, visibili anche all'occhio dell'ignorante (ma non di un criminale), non tutti lo videro come un insuccesso, anzi; Mario Monti ebbe il coraggio di affermare nel programma di La7 che per la Grecia (in pieno impoverimento e guerra civile) l'euro fu un successo, dimostrato dalla stessa situazione nella quale versava (il senso della frase lo si trova dal punto di vista di chi lo afferma): *“Oggi, secondo me stiamo assistendo e non è un paradosso, al grande successo dell'euro. E qual è la manifestazione più concreta del grande successo dell'euro? La Grecia!*

⁷³ C.MASSARO, *Eurodisastro*, Edizioni Sì, pag.38

Perché? Perché l'euro è stato creato sì per avere una moneta unica, ma soprattutto per convincere la Germania che ha fatto il grande sacrificio di rinunciare al marco, per avere una moneta comune europea, che attraverso l'euro, attraverso i vincoli che nascevano con l'euro, la cultura della stabilità tedesca, si sarebbe diffusa un po' per volta a tutti. Quale caso di scuola si sarebbe mai potuto immaginare, caso limite, di una Grecia che dà, è costretta a dare abbastanza peso alla cultura della stabilità, che sta trasformando se stessa". Basterebbe vedere la crisi umanitaria nella quale versa la Grecia per capire la sua bestemmia. Ciò è logica conseguenza di tutto quel potere che la Bce ha goduto in mancanza di uno Stato, ripreso anche dal Nobel Franco Modigliani, in un articolo riportato in "il Tempo" del 22 ottobre 2000: "Non è pensabile che una Banca Centrale isolata, che non ha alcuna responsabilità né obbligo di spiegare quello che fa, possa continuare a creare disoccupazione mentre i governi stanno zitti. Il vero limite della Bce è di non capire qual è il problema dell'europa: dovrebbero lasciare andare l'inflazione- che non c'è e che non conta- e concentrarsi invece su come dare forza agli investimenti". La perdita della sovranità monetaria porta ad una perdita anche della sovranità politica, economica e sociale come vediamo dall' immagine seguente:



3.7 Confronto tra Bancor e euro

Ogni scelta che riguarda la politica internazionale, se, invece di congiungere le economie dei diversi paesi, li porta a divergere, mettendo in grave crisi la stabilità di uno o più di essi, questa dovrebbe essere al più presto cestinata. Teoricamente, la scelta dovrebbe essere presa per favorire il paese debole e non il paese forte che invece dovrebbe cedere a quello più debole (l'etica dell'equilibrio). Keynes, come si legge dal "Trattato sulla Moneta", mostra quanto sia importante il mantenimento di una valuta nazionale che rifletta le capacità proprie di un'economia interna: *"In molti campi dell'attività umana, per consenso unanime, il semplice buon senso, consiglia di adottare un sistema internazionale[...]se n'è spesso dedotto come verità ovvia che il sistema monetario ideale e il sistema ideale di valore dovrebbero avere natura internazionale. Ma l'analogia è falsa, e per le ragioni già spiegate la risposta non è così semplice[...]il potere d'acquisto della moneta non significa né può significare la stessa cosa nelle diverse parti del mondo. Se la forza di gravità fosse notevolmente diversa nei diversi paesi, altrettanto diverse sarebbero le basi di riferimento del peso. Ma nel caso della base di riferimento del potere d'acquisto, questa difficoltà sorge necessariamente: le fluttuazioni del potere d'acquisto della moneta degli Stati Uniti non saranno certamente le stesse che in India, in termini di una qualunque base uniforme"*.⁷⁴ Pare chiara la sua negazione all'idea di una moneta comune per Paesi diversi tra loro. La Bancor, pensata da Keynes, era una unità monetaria

⁷⁴ J.M.KEYNES, *Teoria generale dell'occupazione dell'interesse e della moneta*, UTET, pag.138

internazionale preposta nel 1944 per la Conferenza storica di Bretton Woods. John Maynard Keynes, in rappresentanza della Gran Bretagna, propose l'istituzione di questa moneta internazionale per gli scambi commerciali e si oppose al "Gold Standard", al sistema cioè di cambi fissi basato sull'oro. Il timore di Keynes fu quello che si venissero a creare squilibri commerciali tra i Paesi, generando così alcuni debitori ed altri creditori. Il Bancor permetteva invece di regolare gli scambi costringendo le nazioni in surplus ad importare dalle nazioni in deficit, riportando così il sistema in equilibrio. Purtroppo i Paesi uscenti vincitori dalla seconda guerra mondiale (vedi gli Stati Uniti), si opposero con Harry Dexter White all'idea di dovere cedere ai paesi in deficit i loro vantaggi ottenuti dalle guerre immorali. Il Bancor fu una possibilità non sfruttata perché il dominio statunitense non volle fermarsi. Anche il Fondo Monetario Internazionale istituito in quegli anni e pensato sempre dal "giusto" Keynes come fondo di compensazione dentro il quale gli Stati potevano attingere nel caso del bisogno, venne concepito, invece, per volere statunitense, come una banca a tutti gli effetti, dove "gli aiuti" venivano concessi in forma di prestiti ad interesse. Molti pensano che l'euro funzioni come il gold standard: un sistema di cambio fisso in cui le nazioni esportatrici accumulano surplus minando l'economia dei paesi in deficit. Così scrive nel New York Times il Nobel Paul Krugman: *"Che cosa affligge dunque l'Europa? La verità è che la questione è in buona parte legata alla moneta. Introducendo una valuta unica senza aver preventivamente creato le istituzioni necessarie a farla funzionare a dovere, l'Europa in realtà ha ricreato i difetti del gold*

*standard, inadeguatezze che rivestirono un ruolo di primo piano nel provocare e far perdurare la Grande Depressione”.*⁷⁵ Ad oggi, è visibile a tutti il disastro che sta generando la moneta “comune” che, di fatto, comune non è e vedremo il perché. La privazione della sovranità monetaria, la perdita della proprietà sulla moneta e la sua gestione privata hanno determinato un pericoloso cambiamento sulla forma dello Stato e sui suoi poteri.

3.8 Euro in bilico: Un colpo di Stato previsto

La deregolamentazione dei mercati finanziari, lo sciacallaggio finanziario, gli attacchi speculativi, le società di rating (private) che declassavano imprese e banche (alcune banche), i mercati che si muovevano con uno spread che pareva il ricatto di una società, la crisi e la sua preoccupazione, la necessità di liberalizzare per dare spazio ai privati, hanno portato a quello che è un vero e proprio colpo di Stato a danno di tutti i cittadini. Bruno Amoroso, Professore di economia internazionale nell’alta Roskilde in Danimarca, così scrive: *“I nuovi poteri della finanza internazionale, cioè un pugno di società che gestiscono l’intera rete della speculazione internazionale, tre le quali spicca la nota **Goldman Sachs**, hanno preso il controllo delle istituzioni bancarie e monetarie dei vari Paesi, ponendo al comando propri rappresentanti e assumendone così direttamente le funzioni di controllo. E ora*

⁷⁵ tratto da Keynesblog

puntano anche al controllo diretto delle politiche economiche degli Stati e dell'Unione Europea". In Grecia, nel 2011, cadendo il governo politico subentrava il governo tecnico con Lucas Papademos, l'indomani in Italia cadeva il politico Silvio Berlusconi e saliva al potere Mario Monti, poco tempo dopo avveniva lo stesso in Spagna con Ravoy. Quello che era preoccupante della vicenda, fu quella che erano tecnici-banchieri guarda caso aventi legami con la stessa banca che Amoroso nominava mesi prima. Non solo loro, ma anche altri personaggi avevano a che fare con questa grossa banca d'affari americana, famosa per la sua gestione poco pulita del denaro. Mario Monti fu consigliere internazionale della Goldman Sachs dal 2005 al momento della sua salita al trono; egli forniva alla banca consulenza sugli affari europei e sulle grandi questioni delle politiche pubbliche mondiali. Lucas Papademos fu governatore della Banca centrale greca dal 1994 al 2002, dove svolse un ruolo poco chiaro nel mascheramento dei conti pubblici, compiuto con l'aiuto della Goldman Sachs. Anche altri uomini di spicco internamente all'Europa furono ex GS tra cui: Mario Draghi che fu il vice presidente di Goldman Sachs International per l'Europa fra 2002-2005; era associato incaricato "delle imprese e dei paesi sovrani", dipartimento che poco prima del suo arrivo aveva aiutato la Grecia a truccare i suoi conti grazie a dei prodotti finanziari "SWAP" sul debito sovrano. Poi ancora Gianni Letta (advisory board della GS), Romano Prodi, Otmar Issing, Peter Sutherland e tanti personaggi che hanno avuto un ruolo di primordine

all'interno del progetto di costruzione europea.⁷⁶ Un'Europa criticata dallo stesso padre fondatore, Altiero Spinelli, il 16 Gennaio 1986, all'interno del Parlamento Europeo in cui parlò dell'Atto Unico Europeo e, rifacendosi a un saggio di Hemingway, "Il vecchio e il mare", dichiarò che il progetto europeo (il sogno europeo), metaforicamente parlando "il grande pesce pescato", era stato preso e mangiato da dei "pescecani": *"Il consiglio ha mantenuto intatto il monopolio nel campo delle decisioni legislative. Ha cioè mantenuto intatto la struttura non democratica ma la struttura oligarchica e burocratica della legislazione comunitaria. Quel che è stato tolto alla competenza dei Parlamenti Nazionali è caduto e continuare a restare nelle mani non del parlamento europeo, ma di alcune mani di alti funzionari nazionali e di alcuni ministri che si sottraggono di fatto ad ogni direttiva e controllo politico. Secondo. L'Atto Unico legalizza l'usurpazione da parte del Consiglio di poteri esecutivi europei che dovrebbero essere della Commissione. Terzo. Il Consiglio conserva il loro voto ad unanimità con i suoi effetti paralizzanti nelle più importanti decisioni [...] quinto. Nulla è stato stabilito per introdurre una politica monetaria comune senza la quale è semplicemente ridicolo parlare di mercato unico e libero dei capitali. Sesto. Non è stato innovato anzi della cosa non si è neppure parlato nel campo della riforma delle finanze della Comunità. Eppure il sistema delle finanze della Comunità è evidentemente pessimo, perché crea ogni anno crisi istituzionali e perché limita drasticamente le entrate della Comunità rendendo asfittiche per mancanza di mezzi, le politiche sociale, regionale, di*

⁷⁶ B.AMOROSO, *Figli di Troika*, Castelvecchi Rx, pag.76

ricerca scientifica, le quali tutte, hanno bisogno di denaro pubblico della Comunità e che nell'atto unico si è dichiarato che saranno intensificate [...] onorevoli colleghi quando votammo il progetto di Trattato per l'Unione, vi ho ricordato l'apologo hemingweiano del vecchio pescatore che cattura il più gran pesce della sua vita lo vede divorare dai pescecani e arriva al porto con la lisca del pesce. Anche noi siamo oramai arrivati al porto e anche a noi del gran pesce resta solo la lisca. Ma questo Parlamento non deve per questo motivo, né rassegnarsi, né rinunciare. Dobbiamo prepararci ad uscire ancora una volta e presto in mare aperto predisponendo migliori mezzi per catturare il pesce e per proteggerlo dai pescecani." Le parole di Spinelli sono ancora oggi forti e sonanti, non sono perse nel tempo. Mai nella storia si è potuto pensare una Banca senza uno Stato ed una moneta senza un Popolo. Tutto questo non può che portare all'omicidio della democrazia, dove si rincorre un mercato divinizzato e si calpesta l'uomo ed i suoi diritti con asettici ragionamenti propri dell'economista moderno. Gramsci parlò di "cretinismo economico" e Carlo Cipolla volle dare una definizione di "stupidità".

3.9 *Le funzioni della Bce e le politiche monetarie*

Le funzioni del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e dell'eurosistema sono definite dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e specificate dallo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della banca centrale europea; lo Statuto figura come protocollo allegato al Trattato. L'articolo 127, paragrafo 1, del Trattato sancisce che: *“L'obiettivo principale del Sistema europeo di banche centrali è il mantenimento della stabilità dei prezzi.”*⁷⁷ E' questa la preoccupazione principale della Banca Centrale Europea, non la crescita economica. Ad essa compete mantenere, inoltre, un equilibrio tra domanda e offerta di moneta, definire le politiche monetarie per l'area euro, svolgere le operazioni sui cambi, detenere e gestire le riserve ufficiali dei Paesi dell'area euro e sostenere lo sviluppo teorico del sistema economico. Oggi, possiamo notare come la Bce sia incapace di assolvere alle funzioni per la quale è stata preposta. Essa secondo Statuto e Protocollo è:

- politicamente indipendente dagli Stati;
- giuridicamente si presenta come un'autorità extraterritoriale;
- ha irresponsabilità giuridica;

Capiamo bene che, nel disequilibrio della domanda ed offerta di moneta (rarefazione monetaria), si dovrebbe parlare meno di errori e più di una volontà della stessa che oggi mette in pericolo gli equilibri politici,

⁷⁷ Tratto dal sito della Banca Centrale Europea

economici e sociali dei paesi spodestati dal loro diritto di battere moneta, assoggettati ad una volontà esterna non eletta e non controllata da nessun'Autorità Pubblica. La politica restrittiva monetaria che seguì la politica monetaria espansiva keynesiana, a braccetto con la politica neo-liberista di restrizione del credito e taglio della spesa (la famosa austerità), hanno generato un aumento del debito pubblico degli Stati ed un peggioramento delle condizioni economiche dei paesi. L'unica logica che porta all'attuazione di una politica di austerità, si presenta solo quando vi è una crescita smisurata e, nel rischio di un "effetto Gulliver" (cioè di squilibri da sovra-crescita come sovrapproduzione, sottoconsumo etc.) si può incorrere in una "crisi" di squilibrio da un "eccesso di espansione". Oggi, che i paesi sono in una fase recessiva, non trova ragione, dunque, una tale scelta politica se non quella di indebolire ulteriormente la forza Pubblica per assoggettarla poi a liberalizzazioni-privatizzazioni e cessioni di sovranità gestite dalla Troika (privata). Al comportamento della Bce, poco coerente con le proprie funzioni, ci sono stati dei giudici tedeschi che hanno espresso un parere secondo cui il piano Omt, prevedente l'acquisto di titoli pubblici di Paesi in difficoltà in cambio dell'adozione di un severo programma di riforme economiche, violerebbe il mandato stesso della Bce.⁷⁸ L'interesse tecnocratico ed oligarchico di chi ragiona con le sole logiche di mercato, esente da quei dinamismi propri di una ragione politica e di uno stato regolatore, sta mostrando, oggi, le sue falde ed i suoi pericoli. Dopo il

⁷⁸ Tratto da :*Articolo del Sole 24 ore* del 14 Marzo 2014

palesato fallimento delle politiche restrittive monetarie, la Bce ha, solo adesso, iniziato ad attuare politiche espansive della moneta. Nella trappola della liquidità ragionata da Keynes “il cavallo non beve” perché la recessione scoraggia gli investimenti, ma la questione oggi non è da attribuire al cavallo ma ad altri. Espandere moneta significa immetterla nel mercato reale non semplicemente abbassare il costo del denaro. Secondo gli accordi di Basilea, infatti, il denaro deve passare per via di intermediari bancari e non può essere attinto direttamente dagli Stati. Ciò implica che le banche ordinarie private non hanno interesse ad investire nel pubblico impiego, nel rischio di bruciare denaro in profitti tendenzialmente meno appetibili. Se lo prestano, lo fanno con tassi che, tra anatocismo ed usura, costringono il debitore alla resa, alla perdita dei propri beni e, nel peggiore dei casi, a togliersi la vita. Ciò che accade oggi è simile a quanto si vide durante il sistema Law dove si venne a creare un circuito di moneta-azioni con annessa bolla speculativa. C'è da osservare, inoltre, come il sistema bancario europeo abbia falde riguardanti la non equa competizione tra i paesi che hanno adottato l'euro, infatti, se in Italia abbiamo tutte le banche commerciali operanti private, in paesi come la Francia e la Germania (per dirne due), vi sono banche ordinarie pubbliche che, operando sotto controllo statale, sono capaci di finanziare (come ragione vorrebbe per ogni intermediario bancario) il sistema reale a tassi notevolmente inferiori a quelli imposti dagli usurai. La KfM, ad esempio, è una banca pubblica tedesca che, diversamente dal comportamento di una banca privata con interesse al profitto ed “occhio

all'esterno" del Paese (Napoleone definì i finanzieri *"senza decoro e senza patria"*), investe nell'interesse statale sul territorio prestando denaro agli enti pubblici, sostenendo le esportazioni (come dovrebbe fare da noi l'ICE) e prestando denaro a tassi agevolati agli intermediari locali, stimolando così la crescita interna al territorio.

In Italia, per queste ragioni, l'idea di agire sulla nazionalizzazione della Cassa Depositi e Prestiti è promossa da tempo da molti economisti e personaggi di spicco politico, come lo stesso ministro Giulio Tremonti. Essendo alto oramai il forte legame di corruzione e di interesse tra Banca e Stato, al posto di mirare ad una nazionalizzazione delle banche che truffano la collettività (non ultimo il caso della Monte Paschi di Siena in breve tempo insabbiato), lo Stato italiano dà loro, come premio al danno, altro denaro proveniente dalle tasse statali pagate dai poveri cittadini. Il fatto che la BCE operi diversamente dalla FED (non cioè come prestatrice di ultima istanza) è un problema molto grave che Martin Shultz ha ammesso durante una Conferenza dopo la domanda di un ragazzo di nome Cristian Licata del Forum Nazionale dei Giovani: *"...volevo chiedere a lei se le sembra giusto che la Banca Centrale Europea stampi euro e lo ceda al 1 % alle banche commerciali, che a loro volta decidono appunto se acquistare titoli di debito a tassi che vanno dal 4 al 7%, quello che le chiedo io è :le sembra giusto che un tale sistema sia in vigore e che non sia una delle più grandi truffe interpretate degli ultimi secoli da parte delle consorterie bancarie e finanziarie a danno dei cittadini?"* Il presidente del Parlamento Europeo Martin Shultz rispose: *"Sono d'accordo"*. Pare che vi sia

l'accettazione di una condizione estremamente sbagliata senza volere però cambiare lo stato delle cose, vuoi per impotenza vuoi per interesse.⁷⁹

3.10 Gli accordi di Basilea: tra BIS e società di rating

Quando si parla di banche, controllo e vigilanza non possiamo non discutere degli accordi di Basilea. Sono accordi presi da un Comitato per la Vigilanza Bancaria, organo consultivo internazionale che fu istituito nel 1974 dalle banche centrali dei paesi del G10. Il comitato ha sede a Basilea presso la B.R.I. e si prefissa l'obiettivo della regolamentazione della Vigilanza Bancaria e di assicurare stabilità al sistema finanziario globale. La domanda spontanea che possiamo porci è: "chi vigila sul vigilante?" la vigilanza stessa non pone non pochi dubbi. A produrre le regole di Basilea I, II e III, è stata una commissione della Bank for International Settlements (BIS): una banca non solo privata e fuori da ogni controllo democratico e giudiziario ma addirittura con sede fuori dall'Unione Europea, in Svizzera, a Basilea.⁸⁰ Gli Accordi raggiunti con Basilea I hanno mostrato, infatti, un maggiore controllo del credito, non tanto per un incremento del benessere sociale quanto piuttosto per un maggior controllo di ritorno del denaro prestato. Se

⁷⁹ Tratto da: <http://www.youtube.com/watch?v=KqAARYQJ6>

⁸⁰ M. DELLA LUNA, *Eurosciavi*, pag.324

la ragione fosse veramente pubblicistica avrebbe senso la regolazione, ma essendo un istituto privato, nascono quei soliti conflitti discussi internamente a Bankitalia, Bce etc. Nel 1988 il Comitato raggiunge un primo accordo sui requisiti patrimoniali minimi delle banche con lo scopo di limitare la condotta molto "aggressiva" di alcuni istituti di credito, liberi di agire in contesti normativi poco regolamentati ponendo requisiti patrimoniali minimi:

1) capitale almeno pari al 8% dei crediti alla clientela

2) previsioni di "sconti" (coefficienti di ponderazione), in funzione del tipo di prenditore (impresa, paese, banca ecc.) e in presenza di garanzie.

Basilea I mostrerà limiti importanti nella razionalizzazione del credito, non considerando rischi operativi non prevede misure di rischio per la stessa clientela, non vengono considerate le scadenze del prestito e non considera la diversificazione del portafoglio quale elemento di riduzione del rischio. Per tali ragioni si giungerà, dunque, ad un secondo accordo, Basilea II, approvato nella sua versione definitiva il 28 giugno 2004 ed entrato definitivamente in vigore il 1° gennaio 2008.

Il nuovo accordo si poggia su tre pilastri:

-requisiti patrimoniali

-controllo prudenziale

-disciplina del mercato

L'accordo prevede un maggior controllo, introduzione di rischio operativo, il controllo affinato del rischio di credito con l'introduzione di

società di rating con il cosiddetto “approccio standard”. La valutazione delle imprese affidate (o da affidare) viene, con tale approccio, effettuato da agenzie di rating esterne, appositamente autorizzate dall’Autorità di Vigilanza. A seconda del rating, queste decideranno se si pagherà un maggiore o minore costo del credito ricevuto verso aziende, classificate come *corporate*.

Da AAA a AA	Da A+ a A-	Da BBB a BB-	Inferiore a BB-	Senza rating
20%	50%	100%	150%	100%

Per il calcolo dell'accantonamento determinato dal rischio di credito, si moltiplica l'esposizione per il coefficiente di ponderazione e per il requisito patrimoniale dell'8%

ES.: € 100 X 20% X 8% = € 1,6 di acc.to capitale per un rating AAA

E' stata contemplata, inoltre, una particolare classe di soggetti prenditori denominata retail, in cui confluiscono i privati e le piccole imprese, a condizione che abbiano un volume di affari inferiore a 5 milioni di euro e, che il prestito non sia superiore ad 1 milione di euro. Per questa categoria, in funzione dell'importo modesto e della conseguente ed adeguata diversificazione del rischio, è prevista l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 75%, indipendentemente dall'esistenza di un rating. Anche questa evoluzione pare essere una razionalizzazione del credito dove, tramite il controllo delle società di rating, può avvenire ciò. La questione rilevante è: quale criterio adotterà il “razionalizzatore del credito”? Le società

di rating sono anch'esse, come anche la stessa Bis, private. Le tre grandi agenzie di rating statunitensi **Fitch, Moody's e Standard and Poors** definite "*le prostitute della finanza*", abbassando il rating ad uno Stato, rendono i buoni del debito pubblico più onerosi e lo Stato è tenuto ad offrire interessi più elevati per riuscire a venderli ed invogliare così i compratori. Più alto sarà, dunque, il grado di rischiosità, maggiore sarà il guadagno che potrò ricavare. La minaccia dello "spread" e gli attacchi speculativi, partiti con la vendita dell'88% dei titoli italiani dalla Deutsche Bank (quando ancora il governo era stabile e lo spread non alto da giustificare la vendita), seguiti dalla vendita della Goldman Sachs (denunciato l'attacco speculativo da Milano Finanza il 10 novembre 2011) e dalla Moody's (che declassava senza remore morali le nostre aziende e le nostre banche), furono a danno della nostra collettività.⁸¹ Ciò che pare assurdo è che il rating, o "voto" di solidità, era falso. Dal comunicato dell' "Adusbef" del 11 novembre 2006 e a parere dell'economista Paolo Raimondi, sembra che le "Tre Sorelle" si sbagliano 91 volte su 100 (pochi giorni prima il crollo della Lehman Brothers classificarono come sicure le loro obbligazioni). Le tre società di rating sono state accusate di manipolare, in cambio di denaro, le loro valutazioni. Si difesero sostenendo che le loro erano "mere opinioni" esterne senza che questi realmente conoscessero le condizioni interne alle imprese. L'ennesima crisi finanziaria fa presumere che l'errore di calcolo celi un interesse privato che sfocia in "crimine" per le conseguenze che esso reca alla società. Il terzo

⁸¹ articolo del giornalista e scrittore Francesco Amodeo

accordo di Basilea, entrato in vigore dagli inizi del 2013, pare mantenere la linea privata che, in un contesto ancora incerto per l'economia, non fa altro che aumentare la percentuale del capitale che gli istituti di credito devono accantonare per "sicurezza", adottando "misure anticicliche", che portano le banche a detenere risorse patrimoniali superiori a quelle minime (buffer) fissando degli standard minimi di liquidità sempre più stringenti e dannosi per il mercato. Le banche dovranno sostenere un incremento dei costi e, di conseguenza, questo finirà per ricadere sui loro clienti in termini di aumento delle commissioni e degli spread sui prestiti bancari.⁸²

3.11 I tassi truccati: Euribor e Libor

Euribor è l'acronimo di Euro Inter Bank Offered Rate ed è un tasso di interesse interbancario i cui valori di mercato vengono fissati tutti i giorni di Borsa aperta. L'euribor è un parametro di riferimento per le transazioni finanziarie tra gli istituti di credito europei ma è anche il parametro con cui in Italia viene indicizzata attualmente la maggioranza dei finanziamenti ipotecari stipulati con la formula del tasso variabile. L'euribor è un parametro importante ed indicativo del costo del denaro ed, in particolare, dei costi che le banche sostengono per raccogliere capitali. Un aumento

⁸² tratto da: <http://arcadiafinance.eu>, Dott. Claudio Orsini;

dell'euribor si riflette, quasi sempre, su maggiori tassi di interesse applicati dalle banche sull'utenza finale, ovverosia le famiglie e le imprese che si rivolgono agli istituti di credito per la stipula di mutui, prestiti, finanziamenti e leasing. Le banche, pur di trarre sempre più profitti dai loro scambi e dalle loro operazioni, arrivano addirittura a truccare gli stessi tassi, frodando così milioni di persone; questo avviene per mancata vigilanza e controllo sulle stesse. L'11 dicembre 2012 nel "Giornale.it" (sezione economia), viene riportata la notizia secondo cui dodici banche sono state scoperte ad ingannare il sistema, truccando e manipolando l'euribor per i loro vili affari. Tra queste banche ricordiamo Crédit Agricole, Société Générale, Hsbc, Deutsche Bank, Barclays, Ubs ed altre ancora. E' stata accusata inoltre la Barclays di avere manipolato il tasso Libor (London Interbank Offered Rate) utilizzato come base per il calcolo dei tassi d'interesse relativi a molte operazioni finanziarie (mutui, futures, etc.) principalmente con valute diverse dall'euro (sterlina inglese, dollaro Usa, Franco svizzero) e per il quale, il tasso di riferimento più spesso utilizzato, è l'euribor. Il libor è un tasso determinato in maniera discrezionale sulla base di informazioni private che le banche fanno avere al loro sindacato, la BBA. Il prezzo non viene, dunque, determinato in un mercato organizzato, trasparente e concorrenziale ma nel chiuso di uffici londinesi, nella illogica riservatezza di chi opera e concorre a determinare il costo del bene più importante in assoluto per l'intera umanità.⁸³ Truccare i tassi Euribor

⁸³ tratto da: *Il Fatto quotidiano*, Luglio 2012 art. di Michele Boldrin

significa operare come dei falsari. I falsari, ancora oggi, in paesi come la Cina subiscono la pena capitale, una pena che, fino a poco tempo fa, spettava (così come agli usurai) anche in Occidente. Una pena che insegna probabilmente a non “giocare” con qualcosa di sacro come la moneta.

3.12 Società di clearing: il triangolo delle bermuda

Altro meccanismo illogico, di riservato interesse, si sviluppa internamente alle società di compensazione o clearing. E' un meccanismo che permette alle banche ed alle istituzioni finanziarie, membri di una camera di compensazione, di regolare tra loro i rapporti di dare ed avere generati da transazioni finanziarie effettuate sui mercati o di scambio di assegni o denaro tra banche. Quando una banca riceve da parte dei propri correntisti la richiesta di accredito di assegni tratti su una delle altre banche associate, anziché entrare in contatto direttamente con ognuna di esse, per l'incasso di ciascun assegno e per tutte le altre conseguenti operazioni che comportino l'effettivo trasferimento della moneta, si rivolge alla stanza di compensazione. Giornalmente, ogni banca invia alla stanza di compensazione l'elenco degli assegni a credito tratti sulle altre banche; dalla differenza tra questi e gli assegni a debito verso le altre associate, si calcola

l'ammontare del dare e dell'avere in quel determinato giorno e, solo le differenze eventualmente in essere, vengono liquidate dalla stanza di compensazione.⁸⁴ Marco Saba, dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata di Ginevra, nel website del Centro Studi Monetari, ha pubblicato un'interessante lista di 33.340 conti attivi in Clearstream.⁸⁵ L'affioramento di un sistema globale di occultamento e trasferimento di ricchezze enormi, estratte a loro volta dalla società in modo occulto (signoraggio primario e secondario etc.) o illecito (traffici di droga, armi, organi; peculato; tangenti etc.), ad opera di poteri forti e privati che stanno dietro la politica e le istituzioni. Clearstream fornisce loro opacità e sicurezza.⁸⁶ Denis Robert, autore di Revelations, il libro che ha scoperchiato in Europa lo scandalo della Clearstream, nell'articolo *"La formidabile ipocrisia del sistema finanziario"* scrive di Clearstream, ora società di proprietà della Borsa di Francoforte spa: *"E' una società di clearing internazionale, una multinazionale della finanza fondata agli inizi degli anni Settanta da un centinaio di banche europee. Clearstream è incaricata di trasportare elettronicamente titoli e valori per i suoi clienti (in genere banche), di fargli passare le frontiere degli Stati e di assicurarne la conservazione (nel senso che fisicamente detiene i titoli, mentre i passaggi sono solo elettronici). Clearstream scambia, consegna e conserva titoli e valori. Il trasporto è in definitiva fittizio o meglio elettronico"*. Clearstream è, in

⁸⁴ tratto da <http://www.treccani.it/enciclopedia/stanzacompensazione>

⁸⁵ tratto da: www.centrostudimonetari.org

⁸⁶ M.DELLA LUNA, *Euroschiavi*, cit. pag.190; rif: www.centrostudimonetari.org

qualche modo, una “banca delle banche”, un luogo dove si scambiano titoli che restano sempre lì. Secondo il vecchio Direttore Generale André Lussi: “Le banche hanno clienti, e noi abbiamo per clienti le banche. Sì, noi siamo come i notai del mondo”.⁸⁷ In poche parole, queste camere di compensazione, come si legge da un articolo di Marco Saba del 12 Maggio 2006 e, come discute nel libro Bankestain, fungono da vere e proprie camere di riciclaggio di danaro a danno della collettività. Così Saba ne spiega il funzionamento: “la società di compensazione CEDEL (poi Clearstream Bank) nacque con un **meccanismo di riciclaggio inventato da Roberto Calvi e realizzato da Gerard Soisson**, come tecnico informatico. Entrambi trovarono la morte anche se oggi si indaga solo su quella di Calvi. L'idea geniale di Calvi si basava sul sistema della riserva frazionaria. Cioè, quando devo compensare conti tra due istituzioni bancarie, posso limitarmi ad avere la riserva frazionaria sulla differenza FINALE dello scompenso. Cioè, se riesco a cancellare la traccia delle transazioni (manomettendo le registrazioni nella cassa di compensazione), posso registrare molto di meno. Esempio: la Banca Bassotti è esposta con la Finanziaria IFIL per un miliardo. La IFIL deve alla Banca Bassotti un miliardo e cento. Differenza: CENTO. Se nascondo le transazioni sottostanti, posso impegnare riserva frazionaria sufficiente SOLO a garantire i CENTO. Ma se devo dichiarare le transazioni effettive, un miliardo PIU' un miliardo e cento, devo avere riserve frazionarie sufficienti per garantire un totale di 2,1 miliardi!”; nel capitolo 10 di Bankestain, l'autore riporta: “Tra le numerose transazioni molto confidenziali che Ernest ha dovuto trattare durante i tredici anni passati in Cedel,

⁸⁷ IDEM, cit. pag.190

quella che l'ha maggiormente colpito riguarda gli ostaggi americani trattenuti in Iran all'inizio degli anni 80. La Casa Bianca dove Ronald Reagan era stato appena eletto, ha sempre negato di aver versato un riscatto in cambio della loro liberazione. Ma Ernest era al posto giusto per sapere che era falso. Lo stratagemma era indecifrabile a meno di trovarsi nel cuore del sistema, che era appunto il caso suo. Egli ricorda l'ordine urgente ricevuto all'inizio del 1981. Il 16 gennaio la Federal Reserve e la Bank of England (le banche centrali americana ed inglese) gli intimarono congiuntamente l'istruzione urgentissima di trasferire a banche non aderenti a Cedel, sette milioni di dollari in valori mobiliari: cinque milioni da prelevarsi dal conto della Chase Manhattan Bank e due milioni dal conto della Citibank. Gli venne spiegato allora che si trattava di trasferimenti legati alla sorte dei 55 ostaggi americani detenuti da 15 mesi nell'ambasciata americana di Teheran."("R v lation\$", di Denis Robert e Ernest Backes, ed. Les Ar nes, Parigi 2001). Marco Saba continua riprendendo un articolo recentemente apparso su "La lettre du blanchiment", dove, un banchiere francese, ha chiaramente discusso di questo riciclaggio e dell'esistenza di un "triangolo delle Bermuda" della finanza internazionale, costituito da:

-Euroclear: Emanazione di JP Morgan, serve principalmente per riciclare quanto sottratto alla comunit  europea tramite il signoraggio: circa 6.134 miliardi di euro (M3) al dicembre 2003. Il debito pubblico della UE era pari al 61% di tale cifra, ovvero 3.795 miliardi. Euroclear si   fusa con la camera francese di compensazione SICOVAM.

-Clearstream: Cooperativa bancaria, che prima si chiamava Cedel,

venne creata nel 1971 per facilitare gli scambi internazionali di azioni ed obbligazioni. Ha 1700 dipendenti in sette paesi, tra cui gli Usa, l'Inghilterra e la Germania. Nel 2000 è stata acquistata per metà da Deutsche Boerse Clearing, la camera di compensazione tedesca. Clearstream, nel 2000, trattava circa 450 volte il bilancio del Belgio, qualcosa come 50 trilioni di euro all'anno, una cifra paragonabile a quanto trattato annualmente da Euroclear. Nelle sue casse, nel 2000, aveva depositati qualcosa come 9000 miliardi di euro. Ha un esercito di consulenti profumatamente pagati, in particolare troviamo vari responsabili politici del Lussemburgo. Recentemente ha ammesso errori contabili per un totale di 1,7 trilioni di euro (l'equivalente del debito pubblico del terzo mondo), senza che nessuno sollevasse obiezioni. Serve per riciclare (principalmente con titoli) quanto indebitamente ottenuto dalle banche col meccanismo della riserva frazionaria-inflazionista. Clearstream, comunque, non disdegna le banche centrali. La Federal Reserve ha sette conti su Clearstream, di cui 5 non pubblicati. La Banca d'Italia vi ha aperto almeno un conto non pubblicato. Anche la Banca centrale dell'Iran vi possiede un conto non pubblicato.

- **SWIFT:** Si tratta di una società d'instradamento finanziario che trasporta gli ordini di trasferimento di contante tra settemila istituzioni finanziarie. Trasferisce 3.000 miliardi di euro al giorno con sei milioni di ordini trattati quotidianamente. Il sistema permette dei trasferimenti a cascata, in una serie di paradisi fiscali, in pochi secondi. Swift conserva gli archivi delle transazioni solo per pochi mesi: si tratta di una decisione

arbitraria. Questo sistema, completamente cieco poiché le informazioni trattate vengono cifrate, viene costantemente attaccato dalle autorità che si occupano di lotta contro il riciclaggio. Anche presso Swift esistono dei conti non pubblicati. Swift rappresenta l'hub di ingresso e di uscita della liquidità riciclata.⁸⁸

⁸⁸ tratto da: <http://studimonetari.org/articoli/falsoinbilancio.html>

4 L'USCITA DI SICUREZZA

“Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, catturato l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche”. (Tatanca Lotanca detto Toro Seduto)

4.1 Le già tentate unificazioni monetarie

La storia ci insegna come molti popoli, dopo aver tentato l'esperienza dell'unione monetaria, siano ritornati alla propria valuta senza per questo morire. Questo è quanto avvenne in Germania con il Trattato di Vienna del gennaio 1857, mediante il quale, l'Austria ed i membri dello *Zollverein*, si accordarono sull'adozione dello *zollpfund* (libbra doganale=500 g d'argento), il peso base delle merci dello *Zollverein*, come base del nuovo piede monetario. L'unione monetaria prussiana di base, il *thaler*, diventò la moneta comune a tutta la Germania ed alla Austria. L'unione durò fino al 13 giugno 1867 quando, dopo la sconfitta contro la Prussia nella III guerra d'indipendenza italiana, l'Austria fu costretta a ritirarsi dal Trattato di

Vienna.⁸⁹ Nel 1871, con la fondazione del *Reich*, si ebbe una nuova unità monetaria, il marco d'oro. Un'altra unione che durò quasi cinquant'anni, fu quella scandinava tra Danimarca, Norvegia e Svezia, nel periodo corrente dal 1873 al 1931. I sistemi monetari dei tre paesi scandinavi erano fondati sull'argento e l'unità si chiamava *taler* (tallero) ma, la sua equivalenza in metallo e le sue suddivisioni, variavano. Era un sistema solido costituito da tre banche centrali che collaboravano in un sistema di clearing trasparente e che si fondava sulla vicinanza culturale dei diversi paesi. La prima guerra mondiale, seppure questi paesi non entrarono in guerra, ebbe effetti anche sulle loro economie e con la crisi del '29 l'unione monetaria si ruppe. Così avvenne anche con l'unione monetaria latina. Nel 1795 si introdusse il franco in Francia basato sul sistema decimale, che cambiò l'antico sistema monetario che si reggeva da secoli sul rapporto lira-soldo-denaro, ideato da Carlo Magno. La prima moneta da un franco, recava sul dritto l'effigie del primo console, Napoleone Bonaparte. La moneta seguì Napoleone nelle sue conquiste. Quattro stati europei (Francia, Regno di Sardegna, Belgio e Svizzera) contigui territorialmente, adottarono lo stesso sistema monetario fissando a pari dignità monetaria l'oro e l'argento nel rapporto fisso di 1:15,5.⁹⁰ Le problematiche, però, che sarebbero sorte da lì a poco, furono

⁸⁹ F.MASTRANGELO, *Tentativi di unione monetaria dall'antichità al secolo XIX*, rif: M. De Cecco, European Monetary and Financial Cooperation before the First World War in "Rivista di Storia Economica", vol. 9, n.1-2, giugno 1992, p.64;

⁹⁰ F.MASTRANGELO, *Tentativi di unione monetaria dall'antichità al secolo XIX*, rif: F.Marconcini, *Vicende dell'oro e dell'argento*, pp.19-20

dovute alla cosiddetta legge di Gresham, che portò al tesoreggiamento della moneta buona a fronte di quella cattiva e al non rispetto della circolazione e del rapporto. Per riequilibrare i conti e mantenere i Paesi uniti, Napoleone III, convocò una Conferenza monetaria a Parigi, il 20 novembre 1865, che sfociò nella Convenzione di Parigi il 23 dicembre, dando vita all'Unione monetaria latina alla quale aderì la Grecia nel 1868. Nel 1867, vi fu l'Esposizione Universale dove Napoleone III invitò tutte le nazioni ad una conferenza monetaria. I rappresentanti di 22 Paesi, riuniti a Parigi, insistettero sulla necessità di adottare un tallone monetario unico. L'opposizione della Francia al monometallismo e quella dell'Inghilterra al sistema monetario decimale, impedirono, tuttavia, di raggiungere un accordo. A partire dal 1873 l'argento si deprezzò per via della scoperta di nuovi giacimenti nel Nevada, facendo variare il rapporto di 1 a 15,5 fino a 33,3 nel 1890; si giunge al bimetallismo zoppo.⁹¹ Anche l'unione latina ebbe fine per via della prima guerra mondiale, la sua morte "legale" venne sancita il 24 dicembre 1925 e la liquidazione si ebbe l'1 gennaio 1927.⁹² Altri tentativi di unificazione furono il "serpente monetario", detto anche "serpente monetario europeo", accordo stipulato nel 1972 dagli Stati dell'allora Comunità Economica Europea (Germania Occidentale, Francia, Italia e Benelux) per mantenere un margine di fluttuazione predeterminato e ridotto tra le valute comunitarie in rapporto al dollaro. Gli accordi vengono conclusi

⁹¹ M.DE CECCO, *Moneta e impero*, pag.67

⁹² F.MASTRANGELO, cit.

e perfezionati proprio con gli accordi di Basilea, dove si definiscono i margini di fluttuazione del 2,25% intorno alle parità monetarie delle valute degli Stati membri. Per rispondere alla decisione statunitense che, il 15 Agosto 1971 cambiò le regole del gioco, venne istituito il Fondo Europeo di Cooperazione Monetaria, il 20 ottobre 1972, per garantire il controllo delle fluttuazioni dei cambi. Il Fondo Europeo, può considerarsi come un tentativo di creazione del primo organo bancario centrale (aveva lo scopo di contenere le situazioni di debito o credito delle banche centrali provocate dagli interventi di stabilizzazione dei cambi richiesti in ottemperanza all'accordo), seguito poi dall'Istituto monetario europeo il 1° gennaio 1994 ed infine dalla Banca Centrale Europea il 1° gennaio 1999. Un anno dopo il "serpente monetario", la crisi petrolifera del 1973, portò i Paesi che ne facevano parte a rompere l'accordo. Erano gli anni di piombo in Italia, gli anni in cui si sostituivano le politiche keynesiane per i neo-monetaristi della scuola di Chicago degli anni '30, capitanati da Milton Friedman. Dopo il "serpente monetario" vi fu un altro tentativo unificatore, il 13 marzo 1979, con il sistema monetario europeo (SME), dove si prenderà a riferimento un'unità di conto comune, l'ECU, determinato in rapporto al valore medio dei cambi del paniere dei beni dei Paesi aderenti. Nel caso di eccessiva rivalutazione o svalutazione di una moneta rispetto a quelle del paniere, il governo nazionale avrebbe dovuto adottare le necessarie politiche monetarie per ristabilire l'equilibrio di cambio come per accordo. Anche lo Sme cadrà nel 1992 con la lira e la sterlina costrette ad uscire a causa di una forte speculazione del famoso speculatore

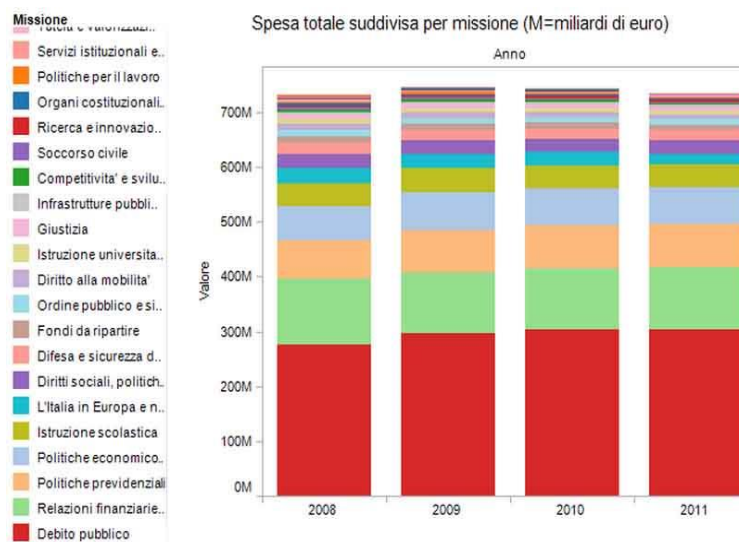
George Soros (banchiere ebreo che scommise contro la caduta della sterlina circa un miliardo di dollari e riuscì a guadagnare dalla sua speculazione ingenti somme di denaro), che agì con l'avidità di chi non si preoccupa delle sofferenze altrui e le conseguenze che possano generare le proprie azioni.⁹³ Dopo l'ultimo fallimento di unificazione monetaria, si istituì con Maastricht, un nuovo tentativo di unificazione monetaria. L'euro, oggi, è l'esperimento che ancora regge, dichiarato irreversibile dagli stessi che hanno acquisito poteri "sovranazionali e sovranaturali". Come dimostrano i tentativi passati di unificazione, anche dall'euro, dunque, potremmo uscire, ma sembrano esserci volontà alte a controllare che questo non accada. Forse, quella longa manus americana che ha vissuto per anni un'egemonia che attraversava l'oceano tramite la moneta e ha vissuto degli introiti da signoraggio esterno, teme il ritorno alle valute nazionali e alla libertà delle nazioni di agire in una politica monetaria viva e libera dal loro potere egemone?

⁹³ Altri speculatori di valute famosi al mondo sono Jacob Rothschild che scommise 200 milioni di dollari al ribasso dell'euro, e John Paulson 130 milioni di dollari per il crollo della caduta dell'euro con attesa della rivalutazione dell'oro.

4.2 *Il tabù: L'uscita dall'euro*

Oggi non sono poche le persone, tra economisti, giuristi, professori, nobel, scrittori e tanti altri che si ritrovano a discutere dell'euro. I pareri sono discordanti, pare quasi una questione ideologica e politica, ancor prima che economica. Chi vorrebbe l'uscita, viene tacciato spesso di fascismo e, l'idea comune che spesso si propina dalla stessa accademia, è che l'uscita dall'unione monetaria sarebbe una "catastrofe" seppur premi Nobel, del calibro di Krugman e Stiglitz, affermano il contrario. Professori ed economisti come Alberto Bagnai, Claudio Borghi, Antonio Maria Rinaldi, Marco Saba, Nino Galloni, Giuseppe Guarino, Nando Ioppolo e tanti altri sostengono delle ragioni che dovrebbero essere quantomeno discusse e analizzate. Non si parla più solo di economia ma spesso si arriva a parlare di truffe, crimini e fallimento nella storia dell'uomo. In soli quattordici anni di euro non è stata semplicemente distrutta la ricchezza dei Paesi interni all'Eurozona ma sono stati anche calpestati e offesi i diritti dell'uomo. Se guardiamo alla ragione sociale e osserviamo che *la proprietà monetaria è passata alla Banca Centrale Europea*, capiamo bene che è stata creata una nuova forma di schiavitù dove ci ritroviamo a pagare delle tasse che non rientrano nel circuito economico ma vanno a ripagare interessi privati e composti sul denaro. Secondo la ragione politica, poi, sempre legata alla ragione monetaria ed alla perdita della proprietà sulla moneta, si è determinata una nuova forma di Banca-Stato, dove lo Stato è stato scavallato

dalla Banca ed il politico dal banchiere e dalla finanza, generando una nuova struttura piramidale con un regime plutocratico contro ogni logica umana. Lo Stato diventa semplice esattore delle tasse, quelle stesse riversate alle banche per ripagare un debito illegittimo.⁹⁴ Nel 2010 dal sito del senato si apprende che circa 300 miliardi di euro delle nostre tasse, che servivano per ricerca, sanità, istruzione, lavoro e sviluppo, sono andate a ripagare un debito pubblico (come mostra il grafico sotto):



Le ragioni di carattere politico e sociale dovrebbero bastare a riconsiderare, dunque, la moneta comune. L'aspetto economico, invece, riguarda vari fattori. L'essere privati della politica monetaria che, secondo le basi dell'economia, è uno strumento essenziale che uno Stato dovrebbe avere oltre quello fiscale e di politica economica, appare gambizzare il bureau dalle sue possibilità di agire. Le stesse politiche espansive, utili per lo stimolo della

⁹⁴ Vedi grafico pag.111

domanda aggregata, oggi non sono più realizzabili. Il moltiplicatore keynesiano o di Khan, diversamente dal moltiplicatore bancario che genera inflazione e avvantaggia i pochi, viene goduto dalla collettività tutta. Tanto grande sarà il moltiplicatore tanto maggiore sarà l'espansione dell'economia ($1/1-c$ dove c rappresenta la propensione marginale al consumo). Non solo espandere la moneta diventa vitale, laddove vi è una paleata anemia monetaria interna all'economia reale (internamente alla finanza viceversa vi è una iperinflazione che porta il problema dall'altro estremo) ma, anche il gioco della svalutazione per catturare attrattività e competitività, diviene fondamentale. Infatti, dai dati di lungo periodo pre-euro e post-euro, il Professor Giuseppe Guarino evidenzia e sottolinea il peggioramento dell'economia italiana e dei Paesi del Sud Europa. Professori come Borghi, Bagnai e Rinaldi sostengono che nel cambio con la lira, ci sia stato una sopravvalutazione della moneta per un valore del 30%, fissando il cambio lira-euro (1926,37 lire per 1 euro). Fin da subito, il lavoratore si è accorto del suo impoverimento e la riduzione della sua capacità di spesa. Avere una moneta sopravvalutata, che non riflette il reale valore interno, implica delle conseguenze importanti, quale, tra questi: l'aumento dei costi interni con conseguente sfasamento della bilancia commerciale (importiamo più che esportiamo). Un Paese straniero non avrà più convenienza ad acquistare in Italia (ricordiamo il turismo stesso che si generava in quegli anni per la convenienza di un'Italia "a poco prezzo") né noi avremo convenienza ad acquistare dentro il Paese; tutto questo porterà ad una inevitabile chiusura

delle imprese con conseguente aumento della disoccupazione e fuga di capitali all'estero dove, la nostra ricchezza, verrà trasferita o distrutta. Avere una moneta sopravvalutata equivale ad avere un pugile peso leggero, sopravvalutato e portato a competere con dei pesi massimi. Ovviamente non sarà un bello spettacolo, ancor di più se, dentro il ring, siamo noi, Italia, a combattere. Al contrario, la Germania, dal cambio con il marco-euro ha visto una sottovalutazione, pari alla nostra sopravvalutazione, divenendo così una macchina esportatrice con l'incremento degli occupati. Molto spesso si tende ad elogiare l'economia tedesca ma raramente si discute in termini reali. Alla svalutazione concepita come una soluzione al ripristino di una competitività persa, segue una falsa idea di inflazione con annesso crollo dei salari e della produzione. L'associare la svalutazione all'inflazione è falso e scorretto e lo dimostrano i dati economici. Basti vedere quanto accadde in Italia in passato quando uscendo dallo Sme svalutammo la moneta (diviene quasi una forma fisiologica e naturale propria di una difesa dell'organismo) e l'inflazione diminuì. I mezzi di comunicazione di massa, manipolatori di storia, hanno creato la falsa idea secondo cui, l'eventuale ripristino della sovranità, possa portare ad un'iperinflazione e al conseguente crollo della economia. L'inflazione diventa uno spauracchio dove si ricorda il periodo della Repubblica di Weimer, quando il marco arrivò a non valer più nulla, ma non si spiega come la Germania, in quel buco storico di pochi anni successivi, si riprese, così da divenire una potenza industriale e militare; lo Stato tedesco conquistò la sovranità monetaria, dapprima in mano ai banchieri privati.

Oggi, espandere moneta consentirebbe solo di crescere e rimettere in moto l'economia italiana; dovremmo avere più paura non tanto dell'inflazione quanto piuttosto delle imprese che chiudono, dei lavoratori disoccupati, indotti dalla disperazione, a fare i gesti più impensabili. Il falso timore del collasso del sistema in caso di rivalutazione del debito in lire, è smentito, poi, dal Professor Alberto Bagnai attraverso **il principio della Lex monetae**, il quale afferma che: *"i contratti regolati dal diritto nazionale possono essere semplicemente riconvertiti nella nuova unità di conto, senza che alcuna delle parti contraenti possa eccepire questa conversione come motivo di recesso dalle obbligazioni contrattuali"*. Le conseguenze pratiche di questo principio sono disciplinate dagli articoli 1277 e seguenti del codice civile:

Art.1277 Debito di somma di denaro- i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale. Se la somma dovuta era determinata in una moneta che non ha più corso legale al tempo del pagamento, questo deve farsi in moneta legale ragguagliata per valore alla prima.

Art.1278 Debito di somma di monete non aventi corso legale-se la somma dovuta è determinata in una moneta non avente corso legale nello Stato, il debitore ha facoltà di pagare in moneta legale al corso del cambio nel giorno della scadenza e nel luogo stabilito per il pagamento.

Art.1281 Leggi speciali- le norme che precedono si osservano in quanto non siano in contrasto con i principi derivanti da leggi speciali. Sono salve le disposizioni particolari concernenti pagamenti da farsi fuori del territorio dello Stato.⁹⁵

Falsa è, poi, la convinzione che la svalutazione segua l'inflazione allo

⁹⁵ A.BAGNAI, *Il Tramonto dell'euro*, Imprimeur Editore, pag. 333

stesso modo. Si tratta di un errore grave che viene propinato spesso dai mass media e da testate giornalistiche. Basterebbe vedere cosa accadde quando uscimmo dallo Sme e le cose in Italia cambiarono in positivo. L'adozione di un cambio meno punitivo fece decollare il commercio estero alla crescita che salì al 45,8 per cento del totale (circa 0,6 punti di crescita). In questo periodo, tuttavia, diventa negativo il contributo della spesa pubblica che passa dal 16% al -12,5% del totale in seguito alle varie manovre di austerità per "entrare in Europa" (cioè nell'euro). La domanda estera tira talmente tanto, che l'austerità non riesce ad uccidere la crescita ed il rapporto debito/Pil scende anche per effetto dell'abbassamento degli interessi.⁹⁶ Pare di una semplicità assoluta la comprensione di tali dinamiche. L'irrigidimento del cambio determina un crollo delle esportazioni ed un aumento delle importazioni cosicché, il contributo della domanda estera, ridiventa pesantemente negativo (-13,5 %) ed anche il contributo dei consumi cade ai minimi storici (appena 50,6 %). E' assurdo come la svalutazione sia diventata non una correzione di squilibri bensì, come dice Bagnai, "una masturbazione immorale".⁹⁷ L'uscita dall'euro è un argomento delicato che non coinvolge soltanto il piano economico bensì ha profonde ripercussioni politiche e sociali al punto che, lo stesso Professore, definisce la vicenda come una vera e propria "congiura."⁹⁸ Non possiamo continuare a chiudere gli occhi davanti alla truffa del signoraggio, alla corruzione politica, alla

⁹⁶ Idem, cit. pag 196

⁹⁷ IDEM, cit. pag.71

⁹⁸ IDEM, cit. pag.182

manipolazione di televisioni e giornali che mantengono la situazione di stallo apparente.

4.3 *Cosa significa sovranità monetaria*

Avendo compreso l'importanza della politica monetaria nella direzione degli investimenti, espansione della moneta, svalutazione (se necessario), occorre ripartire da questa per ridare sostentamento ad un popolo che giorno dopo giorno si impoverisce, perde il lavoro e la casa, privato di quel minimo che gli consenta di vivere una vita dignitosa. Ad esempio, **il reddito minimo garantito**, sostenuto anche dal Professor Andrea Fumagalli, potrebbe essere realizzato se solo ci fosse il potere sovrano sul denaro. Quel reddito che serva come *“misura assistenziale, in quanto è reddito primario, cioè è reddito che remunera un'attività produttiva di valore, che è l'attività di vita, che solo in parte oggi, sulla base delle leggi vigenti, è certificata come lavoro e quindi remunerata”* (A. Fumagalli docet). Si potrebbe fare tutto se la moneta ritornasse a fungere come bene pubblico e non invece “privato”, dove ci ritroviamo nel gioco di parole: “privati dal privato”. Per avere un sistema economico “sano” basterebbe il controllo della moneta? John Maynard Keynes nella sua teoria sosteneva la piena occupazione e riteneva che, un sistema economico non potesse fermarsi per assenza di denaro: *“Se avete materie prime, avete*

macchinari, avete capitale umano perché siete fermi? Cosa vi manca? Il denaro? Stampatelo!". Noi, oggi, non possiamo farlo perché privati della sovranità monetaria. Un altro grande pensatore, Ezra Pound, a tal proposito affermava: *"Dire che uno stato non può perseguire i suoi scopi per mancanza di denaro è come dire che un ingegnere non può costruire le strade per mancanza di chilometri"*. Non avremmo questi problemi se avessimo una nostra moneta pubblica, la sovranità monetaria e se le banche gestissero il denaro per i cittadini, nell'interesse comune in qualità di funzionari di Stato. Il Pubblico, probabilmente non avrebbe interesse ad investire nelle armi di distruzione ma, preferirebbe investire nella ricerca, nello sviluppo, nell'istruzione, nella sanità, nelle infrastrutture di interesse comune. Se il capitalismo si è nutrito della moneta come fonte prima di creazione di valore, spetta noi cambiare le logiche sistemiche. Ad oggi, il progresso scientifico, l'introduzione delle macchine, l'alta tecnologia, non sembrano avere effetti benefici reali interni all'economia, dove pare anzi distruggere più posti di lavoro di quanti ne crei, causa della morte della manifattura. La tecnologia fa crescere esponenzialmente i profitti ma questi non vengono distribuiti alla collettività e rimangono ad appannaggio di pochi, producendo così, il collasso del sistema. Dovremmo fare lavorare le macchine al posto nostro, ridurre le ore di lavoro e avvantaggiarci tutti di questi progressi tecnologici in modo che, riprendendo Pasolini, questo non rimanga un semplice "sviluppo economico" della classe dominante ma un "progresso" reale per tutti. Se fossimo liberi da questa schiavitù, controllando la moneta, saremmo capaci di mirare

all'utilizzo dei beni, divenire *utilizzatori* e non consumatori di consumi. Sovranità monetaria, annessa alla proprietà della moneta, significherebbe tutto questo. Viceversa, l'utilizzo della moneta come leva di schiavitù per il potere di alcuni privati, porta agli errori-orrori umani in cui l'uomo ricade, accettandoli quasi come fossero normalità senza giungere mai alla causa prima. L'economista, fra tutti, tenderà a ricercare le cause in una bolla speculativa e finanziaria scoppiata nel 2008 a causa dei mutui sub-prime o forse nel 2000 per la bolla speculativa esplosa per i dot.com, rintracciando erroneamente nell'effetto la causa. Moneta e signoraggio privato sono, di fatto, la fonte primaria della corruzione e la vera causa della crisi. Se oggi accendiamo la televisione o sfogliamo i giornali tutto quello che ci circonda è il riflesso di un degrado sociale. Lo stesso decreto Gelmini, diretto a ridurre le ore di lezione di storia dell'arte, ne è l'emblema. La storia è l'unico strumento che abbiamo per non ricadere negli stessi fallimenti del passato e nessuno ha il diritto di togliercela. Quest'opera in basso, rappresenta Gesù che caccia i mercanti di valute dal suo tempio, come ci giunge dal Vangelo secondo Matteo ed appartiene all'italiano Cecco del Caravaggio, (Francesco Buonieri), dal titolo "Cacciata dei mercanti dal tempio" (1610-15) visibile a Berlino (Staatliche Museen):



Come vedremo più avanti, ci sono considerazioni importanti che legano Dio alla moneta che, per secoli e decenni, ha accompagnato l'uomo nel corso della sua evoluzione e della sua storia.

4.4 *Riformulare l'idea della moneta*

Oggi, il sistema capitalistico è visibilmente in crisi perché il capitale monetario, esternalizzato dai processi produttivi e di creazione del valore, non assolve più a quella funzione strumentale per le quali è stato concepito. La moneta non è moneta se genera un potere d'acquisto senza ricchezza associata, solo per l'appropriazione dell'esistente. Essa non misura più un valore né lo può più riservare, ma distrugge la ricchezza portando con sé un valore maligno e falso capace di destare pur sempre stupore e godimento come quando nel saggio di Baudelaire "La moneta falsa", il mendicante di strada riceve la falsa moneta credendola vera. Il capitalismo, evoluto da commerciale ad industriale, adesso capitalismo finanziario, si rigonfia di liquidità che non fluisce più nel mercato reale se non solo per l'accaparramento delle rendite altrui; è un capitalismo parassitario ed improduttivo che rischia di implodere su sé stesso. Oggi, in via di questa trasformazione, dovremmo riconsiderare tanti aspetti della vita dell'uomo e della storia, ripartendo proprio dalla moneta che, per secoli, ci ha accompagnati e diretti: *"I soldi li fanno le banche che te li danno solo se ti indebiti,*

*e se ti indebiti caschi necessariamente nella logica del profitto, altrimenti non potrai mai restituire il tuo debito. In realtà non ci riesci lo stesso, ma se paghi gli interessi e cresci con il fatturato, le banche ti creano altro denaro indebitandoti ulteriormente così che il loro profitto possa crescere (non dobbiamo dimenticare che le banche hanno bisogno per fare soldi di qualcuno che si assuma il debito). Le conseguenze sono quelle che vediamo oggi: tutte le aziende sono oberate di debiti e ogni tanto qualcuna che non ce la fa a ripagare il suo debito viene eliminata".⁹⁹ L'economia cresce solo con il debito, che altro non è che il modo del potere finanziario di creare il denaro. Dovremmo uscire da questa idea di profitto prediligendo una visione diversa da quella che per secoli ha visto l'uomo convivere tra cicli di sofferenza, carestie, crisi e guerre nell'accettazione di una circolarità economica accettata come naturale (come fossero il passar delle stagioni) ma che naturale non era. **La moneta non è una merce.** Assoggettarla al volere del Dio Mercato, alle speculazioni dei potenti, non è razionale, perché il mercato razionale non è. Conviene, dunque, definire una nuova logica del denaro ed una considerazione diversa. Non è la moneta a decidere la storia dell'uomo, né può essere essa il centro della nostra esistenza. Oggi la crisi non ha un carattere semplicemente economico né politico, ma è una crisi profonda che travolge tutta la sfera umana: **"Essere o avere?"** scriveva Erich Fromm. Oggi viviamo una forte crisi dell'io; l'avere illimitato che non è mai abbastanza, con un capitalismo giunto all'estremo, la divinizzazione di un mercato che ha visto la mercificazione dell'io e la spersonalizzazione*

⁹⁹ D. DE SIMONE, *Un'altra moneta*, cit. pag.10

dell'individuo che ha portato a far prevalere l'avere sull'essere. Abbiamo perso la ricchezza umana alla base della ricchezza economica. Abbiamo male interpretato la moneta ed oggi non dobbiamo parlare solo in termini economici, ma dovremmo comprendere la moneta in ogni sua forma, in ogni suo significato ed essenza, affinché l'io etico si ricongiunga all'io economico come Smith contemplava già 300 anni orsono.

4.5 Dio e la moneta

Nel dollaro si legge, "in God we trust" (in Dio confidiamo):



FIGURA 20

C'è un legame forte tra ciò che riflette la moneta e l'idea di un Dio associato ad essa. Il denaro è simbolo di potere, ma ciò che è potere, come lo è Dio, se è terreno, non potrà che essere la parte maligna dell'idea cristiana. Nel Nuovo

Testamento si leggono parole sferzanti:

*“Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. **Non potete servire Dio e Mammona**”* (Mt 6,24; cf. Lc 16,13)

Quando Gesù parla di denaro, lo personifica e ne fa un Dio. Sotto il nome di **Mammona** il denaro viene presentato in una posizione di incompatibilità radicale con il vero Dio: *l'attaccamento a Mammona esclude la possibilità di amare Dio, molto semplicemente.*¹⁰⁰ Questa nuova traduzione secondo Daniel Marguerat appare strana giacché nell'Antico Testamento si configurava una dimensione teologica della ricchezza come segno della benedizione di Dio: *“Non vi è nulla di vergognoso nel possedere”; “Abramo era molto ricco in bestiame, argento e oro”*. Nel Vecchio Testamento Israele vive la sua fede al cospetto di un Dio che dona. Il denaro non è vergogna né, dunque, il possedere. Marguerat sottolinea che gli ebrei dell'antichità: *“sapevano bene che le ricchezze non cadono dal cielo, che la terra per produrre deve essere lavorata, che le greggi devono essere custodite e le case costruite. Sapevano anche che i beni sono anche il frutto del sudore degli uomini e delle donne. Ma di questo pane guadagnato con il sudore della fronte conoscevano l'origine. Confessavano di non essere altro che gli amministratori di un mondo che il Creatore aveva loro affidato, i beneficiari di una vita che non avevano creato, ma accolto”*. Anche nel Deuteronomio, testo ebreo sacro, vi era una legislazione volta ad attenuare le disparità tra ricco e povero e ad alleviare la miseria del povero:

¹⁰⁰ DANIEL MARGARET, *Dio e il Denaro*, pag.14

“Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso. (Dt 15,7)

La generosità del Dio creatore è destinata a tutti e non deve essere accaparrata dagli uni e negata agli altri.¹⁰¹ Per queste ragioni, secondo il Deuteronomio, ogni sette anni, era previsto l'anno sabbatico nel quale anno dovevano “azzerarsi i conti”, i debiti dovevano essere condonati e gli schiavi ebrei liberati. Insegnamenti che, ad oggi, non riusciamo a recepire poiché spread e mercato prevalgono sull'uomo. Nessuno spread, però, nessun parametro di bilancio non rispettato, nessuna ragione o debito assunto, può mai giustificare la perdita di diritti umani, della dignità dell'uomo e, peggio ancora, della vita stessa. Eppure, oggi, nel bel mezzo del cretinismo economico, accade tutto questo, dove il degrado disciplinare è vistoso al punto che gli stessi preti, pastori ed il Papa Bergoglio si ritrovano a discutere di economia: *“La crisi è la gente che muore di fame, ma di questo non passa niente, mentre se calano gli investimenti delle banche si fa una tragedia”*.¹⁰² Difendiamo l'illegittimo creditore di un debito immorale, generato essenzialmente da interessi composti su di una carta che noi definiamo moneta e del quale valore siamo noi stessi a generarlo. Ancora altri insegnamenti sul debito (e dunque alla moneta-debito), simili al Deuteronomio, provengono dal Padre Nostro:

¹⁰¹ Idem, cit. pag.19

¹⁰² tratto da <http://www.repubblica.it/esteri/2013/05/08>

*Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.*

Il processo di indebitamento legato alla moneta-debito, utilizzato dal potente per schiavizzare i Popoli ed assoggettarli al loro volere è immorale e contro il volere di Dio. Il debito italiano, francese, greco, etc., non è che una rendicontazione interna di ricchezze per ciò che si crea e si rende, il resto è debito perlopiù illegittimo legato all'usura bancaria. L'evoluzione al Nuovo Testamento sembra quasi volere difendere l'uomo da tutto questo. Cambia la concezione di possesso e ricchezza. Mammona (statuetta della fortuna, alla quale si offrivano sacrifici per ottenere il successo negli affari o nelle relazioni) è il denaro deificato, non quindi un semplice mezzo di scambio ma un Dio al quale si sacrifica la propria vita.¹⁰³ In ebraico, "denaro" si dice *kesef* la parola deriva dalla radice "k s f" che significa "desiderare ardentemente", "anelare" qualcosa, si era dunque capito fin da subito il suo ruolo. Per uscire da questa idea errata del denaro occorre desacralizzarlo in modo da farlo

¹⁰³ DANIEL MARGARET, cit. pag. 42

divenire uno strumento per l'uomo e non contro l'uomo, come fosse un "dono di Dio".

4.6 L'usuraio banchiere e il prestito a interesse

Il prestito è la base di ogni sistema economico. Questa è anche una caratteristica propria del sistema capitalistico. In passato, il prestito ad interesse, era proibito dalla Chiesa cristiana, considerato come qualcosa di diabolico e contro il volere di Dio, mentre gli ebrei dall'altro lato, erano liberi di prestare il loro denaro a tassi di usura. Su questo rapporto tra i banchieri ebrei e cristiani abbiamo varie testimonianze, che riportano il loro viversi conflittuale. Ne "Il Mercante di Venezia" scritto tra il 1596 e 1597, William Shakespeare mostra la figura di un avido banchiere ebreo di nome Shilock, sotto un estratto del pensiero del banchiere alla vista di Antonio, il mercante cristiano di Venezia:

"Che aria da strisciante pubblicano!

Io già lo odio perché è cristiano,

ma ancor di più perché, da gran balordo,

presta denaro gratis,

e fa così abbassare l'interesse

dell'usura corrente qui a Venezia.

Me se una volta mi càpita a destro,

*voglio saziare questo mio rancore.
Egli detesta il nostro sacro popolo
e mi copre d'ingiurie,
e va parlando di me, dei miei traffici,
dei guadagni che faccio legalmente
e ch'egli bolla invece da usurari
nei luoghi ove s'adunano i mercanti.
Maledetta sia tutta la mia razza,
se gli perdono!¹⁰⁴*

Shylock non vedeva di buon occhio Antonio, avendo una concezione diversa del denaro. Altre testimonianze ci giungono da San Francesco d'Assisi che definì nel 1200 il denaro come “**lo sterco del diavolo**”; anche dagli scritti di Charles Baudelaire ne “I fiori del male” si parla del diavolo associandolo “al metallo dell'alchimista”. Una delle frasi più famose del poeta fu: “*Il più bel trucco del Diavolo sta nel convincerci che non esiste*”. Solo in un secondo momento, anche la Chiesa cristiana, accettò il prestito ad interesse ma ormai il controllo del commercio e del capitale era di proprietà dei banchieri e mercanti ebrei. Nulla di strano se, ad oggi, i più grandi banchieri al mondo che controllano il mercato e le scelte, non solo di carattere economico ma di più vasta natura, siano ebrei (Rothschild, Rockefellers, Otmar Issing, Henry Kissinger etc.). Il primo teologo cristiano,

¹⁰⁴ W.SHAKESPEARE, *Il mercante di Venezia*, pag.24

che riconobbe la legittimità del prestito ad interesse, è il riformatore Giovanni Calvino in una lettera del 1545, indirizzata ad “uno dei suoi amici”, il gentiluomo di Bresse Claude de Sachin. Per averlo fatto, Calvino è stato definito da alcuni il “padre del capitalismo”.¹⁰⁵ Così facendo ruppe il veto che la Chiesa cristiana pose sul prestito ad interesse che, dapprima, seguì fino al medioevo secondo l’esempio di Aristotele che “*denaro non porta altro denaro*”. Calvino, il riformatore di Ginevra, liberalizzò il prestito ad interesse apponendo, però, delle condizioni: erano considerati legittimi i prestiti finalizzati alla produzione che genera nuovi guadagni per il debitore ed i prestiti per consumo con finalità assistenziali non remunerabili con interesse.¹⁰⁶ L’interesse che pose nel prestito lecito fu del 5 per cento, poi del 6,6 per cento, comunque un tasso basso per quel tempo. La tesaurizzazione del denaro risultava sterile ed improduttiva mentre l’interesse ne agevolava la circolazione. Di fatto, Daniel Marguerat evidenzia che nell’idea di Calvino vi era un’altra idea del denaro diversa da quella capitalistica. Avrebbe voluto che gli uomini si unissero l’uno con l’altro nella solidarietà che Dio avrebbe voluto. L’assoggettamento dell’uomo al denaro, possiamo vederlo come una sconfitta. Un tempo passato, il mercante medioevale non mancava mai di intestare nei suoi libri contabili della sua compagnia, un conto a “*Messer Domenedio*”, al quale si assegnava una o più quote del capitale sociale e che per conseguenza godeva di una parte degli utili distribuita in elemosina ai

¹⁰⁵ DANIEL MARGARET, cit. pag.101

¹⁰⁶ Idem, cit. pag.105

poveri. Era una pratica che, assieme ad altre, come i frequenti lasciti testamentari a favore di enti religiosi, gli serviva ad affrontare con minor paura il giudizio divino per aver svolto in vita un'attività che lo aveva fatto vivere negli agi e poteva averlo condotto a guadagni illeciti o ad usure.¹⁰⁷ Quella moneta che mai avevamo compreso, impegnati dallo scappare dai debiti del passato ed a rincorrere i crediti futuri, si dimostra, oggi, nel suo presente, l'origine del male.

4.7 Monete complementari, alternative ed il nostro valore

Per risolvere il grave problema dell'usura che attanaglia ogni uomo nel suo essere economico e nell'utilizzo della moneta secondo un reale funzionamento di mezzo di scambio, si è diffuso l'utilizzo di monete complementari ed alternative che consentono agli individui di scambiare e commerciare liberamente senza per questo indebitarsi con alcun intermediario finanziario. Sono nate e si sono diffuse varie forme di moneta, come quelle complementari, che possono essere utilizzate senza, però, escludere la moneta legalmente riconosciuta. Sono monete legalmente utilizzabili (previa prassi burocratica) e che andrebbero momentaneamente ad affiancare l'euro per la risoluzione dei problemi nell'immediato,

¹⁰⁷ E. DE SIMONE *Moneta e banche attraverso i secoli*, Franco Angeli, pag. 40

incrementando così la massa monetaria in circolazione, necessaria per ridare ossigeno ad un organismo oramai in fin di vita. Queste monete trovarono notevole diffusione durante la crisi degli anni trenta e sono stati espedienti che hanno funzionato allora e che, ancora oggi, in molti paesi continuano a funzionare. In Sicilia ad esempio, per correggere queste problematiche economiche, Giuseppe Pizzino, ha idealizzato un progetto per risollevare l'isola, chiamato "Progetto Sicilia", nel quale prevede l'inserimento del "Grano" (figure 21 e 22), una moneta che potrebbe funzionare per le transazioni tra i soggetti economici a livello territoriale ma non solo:



FIGURA 21



FIGURA 22

In Sicilia ma così in tutta l'Italia, una bilancia negativa tra import ed export porta un'emorragia monetaria e ad una fuga di capitali che non consente ai soggetti interni al territorio di potere svolgere i propri scambi, seppur ricchi di materie prime, di capitale umano e di risorse che il territorio gli offre. Il giusto funzionamento della moneta complementare dipende, come errori del passato dimostrano (nel caso della Napo, moneta

complementare a Napoli), dal fatto che i soggetti pubblici aderenti (i Comuni, la Regione, gli enti locali o altri enti pubblici come ad esempio le scuole) debbano, come afferma il Professor Massimo Costa, accettare tali monete per una quota dei propri tributi ed introiti, così da creare il ricircolo e l'utilizzo. In particolare, la sua diffusione sarebbe assicurata se la Regione Siciliana ne decretasse l'accettazione per il pagamento di almeno parte dei maggiori tributi dovute (IRPEF, IRES, IVA), previo accordo con lo Stato. L'immissione e la gestione del nuovo strumento, avverrebbe per opera di un istituto finanziario che ne accentrerebbe tutti i conti. Altri esempi di moneta complementare interessanti, avvenuti nella storia, sono dati l'esperienza del commerciante tedesco-argentino Silvio Gesell, nato nel 1862. Nel 1891, Gesell, scrive il suo primo opuscolo *"La riforma del sistema monetario come ponte verso lo Stato Sociale"*, dove contraddice l'idea di Karl Marx ravvedendo, in quest'ultimo, l'errore di ritenere lo sfruttamento del lavoro umano legato alla proprietà privata dei mezzi di produzione e non agli errori strutturali propri del sistema monetario. Silvio Gesell vide nel denaro un doppio ruolo contraddittorio dove, da un lato, era considerato un mezzo di scambio al servizio del mercato, dall'altro era visto come uno strumento di potere. Gesell non pensò ad un ritorno canonico di interesse della scolastica medievale, ma ipotizzò un cambiamento istituzionale della moneta, in modo che tenere in cassa il denaro fosse collegato a dei costi che avrebbero neutralizzato i vantaggi della tesaurizzazione della liquidità.¹⁰⁸ Nel 1931, un

¹⁰⁸ S.TAMBURRO, *La Banca d'Italia, il Signoraggio e il Nuovo*

anno dopo la morte di Gesell, in una cittadina del Tirolo (*Woergl*), il sindaco *Micheal Unterguggenberger* rifacendosi alle teorie di Gesell, per fronteggiare la crisi di quel tempo, decise di battere la propria moneta che chiamò “*la banconota del lavoro*”. Questa moneta complementare era molto particolare, giacché rispondeva a quella problematica riguardante la tesaurizzazione della moneta. Per queste ragioni, le banconote del lavoro furono pensate con la caratteristica di essere, diversamente dalle monete comuni, deperibili, perdevano cioè valore nel tempo. Per tenerla in corso, infatti, chi possedeva le banconote doveva apporre ogni mese un bollo, che costava l’1% del valore nominale della moneta (in una moneta per esempio da 10 scellini ogni mese si doveva attaccare un bollo di 0,1 scellini). Di fatto, la moneta perdeva ogni anno il 12% del suo valore.¹⁰⁹ L’emissione del sindaco era coperta alla pari da una somma in veri scellini depositati nella banca del comune. Furono anni floridi dove tutto pareva funzionare, fintanto che il sindaco felicissimo del successo, non fece l’errore di raccontare ai giornalisti che il 12% annuo estratto dalla bollatura delle banconote, veniva reinvestito per il bene della comunità e che, per via dell’aumentata circolazione monetaria, il Comune vedeva tornare 20 volte l’ammontare dei primi stipendi pagati con le banconote deperibili: il 2000%. Successivamente alla rivelazione del sindaco, la Banca Nazionale austriaca rese le banconote del lavoro illegali, secondo la violazione dell’art. 122 dello statuto della Banca Nazionale, che prevedeva il

Ordine Mondiale, pag.80
¹⁰⁹ *Idem*,cit. pag.81

monopolio monetario. Il sindaco rivelò due segreti importanti:

1) il profitto enorme che le banche estraevano dalla circolazione;

2) l'immenso e occulto profitto che l'emissione monetaria regalava a chi batte la moneta.

Un'altra esperienza storica importante fu quella del Professore Giacinto Auriti, fondatore e segretario del SAUS (Sindacato anti-usura) che andando in pensione alla fine del Luglio 2000, mise in circolazione a Guardagriele (Chieti), i Simec (simboli econometrici di valore indotto) di esclusiva proprietà del portatore. Giacinto Auriti, sulla base della sua teoria del valore indotto della moneta (discussa nel primo capitolo), mostrò con questo esperimento (che ebbe notevole successo), che la moneta ha valore solo se i cittadini l'accettano e la scambiano. Il valore della moneta, dunque, non è dato né da un valore di copertura (oro, argento etc.) né dall'emittente (banca). Un Simec (figura 23) mostrava la sua essenza creditrice, scritta ed esplicitata nella cartamoneta, modificando, così, quel rapporto di moneta-debito che ha tuttora la moneta legale (rarefatta) e la non-moneta privata:



FIGURA 23

Auriti dimostrò, tramite la teoria del valore indotto, che, essendo portatrice di valore, la moneta diveniva un bene reale oggetto di proprietà, dunque del portatore. Il sindacato Saus insieme all'Assessorato per il Reddito di Cittadinanza riuscì a promuovere culturalmente l'iniziativa e riuscì a controllare la distribuzione dei SIMEC tra i cittadini.¹¹⁰ Funzionalmente il progetto prevedeva la sostituzione con un SIMEC per una lira, mantenendo così la parità. Il cambio era rilevante per salari e pensioni: chi riceveva 800.000 lire le cambiava in 800.000 SIMEC. Invece un SIMEC veniva cambiato quotidianamente con due lire. Lo stesso valore veniva applicato per gli acquisti, con un oggetto che costava 1.000 lire che con l'introduzione del SIMEC veniva a costare 500 SIMEC. Trovandosi con lo stesso reddito e prezzi in SIMEC dimezzati, gli abitanti di Guardiagrele avevano un potere d'acquisto raddoppiato. Il SIMEC non fu, però, una vera e propria moneta complementare, poiché sarebbe stata illegale e avrebbe violato la Costituzione Europea, che riserva alla sola Banca Centrale Europea il diritto di emettere moneta. In realtà, secondo Auriti, i SIMEC erano "francobolli" privi di riserva che circolavano come mezzo di pagamento non per una scelta dell'emittente (che non poteva imporre un corso legale forzoso), ma per libera scelta solidale di commercianti e consumatori. Il SIMEC non aveva nessuno degli attributi che qualificano una moneta non avendo alcun valore ancorato né intrinseco.¹¹¹ Fu un successo fino a quando

¹¹⁰ Idem, cit. pag.83

¹¹¹ Idem, cit. pag.83

il potere regnante non fece modo di interrompere l'esperimento e ripristinare il controllo sulla moneta anche su quella piccola cittadina. Altre esperienze che tecnicamente ed attualmente si mostrano legalmente riconosciute sono gli SCEC. Una moneta complementare che nasce a Napoli nel 2007, dal significato *"Solidarietà che Cammina"*, lo Scec è un espediente rivolto principalmente al commercio locale ma che, oggi, si sta diffondendo anche su scala nazionale sotto il coordinamento dell'ArcipelagoSCEC ai quali i commercianti possono aderire. La Moneta SCEC funge diversamente dalle altre analizzate da buono sconto, utilizzabile presso i commercianti aderenti per una percentuale sul prezzo che può variare dal 5 al 30 per cento. Anche qui, dall'immagine, si comprende il valore della iniziativa ed il messaggio forte che passa dalla moneta:



FIGURA 24

Dalle stesse scritte troviamo la ragione che ha spinto gli uomini a tale iniziativa: *"Signore e signori il signoraggio s'ignora"*, *"dal denaro al donare"*. E' questo il valore che dovrebbe avere una moneta, qualsiasi forma nel tempo essa possa mai assumere.

5 CONCLUSIONI

Avendo concluso questo viaggio attraverso la moneta, abbiamo compreso quanto essa sia vitale non solo per la materia economica da noi studiata ma anche per gli effetti che genera in tutta la sfera umana (sociale, politica etc.). E' importante, oggi, dunque, più che mai, ripartire proprio da questa analisi per potere risolvere quelle problematiche che affliggono il sistema e l'uomo. Servirebbe, come i grandi dell'economia affermano ed affermavano (Nando Ioppolo), lottare per una moneta democratica e trasparente giacché la democrazia passa dalla stessa, così tutti i nostri diritti inviolabili oggi calpestati. Occorrerebbe, come la storia ha dimostrato, "espandere" la moneta essendo essa motore ed ossigeno dell'economia e degli scambi. Occorrerebbe anche lottare per tutte quelle dinamiche che vadano a risollevarne una pubblica istituzione, garantendo e difendendo il pubblico ancora in vita da quelle forme di privatizzazione contro le quali nulla può la comunità. Ristabilire, ad esempio, una Glass Steagall Act, secondo cui si scindono banche di deposito da banche di investimento che speculano con soldi altrui. E' facile la vita quanto si privatizzano gli utili e si socializzano le perdite, come giocare in una slot machine con soldi altrui e trattenere le vincite. Occorrerebbe fare molto che non è semplicemente economico. Dev'essere una ripartenza culturale che salvi ciò che è rimasto dell'uomo e dei suoi valori. La stessa espansione della moneta, porterebbe

nuovamente a riattivare quei meccanismi perversi e propri di una società capitalistica oggi in divenire verso un falso socialismo. Infatti, se non esistono classi sociali e lotta tra le stesse, se l'internazionalizzazione parte dall'alto della Finanza che dall'Olimpo determina e modella la struttura sociale, questa non potrà che agire secondo un interesse oligarchico, dirigendoci tutti verso un imperialismo tecnocratico e plutocratico travestito da socialismo, con il gioco della demagogia e false convinzioni porterebbe ad essere creduta dietro quell'inganno, proprio del diavolo. Dobbiamo essere noi il cambiamento, non loro. Avendo compreso la moneta, non accetteremo mai un siffatto meccanismo, dove il coraggio di dire ad un disoccupato con famiglia a carico che manca la moneta, della carta facilmente stampabile, non credo passi più a nessuno dalla testa. Nemmeno l'idea stessa di una crisi, dove non è una cinghia che deve stringersi, non una spesa da tagliare, ma una testa ad esser tagliata o qualcuno da cinghiare. Dovremmo tutti unirici affinché la sana economia prevalga e non si confonda con la criminalità organizzata. Dovremmo riporre l'uomo sopra il mercato (idea etica), lo Stato sopra una Banca (idea politica) ed una economia sopra la finanza (idea economica), dove tutte e tre le sfere, come vediamo, sono interconnesse con tutto quello che l'uomo non doveva perdere, ossia la moneta e la sua destinazione pubblicistica, ricordandoci che nessuno spread, nessun debito o parametro di bilancio non rispettato possa giustificare la perdita dei diritti umani e, peggio ancora, della vita stessa. Siamo uomini ancor prima che economisti.

6 BIBLIOGRAFIA

- PIETRO ALESSANDRINI, *Economia e politica della moneta*, Il Mulino, Bologna, 2011.
- GIOVANNI ARRIGHI, *Il lungo XX secolo*, Il Saggiatore, Milano 1996;
- BRUNO AMOROSO, *Euro in bilico*, Alberto Castelvechi Editore srl, I edizione ottobre 2011;
- BRUNO AMOROSO, *Figli di Troika*, Castelvechi Rx, 2013
- GIACINTO AURITI, *Il paese dell'Utopia*, Collana diretta da Giovanni Pasqualino, Prima edizione Settembre 2002, Chieti;
- G.C. CAFFENTZIS, *Parole abusate, monete tosate e governo civile. La filosofia del denaro di John Locke*, Bibliotheca Biographica, Roma, 1988;
- CARLO CIPOLLA, *Le avventure della Lira*, il Mulino, 2001
- CARLO CIPOLLA, *Il fiorino e il quattrino*, il Mulino, 1982
- MASSIMO COSTA, *Sulla natura contabile delle "passività monetarie" nei bilanci bancari*, RIREA, Roma, 2009;
- MARCELLO DE CECCO, *Moneta e Impero*, Piccola biblioteca Einaudi, Torino, Aprile 1973;
- MARCO DELLA LUNA e ANTONIO MICLAVEZ, *Euroschiavi, dalla truffa alla tragedia*, Arianna Editrice, Cesena, marzo 2012
- MARCO DELLA LUNA e ANTONIO MICLAVEZ, *Cimiteuro, uscirne e*

risorgere, Arianna Editrice, Cesena, Novembre 2012.

- EUGENE A. DIULIO, *Moneta e Banca*, Etas Libri, Sonzogno, novembre 1989;
- LUIGI EINAUDI, *Il mestiere della moneta*, Utet Libreria, Torino, 1990;
- A.FUSCONI-S.A. LODDO-B.ROSSIGNOLI, *Banca e Intemediazione*, Monduzzi Editore, Bologna, 1996;
- J.K.GAILBRAITH, *Soldi*, Conoscere le logiche del denaro per capire le grandi crisi, Bur Rizzoli, Milano 2013
- LUCIANO GALLINO, *Il colpo di Stato di Banche e governi*, Einaudi, 2013
- NINO GALLONI, *Moneta e Società*, Collana Keynesiana, ottobre 2013
- JOHN MAYNARD KEYNES, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, Utet, Torino, 1971;
- SALVATORANGELO LODDO, *Banca Centrale, Vigilanza e efficienza del mercato del credito*, Giuffrè editore, Milano, 2007;
- DANIEL MARGUERAT, *Dio e il Denaro*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano (BI) 2013
- KARL MARX, *Il Capitale*, Newton Compton, 2008
- OLGA MARZOVILLA, *Il caso del dollaro, La teoria economica del "diritto di signoraggio"*, Edizioni Fratelli Laterza, Bari, Novembre 1982
- COSIMO MASSARO, *Eurodisastro*, Collana Exoterica, febbraio 2014

- COSIMO MASSARO, *La caduta dell'Ultimo Impero*, Collana Exoterica, 2012
- COSIMO MASSARO, *La moneta di Satana*, Collana Exoterica, maggio 2012
- MICHEAL NORTH, *La Storia del Denaro*, Edizioni Piemme, 1990
- CHARLES PÉGUY, *Il denaro*, Edizioni Lavoro, Roma, ottobre 1990
- MURRAY NEWTON ROTHBARD, *Lo Stato Falsario*, Leonardo Facco Editore, Treviglio (Bg), 2005.
- MARCO SABA, *Bankestein*, Nexus Edizioni, Gennaio 2006;
- ADAM SMITH, *Teorie dei Sentimenti Morali*, Bur Biblioteca Uni. Rizzoli, Milano, Giugno 1995;
- ALFRED SOHN-RETHEL, *Il denaro l'apriori in contanti*, Editori Riuniti, Roma, 1991;
- SALVATORE TAMBURRO, *Addio al Debito*, Collana Exoterica, marzo 2013
- SALVATORE TAMBURRO, *La Banca d'Italia, il Signoraggio, ed il Nuovo Ordine Mondiale*, Nexus Edizioni;
- WILLIAM SHAKESPEARE, *Il mercante di Venezia*, Garzanti, 2012
- QUADERNO DI MONETA e CREDITO; *Proprietà, controllo e governo delle banche*, BNL Edizioni, Roma, Marzo 1997;

7

CRONOLOGIA GENERALE

-VII secolo a. C. a Creso, re di Lidia si attribuiscono secondo tradizione le prime forme di moneta

-XII secolo appare per la prima volta il termine *bancherius*

-750 Riforma monetaria di Pipino il Breve che sancisce il potere sovrano sulla moneta, togliendo il diritto di signoraggio a imprenditori privati e monetari.

-1401 si fonda la Taula de Canvi, il primo banco pubblico in Europa

-1694 nasce la Banca d'Inghilterra

-1716-1720 Fallimento del Sistema Law, con creazione della Banque Generale e espansione di una cartamoneta sopra le possibilità dell'economia reale. Il tutto provocherà una bolla speculativa che porterà alla perdita di valore della cartamoneta in Francia per circa tutto il secolo. Anche in Inghilterra accadrà lo stesso fenomeno portando alla South Sea Bubble e alla successiva Bubble Act che vieterà la libera costituzione di società per azioni. Rimarrà vigente l'atto fino al 1862.

-1700-1800 sono cento anni di piene riforme monetarie importanti, illuministe, che porteranno ad equilibrare e razionalizzare quelle diversità di monete che circolavano per i paesi.

-1776 si pone il sigillo sul dollaro, *Novus ordo seclorum*, (Nuovo ordine

Secolare), con la piramide massonica degli illuminati. Oggi è viva l'idea di creazione di un Nuovo Ordine Mondiale.

-17 settembre 1787 anno della Costituzione americana. Art.1 Sezione VIII (punto 5): Il Congresso ha il potere di: "battere moneta, stabilire il valore di quest'ultima e quello delle monete straniere e fissare il sistema di pesi e misure". Gli Stati Uniti sanciscono la loro costituzione, e il potere economico e mondiale.

-1795 La Francia introduce il franco che unirà 4 Stati tra cui Francia, Regno di Sardegna, Belgio e Svizzera. Successivamente si allargherà anche ad altri paesi così che il 23 dicembre 1865 si diede vita all'unione monetaria latina.

1857-67 Unione monetaria tedesca conclusasi il 13 Giugno del 1867 dopo la sconfitta dell' Austria contro la Prussia nella III terza guerra d' indipendenza italiana.

-1862 unificazione monetaria italiana con la lira, mantenendo il monometallismo. La lira sarà accettata per tutto il Regno d'Italia.

-1 Maggio 1866 con la riforma del Corso forzoso viene a modificarsi il gioco di forza e di potere sulla moneta tra Stato e banca, così anche la forma di moneta utilizzata. Si vede l'espandersi della cartamoneta e della moneta scritturale a danno della zecca di Stato che si riduce nel totale della massa.

-1873-1931 dura quasi un cinquantennio l'unione monetaria tra Svizzera, Svezia e Danimarca unite dal taler (tallero). Dopo la prima guerra mondiale, e la crisi del 29, l'unione monetaria cessò.

-1913 alla vigilia di Natale si istituisce la Fed, la Banca Federale americana.

-1944 Accordi di Bretton Woods

-4 giugno 1963 John F. Kennedy firma l'ordinanza 11110 che dà allo stato la possibilità di stampare la propria moneta. **Il 22 novembre** di quell'anno Kennedy viene ucciso a Dallas.

15 Agosto 1971 Richard Nixon pone fine al gold standard. Gli Stati Uniti cambieranno, da quel momento in poi, le regole del gioco.

-1972 anno degli accordi di Basilea e serpente monetario europeo, per regolamentare quello che Nixon cambiò quel famoso 15 Agosto del 1971. Si definirono i margini di fluttuazione del +/- 2,25.

-1973 Crisi petrolifera, che porterà alla messa da parte delle politiche keynesiane e al cambiamento di pensiero economico dei neo-liberisti provenienti dalla scuola di Chicago degli anni 30, capitanati da Milton Friedman.

-1974 In Italia si stampano i biglietti di Stato, le 500 lire di Aldo Moro. Cartamoneta stampata direttamente dal poligrafo dello Stato, che andava a finanziare la macchina pubblica, senza per questo indebitarsi. Nel 1978 Aldo Moro viene ucciso. Gli anni 70-80 sono famosi per essere stati gli anni di piombo.

-1983 è l'anno del divorzio tra Tesoro dello Stato dalla Banca d'Italia, che si dichiara indipendente. Divorzio deciso di comune accordo da Andreatta e Ciampi.

-1980-1994 in poco più di un decennio il debito italiano a causa del divorzio, più che raddoppierà, passando dal 57,7% al 124,3%. Diversamente da quanto si crede, non fu la spesa improduttiva a fare crescere il debito. Non furono i politicanti mangioni, ma degli interessi sul denaro che pagavamo a caro prezzo, per via degli speculatori privati. L'incremento del debito, a detta di alcuni (vedi Galloni) servì per fare in modo che i salari venissero attaccati, lo Stato indebolito, con l'intenzionalità del danno.

-1985 Viene ucciso il Professore di Economia Ezio Tarantelli. Un professore che visse una vita, studiando e analizzando il problema dell'inflazione. Un problema che risolse. Due anni dopo, nel **1987** un altro grande Professore di Economia, Federico Caffè, sparì e non si seppe più nulla.

-1992 anno importante. Vi furono le privatizzazioni delle banche commerciali italiane con **la legge Amato-Carli numero 35/1992 del 29 Gennaio. Il 7 Febbraio** viene firmato il Trattato di Maastricht, che darà potere alla Bce di indipendenza dai governi, segretezza e irresponsabilità giuridica, consolidando e legittimando così un potere a favore della Bce. E' l'anno anche dell'uscita dallo Sme, per l'ultimo atto conclusivo che porterà pochi anni dopo verso l'euro. Sempre quest'anno morirono i magistrati Giovanni Falcone (**23 Maggio**) e Paolo Borsellino (**19 Luglio**).

-2003 Emergono i partecipanti al capitale della Banca d'Italia, e si scopre che il 95% delle quote sono in mano a enti privati, mentre solo il 5% in mano a Inps e Inail.

-2006 Mario Draghi sollecitando Napolitano, modifica il vecchio Statuto con uno nuovo, dove elimina la parte in cui si dichiara che la proprietà della Banca d'Italia doveva appartenere a enti pubblici. Si legalizza l'illecito compiuto.

-1 Novembre 2011 Mario Draghi viene scelto come Presidente della Banca Centrale Europea. Mario Draghi faceva parte della Goldman Sachs, Commissione Trilaterale e Gruppo Bilderberg. **L'11 Novembre** Lucas Papademos viene scelto come Presidente del Consiglio tecnico in Grecia. **Il 16 Novembre** Mario Monti viene scelto invece per l'Italia. Sia Lucas Papademos che Mario Monti fuoriescono come Draghi dalla Goldman Sachs, Commissione Trilaterale e Gruppo Bilderberg. E' quello che molti uomini di cultura hanno definito essere "un golpe finanziario".